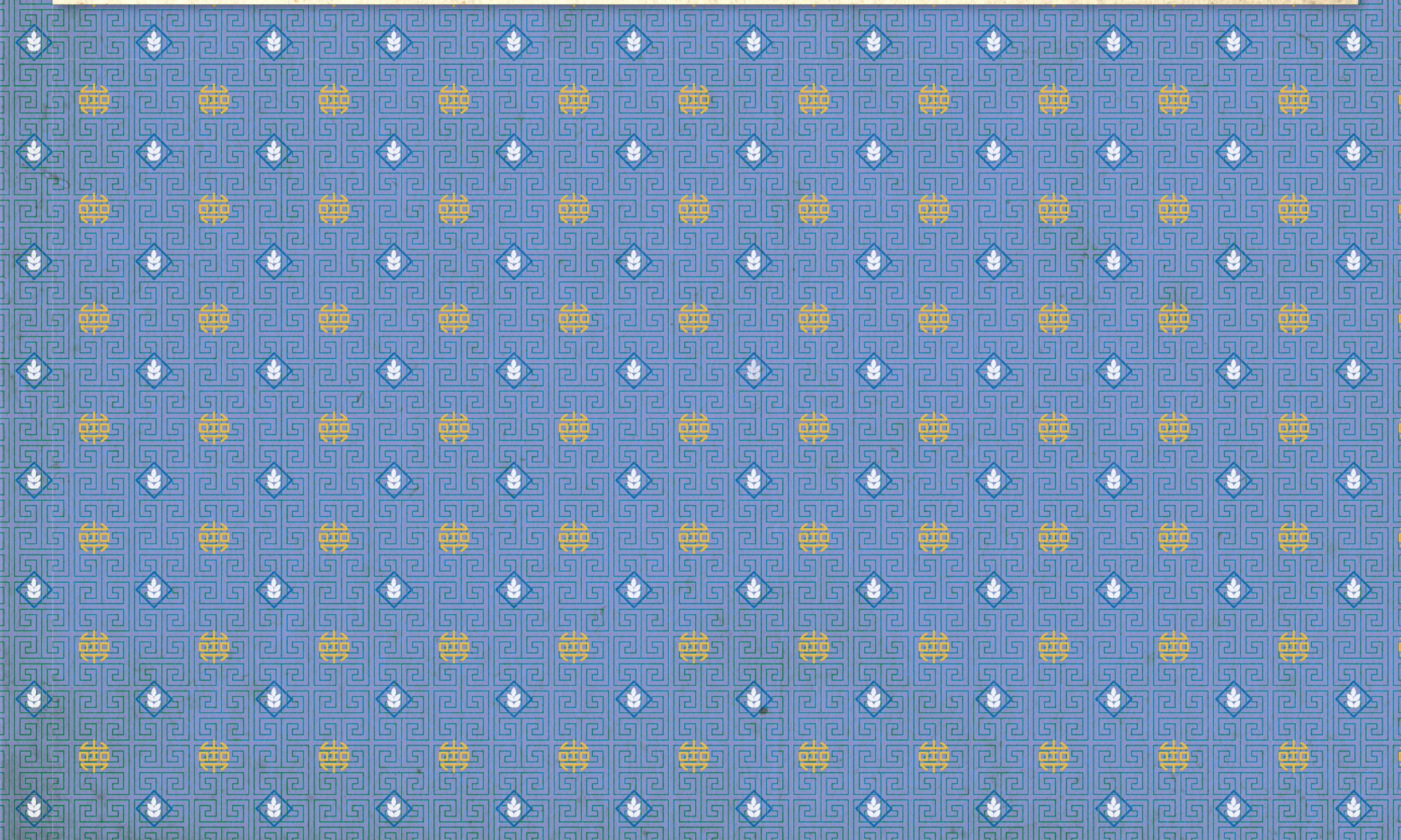




Organizzazione delle Nazioni
Unite per l'Alimentazione
e l'Agricoltura

65 anni della
Biblioteca della FAO
1952-2017



La storia della
Biblioteca della FAO
65° anniversario
1952-2017

FAO. 2017. *La storia della Biblioteca della FAO. 65° anniversario, 1952-2017*. Roma. 148 pp.

Testi: Véronique Montes Baffier, FAO (capitoli 4 e 5), Sarah Dister, FAO (capitoli 3, 5 e introduzioni relative alla storia della Biblioteca), Niccolò Mignemi, École française de Rome (capitoli 1 e 2), Carla Benocci, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali (allegato al capitolo 2).

Le denominazioni usate e la forma in cui sono presentati i dati che figurano nel presente materiale informativo non implicano l'espressione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura di alcuna opinione in merito allo stato giuridico o al livello di sviluppo di paesi, territori, città o zone, né in merito alle loro autorità o alla delimitazione delle loro frontiere o dei loro confini. La menzione di aziende specifiche o di prodotti, sia brevettati che non brevettati, non costituisce approvazione o raccomandazione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura di tali aziende o prodotti, a discapito di altre aziende o altri prodotti di natura simile che non siano menzionati.

ISBN 978-92-5-009942-2

La FAO incoraggia l'utilizzo, la riproduzione e la distribuzione dei contenuti riportati nel presente materiale informativo.

A meno che non sia diversamente indicato, la duplicazione, lo scaricamento e la stampa del presente materiale informativo sono consentiti per scopi didattici, di ricerca o di studio personale, oppure per uso in servizi o prodotti non commerciali, a condizione che la FAO sia debitamente riconosciuta come fonte e titolare del diritto d'autore e che essi non implicino in alcun modo l'approvazione da parte della FAO di servizi, prodotti o opinioni degli utenti.

Eventuali richieste riguardanti i diritti di adattamento, traduzione, rivendita e altro uso commerciale devono essere indirizzate al sito Internet www.fao.org/contact-us/licence-request oppure all'indirizzo copyright@fao.org.

Il materiale informativo FAO è disponibile sul sito Internet FAO (www.fao.org/publications) e può essere acquistato contattando l'indirizzo publications-sales@fao.org.

© FAO 2017

Sommario

<i>Introduzione</i>	~ pagina 1 ~
CAPITOLO 1. David Lubin e l'Istituto Internazionale di Agricoltura Le origini della FAO	~ pagina 5 ~
CAPITOLO 2. La Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura Il nostro patrimonio	~ pagina 23 ~
CAPITOLO 3. La fondazione della Biblioteca della FAO Biblioteca David Lubin	~ pagina 45 ~
CAPITOLO 4. I tesori della Biblioteca della FAO Incunabula e libri rari	~ pagina 65 ~
CAPITOLO 5. La Biblioteca della FAO oggi L'era digitale	~ pagina 123 ~

Ringraziamenti

CON LA PRESENTE PUBBLICAZIONE abbiamo voluto offrire una panoramica degli eventi storici che hanno portato alla formazione della Biblioteca della FAO “David Lubin” e della sua antesignana, la Biblioteca dell’Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA). Ci auguriamo di essere riusciti nell’intento di mettere in rilievo alcuni dei ruoli che entrambe le Biblioteche hanno avuto nella gestione delle informazioni in ambito agricolo, nonché il loro contributo nei confronti della FAO.

Il libro è stato realizzato grazie al supporto e alla collaborazione di diversi impiegati della Biblioteca, dell’Archivio e del personale della divisione Pubblicazioni. Desideriamo ringraziare gli editori, i traduttori e i designer per il loro contributo e le loro preziose idee.

Dei team della Biblioteca e dell’Archivio desideriamo ringraziare in particolare: Michelle Bergerre, per aver reperito i documenti storici e per averci aiutato con la collezione dell’IIA; Milena Cazzato, per la sua competenza nella bibliografia dei libri antichi; Sara Carnevale, per il suo costante supporto nel recupero e nella scansione dei documenti; Fabio Ciccarello, per averci aiutato con le ricerche nell’Archivio della FAO.

Vorremmo inoltre ringraziare la École française de Rome che ha reso possibile il progetto di ricerca triennale post-dottorato di Niccolò Mignemi sull’Archivio e sulla Biblioteca dell’Istituto Internazionale di Agricoltura.

Dobbiamo uno speciale ringraziamento a Claudio Parisi Presicce, Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali, che ha autorizzato la partecipazione di Carla Benocci al progetto.

Introduzione

LA BIBLIOTECA DELLA FAO CELEBRA IL SUO 65° ANNIVERSARIO NEL 2017. La pubblicazione vuole commemorare questo evento offrendo una panoramica degli eventi storici che hanno portato alla nascita della biblioteca ed alla sua evoluzione fino ad oggi, illustrando l'importante ruolo svolto nella gestione delle informazioni sull'agricoltura a livello mondiale.

La storia della Biblioteca della FAO ha inizio con la sua antesignana, la Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA). L'IIA fu fondato a Roma nel 1905 da Re Vittorio Emanuele III per realizzare il sogno di David Lubin (1849-1909), cittadino statunitense di origini polacche che aveva dedicato la sua vita al servizio di quello che chiamava "gli Stati Uniti del Mondo"¹.

Quando venne fondata nel 1945, la FAO prese sotto la propria egida l'IIA poiché "la differenza tra le due organizzazioni riguarda più le dimensioni che gli intenti fondamentali. Alla base dei programmi di entrambe vi è la preoccupazione per il contadino e per l'agricoltura"². Tale connubio riguardava principalmente la Biblioteca dell'IIA, che a quel tempo comprendeva una delle più grandi collezioni al mondo relativa alla ricerca agricola, con i suoi 400.000 volumi sull'agricoltura, tra cui una raccolta di 400 libri rari

e 32 incunaboli, un'eredità preziosa per una biblioteca che ancora oggi ha l'obiettivo di sostenere la FAO nel suo ruolo di diffondere la conoscenza.

La Biblioteca della FAO venne inaugurata ufficialmente a Roma nel giugno del 1952 con il nome Biblioteca David Lubin, "come riconoscimento della lungimiranza, della leadership e dello straordinario contributo di David Lubin alla cooperazione internazionale nel settore dell'agricoltura"³. Nel corso degli ultimi 65 anni la Biblioteca ha accorpato al patrimonio dell'IIA la sua collezione composta da pubblicazioni FAO e non, raccogliendo e conservando ogni singolo documento della FAO pubblicato.

Oggi la Biblioteca della FAO non solo ospita un milione e mezzo di volumi, che costituiscono la memoria dell'Organizzazione, ma svolge anche un ruolo di primo piano nella digitalizzazione dei contenuti, nella disseminazione delle pubblicazioni della FAO e rappresenta una fonte inesauribile di informazioni sull'agricoltura a livello mondiale.



¹ Agresti, O.R. 1941. *David Lubin: A study in practical idealism*. Los Angeles, University of California Press, p. 1.

[Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.]

² FAO. 1969. David Lubin (1849-1919): *An appreciation*. Roma, Italia, FAO, p. 1. [t.a.]

³ FAO. 1950. *Report of the Conference of FAO: Special session*, Washington, 3-11 November 1950. Rome, FAO, p. 12. [t.a.]

Illuminare

CON L'AVVENTO DELL'ILLUMINISMO, la creazione di collezioni e fondi librari divenne un'istanza sempre più diffusa in Europa e Nord America. Il numero delle collezioni private aumentò e molte di queste andarono a formare il nucleo principale delle grandi biblioteche odierne. Tuttavia, l'utilizzo di queste biblioteche rimase perlopiù ristretto a poche persone.

Uno dei primi bibliotecari che parlò in favore dell'apertura al pubblico delle collezioni delle biblioteche fu l'italiano Antonio Panizzi (1797-1879), che ricoprì il ruolo di Direttore della Biblioteca del British Museum a metà del XIX secolo.

*“Io voglio che uno studioso privo di mezzi abbia le stesse possibilità dell'uomo più ricco del Regno di soddisfare la sua curiosità scientifica, di perseguire i suoi scopi di studio, di consultare le stesse autorevoli fonti, di approfondire la più complicata ricerca fin dove i libri lo consentono.”*¹

L'idea di rendere la conoscenza accessibile a tutti è divenuta patrimonio comune attraverso le biblioteche di tutto il mondo ed è stata estesa oggi alla dimensione completamente nuova del digitale grazie anche al movimento Open Access.

Alla fine del XIX secolo, David Lubin divenne un appassionato sostenitore dell'accessibilità alla letteratura agricola scientifica. Immaginò un'organizzazione

internazionale per l'agricoltura che *“raccolga, pubblici e divulghi la conoscenza delle condizioni e di altri fattori relativi ai prodotti dell'agricoltura nel mondo”*² con l'obiettivo di tutelare il *“comune interesse degli agricoltori ed il miglioramento delle loro condizioni”*³.

L'idea di Lubin fu realizzata con l'appoggio del Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, e nel 1905 a Roma fu fondato l'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA). Il secondo Presidente dell'IIA, il marchese Raffaele Cappelli, delineò così il principale obiettivo dell'istituto:

*“Il progresso consiste nel diffondere la luce, nel rendere chiari ed evidenti a tutti fatti che in precedenza erano oscuri o solo parzialmente conosciuti oppure conosciuti solo a pochi privilegiati. I pregiudizi che hanno danneggiato e tuttora danneggiano l'umanità sono semplicemente dovuti a mancanza di conoscenza. L'Istituto Internazionale di Agricoltura porterà nuova luce sui fenomeni legati alla produzione, organizzazione e vendita dei mezzi di sussistenza e di conseguenza segnerà un grande progresso”*⁴.

¹ Edwards, E. 1870. *Lives of the Founders of the British Museum: With Notices of Its Chief Augmentors and Other Benefactors, 1570-1870*, Part 2. London, Trübner & Co., p. 413.

[Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.]
² DLA, Part 1. *International Institute of Agriculture. Sect. 1. Papers in relation to the Founding of the IIA - 24/1*. [t.a.]

³ Agresti, O.R. 1941. *David Lubin: A study in practical idealism*. Los Angeles, University of California Press, p. viii. [t.a.]

⁴ Press reports of the activities of David Lubin. 1A May.1908-Oct.1908: News cuttings, p. 20. [t.a.]

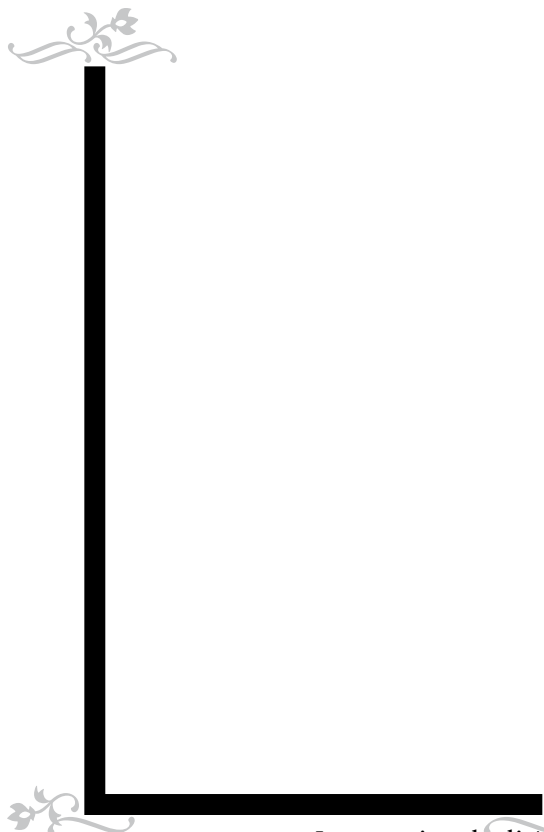


CAPITOLO 1

David Lubin e l'Istituto Internazionale di Agricoltura

Le origini della FAO

Niccolò Mignemi



LA FONDAZIONE, a Roma, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) ebbe un percorso lungo e pieno di ostacoli che durò quasi quattro anni: dall'inizio di ottobre del 1904, quando David Lubin arrivò nella capitale italiana, fino al 1908, quando la nuova organizzazione internazionale avviò effettivamente le sue attività. L'esito di questo processo era d'altra parte tutt'altro che scontato a priori. Con oltre dieci anni di anticipo sulle nuove forme di cooperazione internazionale create dalla Società delle Nazioni dopo la Prima guerra mondiale, l'IIA fu la prima organizzazione internazionale permanente con competenza nel settore primario, capace di associare una larga maggioranza dei paesi esistenti all'epoca ed incaricata di produrre conoscenza di carattere tecnico-economico¹.

L'Italia intuì le potenzialità del progetto ed investì risorse economiche, intellettuali e diplomatiche per garantire il successo dell'iniziativa. Temporaneamente bloccato nelle sue

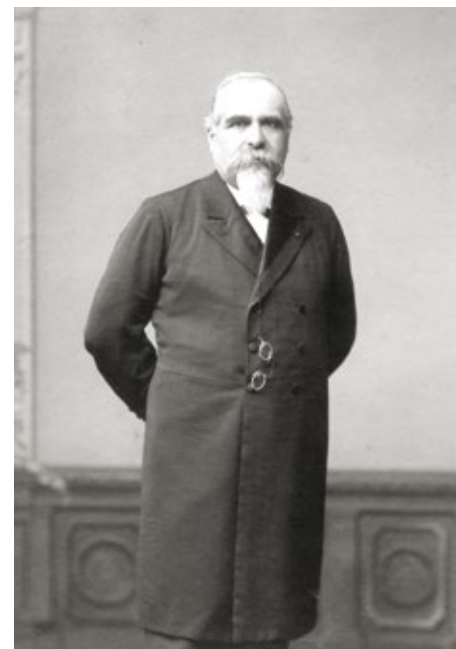
¹ Prima di essere studiate dagli storici, le vicende l'IIA e le sue origini erano già state descritte da diverse persone che vi avevano preso parte direttamente, cfr. ad esempio i lavori di Olivia Rossetti Agresti (1922), stretta collaboratrice di David Lubin; di Asher Hobson (1931 e 1932), delegato degli Stati Uniti d'America all'IIA; di Michel Augé-Labibé (1955, pp. 320-333), rappresentante delle associazioni agrarie francesi presso l'IIA. Tra le ricerche più recenti che si interessano alla storia dell'IIA: Tosi, 1987 e 1989; Noël, 1988 e 2004; Nützenadel e Trentmann, 2008; Mignemi, 2016; Pan-Montojo, 2016; Ribi Forclaz, 2016; Mignemi e Pan-Montojo, 2017.



David Lubin (1849-1919), cittadino statunitense considerato l'ispiratore dell'IIA con il progetto di una Camera Internazionale dell'Agricoltura che presentò al Re d'Italia nell'ottobre del 1904. Egli fu inoltre delegato degli Stati Uniti all'IIA dal 1908 fino alla sua morte avvenuta a Roma.

mire colonialistiche, il paese guadagnò grazie all'IIA un ruolo di primo piano nei dibattiti e nelle negoziazioni internazionali riguardanti un settore strategico per il suo sviluppo economico. Questa posizione fu mantenuta nel corso di tutta la prima metà del XX secolo e trasformò Roma in un centro per lo studio delle questioni agricole e per la creazione di strumenti internazionali di cooperazione, riconosciuto a livello mondiale. Malgrado la sua liquidazione nel 1946, l'IIA contribuì così a creare le condizioni che condurranno alla decisione, adottata nel 1949 e resa effettiva nel 1951, di trasferire nella capitale italiana la sede centrale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), fondata a Québec il 16 ottobre 1945.

Se la nascita dell'IIA nel 1905 ebbe dunque conseguenze a lungo termine, essa fu resa inizialmente possibile grazie alla capacità di costruire un ampio consenso tra gruppi di natura differente, uniti però dalla medesima convinzione quanto alla necessità di un'azione internazionale volta a difendere ed a modernizzare l'agricoltura di fronte alle sfide della prima globalizzazione dell'età contemporanea. Le crisi



• Luigi Luzzatti (1841-1927), giurista, economista e uomo politico, fu tra i “pionieri italiani” dell’IIA, appoggiando sin dall’inizio il progetto di David Lubin ed impegnandosi direttamente per il successo dell’iniziativa diplomatica italiana.

ed il potere degli intermediari commerciali lo resero allora sempre più sensibile alla questione della circolazione delle informazioni e dei prodotti sui mercati agricoli, spingendolo al contempo ad impegnarsi nelle associazioni e nelle cooperative dei frutticoltori locali.

Constatando l’efficacia di tali strumenti, Lubin maturò l’idea di un’organizzazione dell’agricoltura su scala internazionale come risposta alla globalizzazione degli scambi commerciali ed ai processi di concentrazione monopolistica. Questa soluzione avrebbe inoltre offerto uno strumento per la difesa degli interessi del settore primario, alternativo rispetto alle politiche protezionistiche adottate da diversi paesi nella seconda metà del XIX secolo.

Lubin propose inizialmente il suo progetto di una Camera Internazionale dell’Agricoltura negli Stati Uniti, non trovò però il sostegno del Dipartimento dell’Agricoltura. Decise allora di rilanciarlo in Europa nella speranza di trovare interlocutori più interessati, ma sia a Londra sia a Parigi l’idea suscitò scetticismo, aperta opposizione o scarsa considerazione per il suo carattere utopico. Arrivò infine a Roma all’inizio di ottobre del 1904. La capitale italiana fu dunque solo la terza tappa del suo viaggio europeo. Se argomentazioni di ordine storico e geopolitico permisero a posteriori di legittimare tale

scelta, qui il progetto seppe innanzi tutto suscitare l’interesse di alcune personalità destinate a diventare veri e propri mediatori che si impegnarono attivamente per garantire il successo dell’iniziativa. Quando arrivò a Roma, infatti, David Lubin non conosceva una sola parola di italiano, inoltre il suo entusiasmo di propagandista rischiava di rendere il progetto incomprensibile agli occhi delle élite politiche ed economiche europee. Da questo punto di vista, due figure meritano in particolare di essere citate. La prima è Olivia Rossetti Agresti, traduttrice, stretta collaboratrice ed in seguito biografa di Lubin al servizio del quale svolse una fondamentale opera di mediazione culturale, oltre che linguistica⁶. La seconda è Luigi Luzzatti, giurista ed economista, all’epoca Ministro del Tesoro⁷: non solo fornì a Lubin un aiuto indispensabile ad ottenere il famoso primo incontro con il Re, ma accompagnò anche tutta la genesi dell’IIA nei mesi successivi, finendo per essere identificato in questo progetto come “l’autorità nascosta dietro al trono”⁸.

⁶ Olivia Rossetti Agresti era nipote dell’artista britannico di origine italiana Dante Gabriel Rossetti, tra i fondatori del movimento artistico dei Preraffaelliti. In gioventù fu vicina ai gruppi degli anarchici esiliati a Londra, come raccontò nel libro *A Girl Among the Anarchists*, scritto con la sorella Helen e pubblicato nel 1903 sotto lo pseudonimo di Isabel Meredith. Sposatasi con il giornalista Antonio Agresti, si trasferì prima a Firenze, poi a Roma dove lavorò come traduttrice, occupandosi tra l’altro di un’edizione italiana de *Le memorie di un rivoluzionario* dell’anarchico russo Pëtr Kropotkin. Divenuta la più stretta collaboratrice di David Lubin, intese proseguire l’opera di cooperazione su scala internazionale presso la Società delle Nazioni dove lavorò come interprete. Negli stessi anni si avvicinò al fascismo e divenne un’entusiasta sostenitrice del progetto di riorganizzazione corporativa imposto in Italia dal regime fascista. Su questa figura, cfr. Baigorri-Jalón, 2006.

⁷ Pecorari e Ballini, 2006.

⁸ Rossetti Agresti, 1922, p. 197.

[Traduzione dell’autore]

Una volta guadagnato il benessere di Vittorio Emanuele III nell'incontro del 23 ottobre 1904, Lubin dovette preparare un memorandum per presentare ogni dettaglio del suo progetto di creazione del parlamento mondiale dell'agricoltura: "La Camera Internazionale di Agricoltura che io propongo sarebbe costituita dai delegati delle varie nazioni scelti per la loro abilità nella materia, e quantunque non avrebbero il potere di regolare i prezzi o di dettare la loro volontà; le conoscenze ed il prestigio loro sarebbero tali da farli l'occhio e l'orecchio ed il cervello direttore dell'Agricoltura"⁹. Fu accompagnato in questo processo anche da un "comitato dei pionieri"¹⁰, riunito attorno a tre dei più importanti economisti italiani dell'epoca: Antonio De Viti de Marco, Giovanni Montemartini e Maffeo Pantaleoni¹¹. Furono proprio gli ultimi due a firmare il documento sottoposto al Primo Ministro Giovanni Giolitti e teso ad ottenere il consenso del Governo italiano al fine di autorizzare l'iniziativa diplomatica che invitava i delegati dei vari Stati ad una Conferenza internazionale, da tenersi nel maggio 1905 a Roma¹².

All'inizio di febbraio tutte le formalità erano dunque completate e l'Italia cominciò a mobilitare i suoi ambasciatori nel mondo intero¹³. Se la risposta positiva dei governi stranieri all'invito del Re era in qualche modo imposta dall'etichetta diplomatica, si trattava al contempo di creare le condizioni per un effettivo successo dell'iniziativa internazionale che conteneva diversi elementi di novità a cominciare dall'idea di fondare un'organizzazione mondiale dell'agricoltura. Per questa ragione, furono avviate delle missioni di studio nei principali paesi europei con i tre obiettivi seguenti: conoscere le reazioni dell'opinione pubblica nei differenti paesi, ottenere l'appoggio delle locali classi dirigenti, suscitare la mobilitazione delle principali associazioni agrarie in favore del progetto¹⁴.

Se, nella lettera ufficiale, Vittorio Emanuele III faceva riferimento all'idea che "un cittadino degli Stati Uniti d'America, il signor David Lubin, mi esprimeva, con quel calore che viene dai sinceri convincimenti"¹⁵, l'Italia mobilitava al contempo la sua rete di contatti all'estero per affermare

il proprio ruolo di paese promotore e referente autorevole dell'iniziativa al di là della figura di David Lubin. Gli emissari italiani, dunque, da un lato dovettero rassicurare gli Stati - la Francia, ad esempio - che temevano un'ingerenza della nuova organizzazione nelle loro politiche interne e doganali, dall'altro si impegnarono per ottenere l'appoggio delle associazioni dei grandi proprietari della Germania e dell'Impero austro-ungarico. Queste ultime manifestavano infatti una certa diffidenza nei confronti di Lubin e consideravano la sua proposta di un organismo di cooperazione internazionale per la difesa dell'agricoltura come un tentativo nascosto di conquista dei mercati mondiali da parte delle compagnie americane, i cui prodotti erano spesso accusati di aver provocato una caduta generale dei prezzi dei prodotti agricoli in Europa. La situazione non era più semplice negli Stati Uniti, dove James Wilson, Segretario dell'Agricoltura, avversava apertamente il progetto di Lubin. Tuttavia Tommaso Tittoni, il Ministro italiano degli Esteri, riuscì alla fine ad ottenere l'appoggio del Presidente Theodore Roosevelt, facendo leva sull'interesse degli Stati Uniti di intervenire direttamente nelle discussioni e di partecipare alle decisioni dell'incontro internazionale convocato a Roma.

Malgrado le difficoltà dei preparativi, la Conferenza internazionale dell'agricoltura fu dunque aperta il 28 maggio 1905 in Campidoglio e si trasferì poi a Palazzo Corsini, dove si tennero i lavori che coinvolsero i membri delle delegazioni dei quaranta paesi presenti. Al centro delle discussioni ci fu in particolare la questione dell'organizzazione interna del futuro istituto, con due modelli che si contrapposero. Il primo modello immaginava un organismo puramente intergovernativo, composto dai delegati che ogni paese avrebbe autonomamente designato, come accadeva per gli agenti diplomatici. Il secondo modello prevedeva invece una soluzione mista in cui i delegati governativi sarebbero stati associati ai rappresentanti eletti dalle principali unioni agrarie e federazioni cooperative. Si trattava della famosa soluzione delle due camere, abbozzata da Lubin nel suo testo *Il benessere dello Stato e la Camera Internazionale di Agricoltura*:

⁹ DLA, Part 1. *International Institute of Agriculture. Sect. 1. Papers in relation to the Founding of the IIA*, doc. 2, pp. 5-6.

¹⁰ Il termine era usato da Lubin per identificare il piccolo gruppo riunito intorno a lui sin dai primi giorni, cfr. Rossetti Agresti, 1922, p. 196.

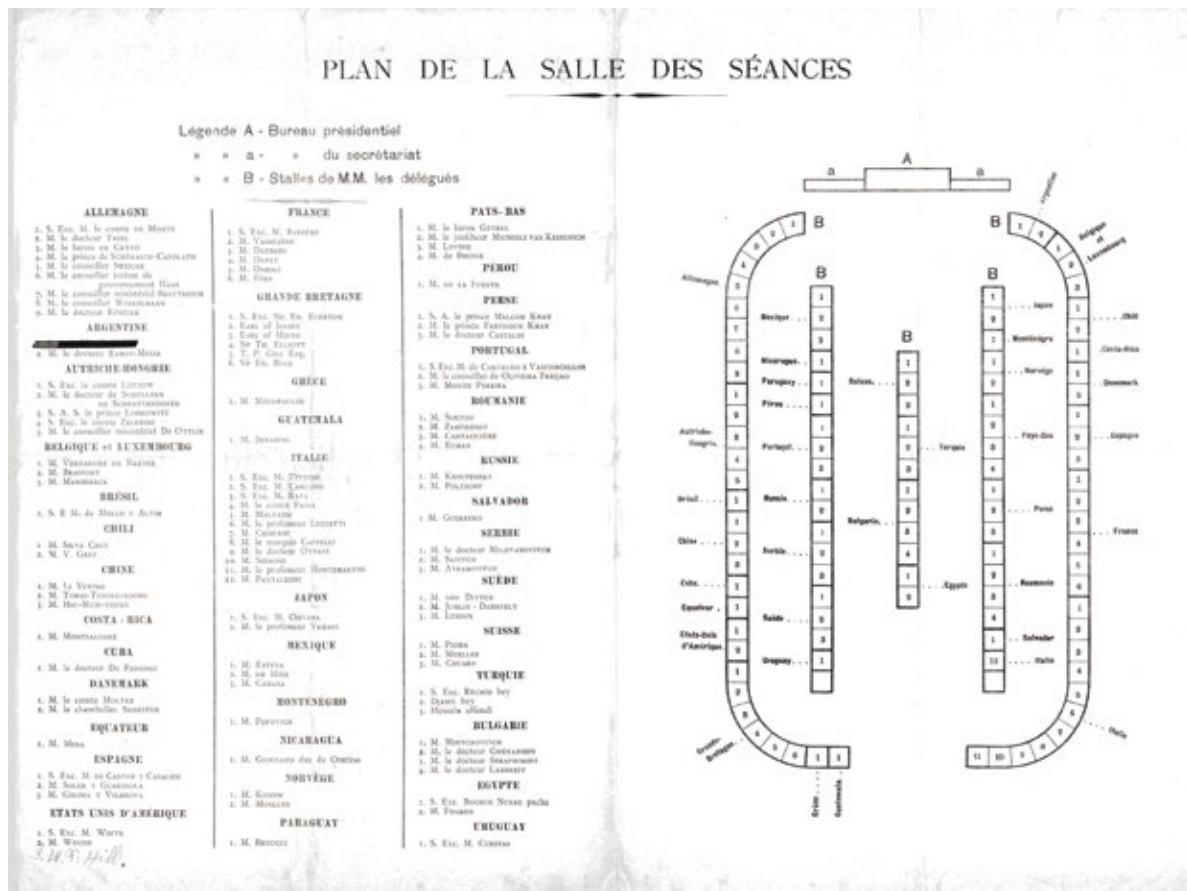
¹¹ Sulle figure ed il pensiero dei tre economisti: Cardini, 1985; Gallotta, 1989; Michellini, 1998; Guidi e Michellini, 2001.

¹² Una versione parziale del memorandum venne pubblicata in *L'iniziativa*, 1905, pp. 11-36, tradotto ed editato anche in francese, inglese e tedesco. Per una presentazione più dettagliata delle posizioni di Pantaleoni si veda l'articolo del febbraio del 1905 nel *Giornale degli Economisti*.

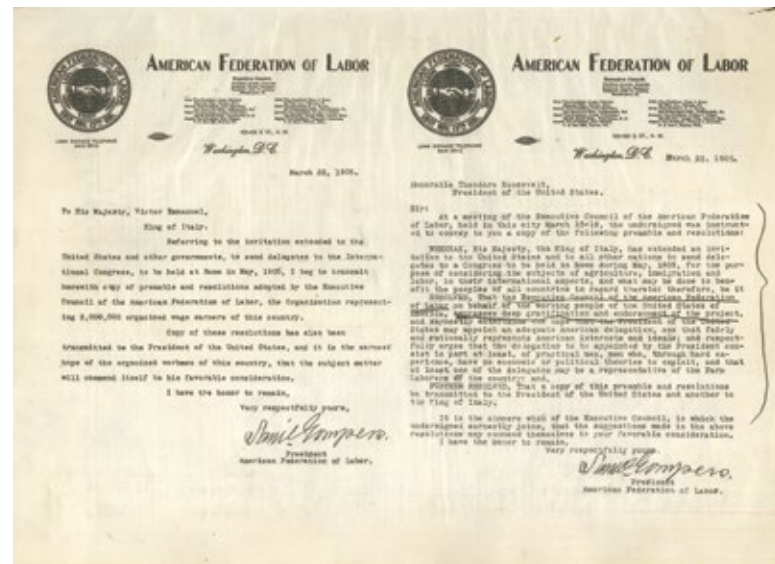
¹³ Cfr. le "Istruzioni del Ministero agli agenti diplomatici" in *L'iniziativa*, 1905, pp. 7-10. Per un'analisi dal punto di vista della storia delle relazioni internazionali cfr. Tosi, 1987 e 1989.

¹⁴ I risultati dell'inchiesta diedero luogo ad una serie di studi per paese (Italia, Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Austria, Germania, Olanda), riuniti nel volume *L'iniziativa. Studi e documenti*, 1905.

¹⁵ *L'iniziativa*, 1905, p. 5.



Elenco dei delegati presenti e mappa della sala delle riunioni in occasione della Conferenza internazionale dell'agricoltura (Roma, 28 maggio-7 giugno 1905).
 Lettere indirizzate da Samuel Gompers, Presidente dell'American Federation of Labor, a Theodore Roosevelt ed a Vittorio Emanuele III per chiedere la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori agricoli alla Conferenza internazionale (22 marzo 1905).



“I delegati della Camera Internazionale di Agricoltura sarebbero scelti nella seguente maniera:
 Due terzi eletti dalle Società Agricole proporzionalmente al numero dei soci.
 Un numero fisso nominato dai rispettivi Governi ed il numero totale dei delegati nominati sarà di circa un terzo del numero totale.
 [Essi comporranno la] Camera Elettiva, la quale avrà la facoltà di iniziare [e la] Camera Nominata, la quale accetterà e rigetterà le misure sanzionate dalla Camera Elettiva”¹⁶
 La questione della rappresentanza delle figure professionali nella governance delle organizzazioni internazionali specializzate su materie economiche venne così posta con più di un decennio di anticipo sui dibattiti che condussero nel 1919 alla struttura tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), in cui i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro sono ancora oggi presenti al fianco dei delegati governativi. Questa ipotesi suscitò tuttavia ampi dibattiti nel caso dell'agricoltura: non solo si sarebbe trattato di riconoscere le forme dell'autonoma rappresentanza degli agricoltori, ma al contempo di decidere anche quale ruolo attribuire a ciascun gruppo sociale. Samuel Gompers, Presidente dell'American Federation of Labor, scrisse ad esempio a Theodore Roosevelt ed a Vittorio Emanuele III, chiedendo che, tra le persone inviate dagli Stati Uniti alla Conferenza internazionale, “almeno uno dei delegati sia un rappresentante dei lavoratori agricoli del paese”¹⁷.

¹⁶ DLA, Part 1. International Institute of Agriculture. Sect. 1. Papers in relation to the Founding of the IIA, doc. 3, pp. 1-2.
¹⁷ La trascrizione delle lettere, datate 22 marzo 1905, che Samuel Gompers invia a Theodore Roosevelt ed a Vittorio Emanuele III è conservata in DLA, Part 4. Miscellanea. Sect. 5. Correspondence

with Labor Leaders (Sam. Gompers). La traduzione italiana della lettera accompagnava il messaggio del 22 maggio 1905, trasmesso al Re in seguito al congresso della Lega Nazionale delle Cooperative e pubblicato sulla prima pagina del giornale *La Cooperazione italiana* del 27 maggio 1905.

☛ (Sinistra) Prima pagina del giornale *La Cooperazione italiana* del 27 maggio 1905, in cui la Lega Nazionale delle Cooperative citò la lettera dell'American Federation of Labor e chiese a Vittorio Emanuele III di garantire la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori agricoli alla Conferenza internazionale.

☛ (Destra) L'IIA iniziò effettivamente le sue attività solo nel 1908, con l'inaugurazione, tenutasi il 23 maggio nella sala del Parlamentino in presenza di Vittorio Emanuele III, e con la prima Assemblea Generale, organizzata dal 27 novembre al 1° dicembre 1908 [*L'Illustrazione italiana*, n. 22, 31 maggio 1908].



Guidata da Francia e Regno Unito, l'opposizione fu netta poiché quest'ipotesi era accusata di indebolire la sovranità dello Stato, facilitando il rischio di ingerenza non solo da parte di altri paesi, ma anche da parte delle reti transnazionali tra i gruppi agrari. La soluzione adottata fu dunque un'altra e l'IIA si costituì come un'organizzazione intergovernativa, pur lasciando ad ogni Stato membro la possibilità di scegliere liberamente il profilo del proprio rappresentante in seno agli organismi di governo. Al contempo, la convenzione internazionale, firmata il 7 giugno 1905, esclude ogni possibilità di intervento diretto della nuova istituzione su questioni economiche o commerciali. La missione dell'IIA si sarebbe dovuta limitare alla sfera strettamente sovranazionale per:

“(a) raccogliere, studiare e pubblicare, nel più breve tempo possibile, le informazioni d'indole statistica, tecnica ed economica, concernenti le culture, la produzione animale e vegetale, il commercio dei prodotti agrari e i loro prezzi nei differenti mercati;

(b) comunicare agli interessati, colla medesima rapidità, le informazioni suaccennate;

(c) far conoscere i salari dei lavori rurali;

(d) rendere note le nuove malattie delle piante che si manifestassero in un punto qualsiasi del globo, indicando le località colpite, l'andamento della malattia, e, ove sia possibile, i rimedi efficaci;

(e) studiare le questioni riguardanti la cooperazione, l'assicurazione e il credito agrario in ogni loro forma; raccogliere e pubblicare le notizie che nei diversi paesi, possano utilmente servire all'organizzazione di cooperative agricole e d'istituti di assicurazione e di credito agrario;

(f) sottoporre, ove sia opportuno, all'approvazione di Governi provvedimenti atti a proteggere gl'interessi comuni a tutti gli agricoltori e a promuovere il miglioramento delle loro condizioni dopo di avere raccolto tutti i mezzi d'informazione necessari, come: voti di Congressi internazionali o di altri Congressi di agricoltura e di scienze applicate all'agricoltura, di Società agrarie, Accademie, Istituti scientifici, ecc.”¹⁸.

¹⁸ Art. 9 della Convenzione internazionale del 7 giugno 1905 [tradotto in *L'Istituto Internazionale di Agricoltura. La sua organizzazione - la sua attività - i suoi risultati*, Roma, Tipografia dell'IIA, 1914, pp. 7-8]. L'aspetto delle malattie degli animali fu invece escluso a causa dell'opposizione della Francia che considerava inefficienti i servizi veterinari di molti paesi.



Se Lubin giudicò il risultato come un compromesso al ribasso¹⁹, il compito della produzione e della diffusione di informazioni e dati sul settore primario e sulle sue dinamiche permise la nascita dell'IIA, superando le diffidenze reciproche ed i contrasti fra le differenti visioni evocate in precedenza. Raffaele Cappelli, allora a capo della Società degli Agricoltori Italiani – la principale fra le associazioni di difesa del settore primario – ed in seguito più longevo Presidente dell'IIA²⁰, considerò che si trattava comunque di un'opportunità senza precedenti, anche alla luce dei vincoli posti dai meccanismi diplomatici: importanti nodi restavano ancora da sciogliere, ma una nuova organizzazione a carattere permanente avrebbe avuto la sua base a Roma, una volta ratificata la convenzione internazionale da parte dei governi degli Stati aderenti.

La necessità di attendere l'assenso ufficiale da parte di tutti, oltre ad alcuni ritardi nella costruzione dell'edificio nel parco di Villa Borghese (all'epoca conosciuta come Villa Umberto), spiega per quale motivo l'inizio effettivo delle attività avvenne solo nel 1908, quando si tennero, il 23 maggio, l'inaugurazione in presenza di Re Vittorio Emanuele III e, dal 27 novembre al 1° dicembre, la prima Assemblea Generale, organizzata con la partecipazione dei delegati provenienti da quaranta paesi. Il ruolo centrale dell'Italia proseguì in

questa fase iniziale che fu gestita dalla Commissione Reale per l'Istituto Internazionale di Agricoltura, alla cui testa si trovava il senatore Eugenio Faina, destinato ad assumere l'incarico di primo Presidente dell'IIA²¹.

Con l'avvio delle attività, entrarono definitivamente in funzione anche i due organismi di governo dell'IIA, composti dai rappresentanti di tutti gli Stati membri. In primo luogo, l'Assemblea Generale si sarebbe dovuta riunire a scadenze regolari (di norma ogni due anni) per definire le linee d'azione e sorvegliare l'avanzamento dei programmi. In secondo luogo, il Comitato permanente si sarebbe occupato di garantire la gestione ordinaria, di organizzare l'attività degli uffici tecnici e di attuare le decisioni dell'Assemblea Generale. Nel dicembre del 1908, fu proprio il Comitato permanente ad eleggere come Vicepresidente dell'IIA il francese Louis Dop che mantenne quest'incarico fino alla sua morte, avvenuta a Roma nel 1935.

☛ (Sinistra) Eugenio Faina (1846–1926) fu prima Presidente della Commissione Reale per l'Istituto Internazionale di Agricoltura 1906–1908, poi Presidente dell'IIA dal 1908 al 1910.

☛ (Destra) Raffaele Cappelli (1848–1921), il più longevo tra i Presidenti dell'IIA, fu eletto nel 1910 e rimase in carica fino al 1920, dopo aver contribuito alla nascita dell'organizzazione nel suo ruolo di Presidente della Società degli Agricoltori Italiani.

¹⁹ Per una presentazione dei principali aspetti di cooperazione internazionale per la difesa dell'agricoltura che la convenzione del 1905 aveva lasciato in sospeso, cfr. Luzzatti, 1906.

²⁰ Sulla figura di Raffaele Cappelli ed il suo ruolo in campo agrario cfr. Barbagallo, 1975 e Rogari, 1994.

²¹ Travaglini, 1994.

(Da sinistra in alto,
in senso orario)

• Edoardo Pantano (1842-1932) fu Presidente dell'IIA dal 1920 al 1924, quando l'organizzazione dovette fare i conti con il nuovo contesto politico italiano dove il partito fascista aveva assunto il potere nell'ottobre 1922.

• Giorgio Guglielmi di Vulci (1879-1945) fu Presidente dell'IIA dal 1924 al 1925.

• Giuseppe De Michelis (1872-1951) fu Presidente dell'IIA dal 1925 al 1933, oltre che delegato dell'Italia presso diverse organizzazioni internazionali con base a Ginevra. Egli si impegnò per riaffermare il ruolo dell'IIA nel nuovo quadro mondiale, determinato dalla nascita della Società delle Nazioni.

• Ludovico Spada Potenziani (1880-1971) fu Presidente dell'IIA dal 1933 al 1935.

• Giacomo Acerbo (1888-1969), docente di economia, ebbe incarichi di primo piano nel regime fascista italiano e fu Presidente dell'IIA dal 1935 al 1943, quando si diede alla macchia per sfuggire all'arresto dopo l'annuncio dell'armistizio.

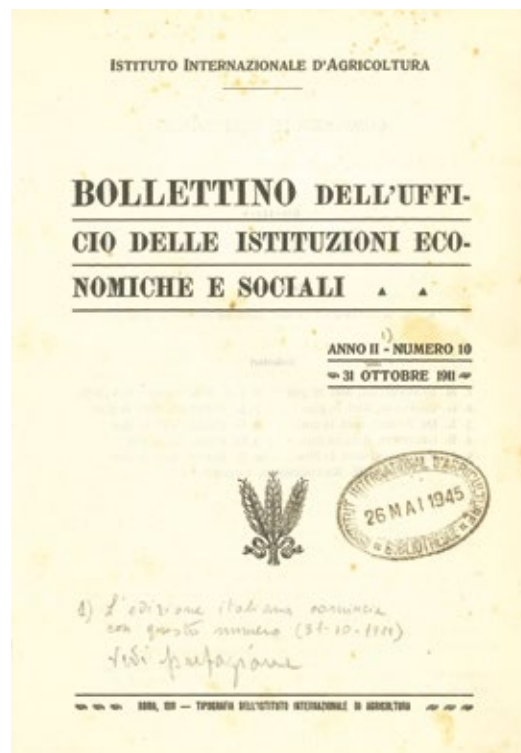




(Da sinistra in alto,
in senso orario)

- ☛ Foto di gruppo dei partecipanti all'Assemblea Generale dell'IIA del 1909.
- ☛ Foto di gruppo dei partecipanti all'Assemblea Generale dell'IIA del 1911.
- ☛ Louis Dop (1866-1935), fu delegato francese e Vicepresidente dell'IIA dal 1908 fino alla sua morte avvenuta a Roma nel 1935.
- ☛ Foto di gruppo del personale dell'IIA nel 1914, seduto al centro si riconosce Giovanni Lorenzoni (Segretario generale dell'IIA dal 1912 al 1917).





(Da sinistra a destra)

☛ Primo tra tutti, il *Bulletin de la statistique agricole* fu pubblicato sin dal gennaio 1910, in edizione francese ed inglese.

☛ Il *Bulletin du Bureau des institutions économiques et sociales* iniziò le pubblicazioni nel settembre 1910, ma solo l'anno successivo uscì il primo numero dell'edizione italiana poi sospesa nel 1931.

☛ Il *Bulletin du Bureau des renseignements agricoles et des maladies des plantes* si avviò nel novembre 1910 in edizione francese ed inglese, l'edizione italiana si aggiunse nel 1911, la spagnola e la tedesca nel 1913, per poi essere sospese in momenti differenti tra il 1931 ed il 1944.

Il compito di coordinare l'azione dei servizi amministrativi e tecnici spettava invece al Segretario generale. Il primo ad occupare questa posizione fu Ernesto Kočh, funzionario incaricato del commercio presso il Ministero degli Affari esteri (1909-1910). Il ruolo di Segretario generale fu in seguito ricoperto da alcuni tra i più importanti statistici, economisti ed esperti di agricoltura italiani della prima metà del XX secolo: Pasquale Jannaccone (1910-1911), Giovanni Lorenzoni (1912-1917), Carlo Dragoni (1917-1927), Guido Ruata (1928), Valentino Dore (1928-1929), Alessandro Brizi (1929-1939), Giuseppe Ugo Papi (1939-1946)²².

²² Per approfondire il percorso personale e scientifico di alcuni tra loro, cfr. Natili, 1971; Misiani, 2004; Gioia e Spalletti, 2005; Gioli, 2014. Per un quadro più generale sugli esperti di

agricoltura in Italia tra XIX e XX secolo cfr. D'Onofrio, 2016.

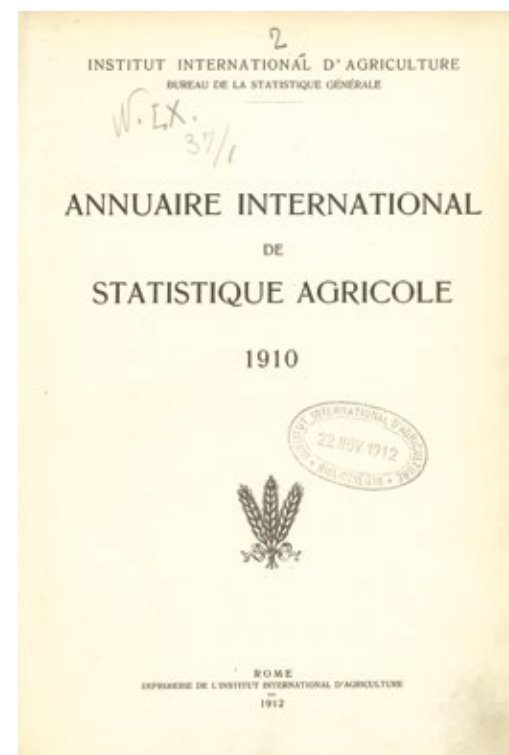
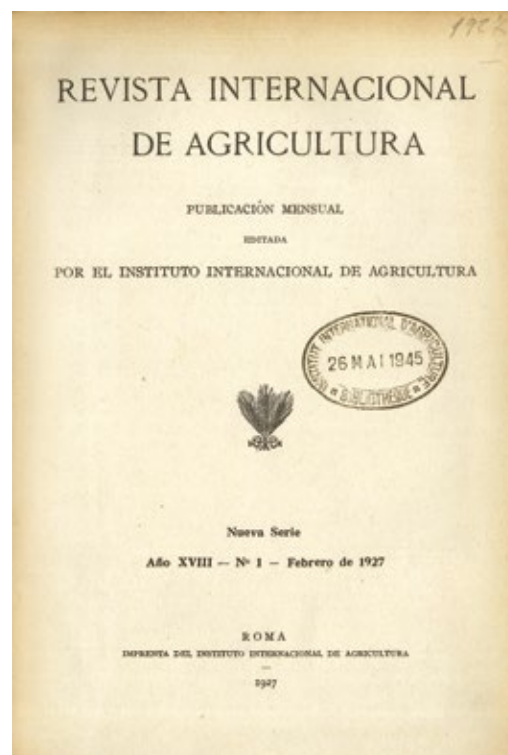
²³ Nel corso degli anni e per periodi più o meno prolungati, furono anche pubblicate delle edizioni in italiano, spagnolo e tedesco.

Nei primi anni di vita e sotto la lunga presidenza di Raffaele Cappelli (1910-1920), gli sforzi dell'IIA si concentrarono soprattutto sull'avvio e sull'organizzazione dei differenti servizi tecnici: Statistica, Informazioni agricole e malattie delle piante, Studi economici e sociali. Nel 1910, questi servizi cominciarono anche la pubblicazione - in versione bilingue francese ed inglese²³ - dei rispettivi bollettini mensili e dell'annuario internazionale delle statistiche riguardanti la produzione ed il commercio agricolo. Direttamente dipendenti dal Segretariato generale erano invece la sezione di legislazione agricola, creata nel 1911, e la biblioteca che divenne un servizio autonomo solo nel 1928. Malgrado le difficoltà dovute all'interruzione delle relazioni internazionali, l'IIA sopravvisse e continuò ad operare anche negli anni della Prima guerra mondiale. In seguito al Trattato di Versailles del 1919,

(Da sinistra a destra)

☛ Dal 1927, i bollettini dei vari Uffici dell'IIA furono uniti e divennero le sezioni tematiche della *Revue internationale d'agriculture*, pubblicata in edizione francese, inglese, italiana, spagnola e tedesca. Solo le prime due sopravvissero però fino al 1946, mentre le altre furono abbandonate tra il 1928 ed il 1931.

☛ L'*Annuaire international de statistique agricole* fu pubblicato dal 1910 al 1946 in edizione francese, a cui si aggiunse in seguito quella inglese.



alcune novità sostanziali emersero sul piano internazionale, a cominciare dalla creazione delle Società delle Nazioni e delle organizzazioni ad essa collegate. L'IIA si dovette inoltre confrontare con altri due eventi importanti, verificatisi in quegli stessi anni. In primo luogo, David Lubin morì a Roma il 1° gennaio 1919, vittima della febbre spagnola. Oltre che ispiratore dell'IIA, egli aveva ricoperto per un decennio il ruolo di delegato degli Stati Uniti (1908-1918). In secondo luogo, l'IIA dovette fare i conti con il nuovo contesto politico italiano in cui, dall'ottobre del 1922, il partito fascista aveva assunto il potere sotto la guida di Benito Mussolini. Due Presidenti si succedettero allora nell'arco di pochi anni: Edoardo Pantano, in carica dal 1920 al 1924, e Giorgio Guglielmi di Vulci, in carica dal 1924 al 1925. Il primo, dopo aver combattuto al fianco di Giuseppe Garibaldi, aveva attraversato le lotte politiche della seconda metà del XIX secolo; era una figura emblematica della classe dirigente liberale che considerava l'IIA come un'opportunità per rafforzare il ruolo internazionale dell'Italia²⁴. Il secondo era invece un esempio di quelle élite aristocratiche e borghesi che avevano scelto l'alleanza con

il fascismo per garantire il proprio potere e preservare le gerarchie sociali esistenti.

Nel luglio 1925, la carica di Presidente passò a Giuseppe De Michelis, Commissario generale dell'emigrazione e, dal 1921, delegato per l'Eritrea e la Somalia presso il Comitato permanente dell'IIA, oltre che delegato dell'Italia presso diverse organizzazioni internazionali con base a Ginevra²⁵. L'azione di De Michelis (1925-1933) si contraddistinse per la volontà di riaffermare il ruolo dell'IIA nel nuovo quadro mondiale, determinato dalla nascita della Società delle Nazioni e delle agenzie collegate²⁶. Un simile approccio trovò l'appoggio del regime fascista che era alla ricerca di opportunità per accrescere l'influenza italiana a livello internazionale²⁷. Nel corso di questi anni, diverse convenzioni furono sottoscritte e nuovi organismi vennero fondati, come la Commission Internationale Permanente des Associations

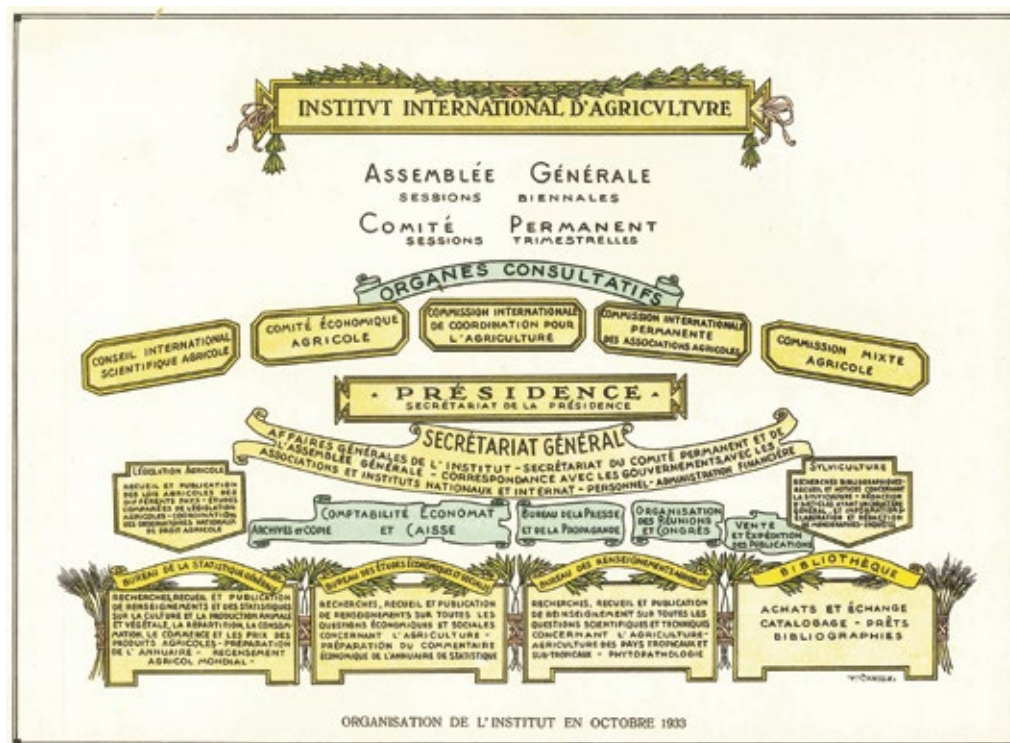
²⁴ Conti, 2014 e Pantano, 1924.

²⁵ Attento studioso del fenomeno e attivamente coinvolto nell'elaborazione delle politiche italiane di assistenza agli emigranti, De Michelis disponeva di un'importante rete di contatti internazionali in particolare sulle questioni del lavoro, come dimostrano le sue relazioni con il Bureau International du Travail e con il suo primo Direttore Albert Thomas. Sulla figura di De Michelis cfr. Ostuni, 1990; Gallo, 2013; Steffek, 2015.

²⁶ Per un'analisi del sistema delle organizzazioni internazionali tra le due guerre, con un'attenzione particolare agli aspetti economici cfr. Clavin, 2013.

²⁷ Per approfondire le vicende dell'IIA dal punto di vista della volontà del fascismo di rafforzare il peso dell'Italia negli equilibri internazionali, cfr. Hobson 1931, pp. 209-212 e Tosi 1989, pp. 99-107.

• L'organizzazione interna dell'IIA e degli organismi consultivi collegati alla fine della presidenza di Giuseppe De Michelis (ottobre 1933) [Cottini-Agostinelli, 1933, p. 29].



agricole (CIPA), avviata nel 1927 al fine di riunire i rappresentanti delle associazioni agricole dei differenti paesi e di permettere la collaborazione con le delegazioni governative dell'IIA. Al contempo, la creazione del Comité Économique Agricole nel 1928 permise all'IIA di affermare il suo ruolo di organismo consultativo in materia agricola, formalizzato nel 1932 dalla Società delle Nazioni. La Commission Consultative Mixte Agricole fu invece istituita nel 1923 per facilitare gli scambi tra l'IIA ed il Bureau International du Travail su temi di interesse comune, dopo che la Corte permanente di giustizia internazionale de L'Aja aveva riconosciuto la competenza di quest'ultimo in materia di lavoro agricolo²⁸.

Il moltiplicarsi delle missioni internazionali dimostrava d'altra parte quanto fosse importante per l'IIA operare in modo efficace, centralizzando la documentazione proveniente dal mondo intero, impegnandosi nella produzione continua di nuovi dati e garantendo l'accesso più ampio possibile alla conoscenza accumulata. In questo senso possono essere interpretati il progetto del primo World Agricultural Census e l'ampliamento del servizio della biblioteca, resi possibili grazie

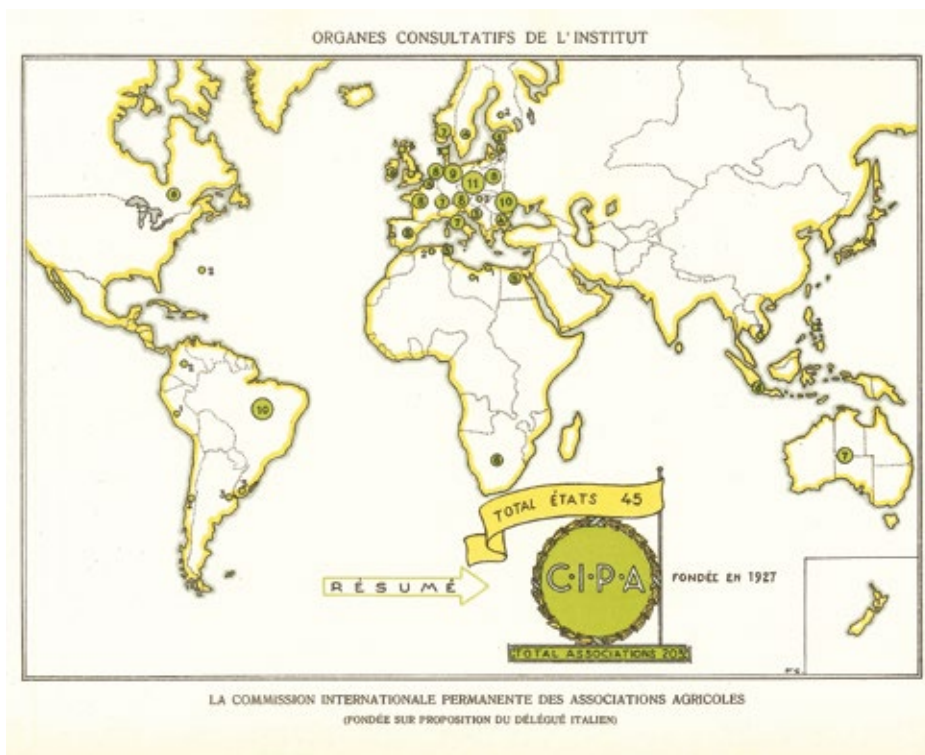
ai fondi donati all'IIA, tra il 1924 ed il 1929, dall'International Education Board della Rockefeller Foundation²⁹. Una riorganizzazione interna si rese al contempo necessaria, come dimostrano la modifica dello statuto, voluta da De Michelis e votata nell'Assemblea Generale del 1926, ed il progetto di riforma, presentato senza successo dal delegato statunitense Asher Hobson nel tentativo di razionalizzare il lavoro all'interno dell'IIA³⁰. Le dimissioni di De Michelis come Presidente nel settembre del 1933 coincisero con la fine della fase di "intraprendenza diplomatica"³¹, preannunciando l'acutizzarsi dei contrasti tra l'Italia fascista e la Società delle Nazioni, culminati con l'invasione dell'Etiopia nel 1935 e con l'uscita del paese dall'organizzazione ginevrina nel 1937. L'IIA tornò a concentrarsi allora sul suo originario ruolo di centro di documentazione e di informazione sotto la guida di due Presidenti vicini agli ambienti agrari italiani ed internazionali: Ludovico Spada Potenziani, in carica dal 1933 al 1935, e Giacomo Acerbo, in carica dal 1935 al 1943.

²⁸ Cfr. Ribí Forclaz, 2011 e Tosi, 1989, pp. 60-85.

²⁹ Sul progetto del World Agricultural Census e sul ruolo dell'esperto di agricoltura statunitense Leon Estabrook, cfr. Ribí Forclaz, 2016.

³⁰ Il progetto di Hobson tendeva a rafforzare il ruolo del Segretario generale che De Michelis aveva invece teso a marginalizzare, accentrando i poteri nelle mani del Presidente. La partenza del delegato statunitense dall'IIA nel 1929 corrispose ad una fase di sostanziale rottura dei rapporti con gli Stati Uniti che si protrasse fino al 1933. In Hobson, 1931, pp. 311-322, l'autore presentò una serie di proposte per il futuro dell'IIA.

³¹ Il volume Cottini-Agostinelli, 1933 – di cui diverse illustrazioni sono qui riprese – costituisce una sorta di celebrazione dei risultati ottenuti dall'IIA nel corso degli anni della presidenza di De Michelis.



☛ (Sinistra) La Commission Internationale Permanente des Associations agricoles iniziò ad operare nel 1927 con l'obiettivo di riunire i rappresentanti delle associazioni agricole dei differenti paesi e di permettere la collaborazione con le delegazioni governative dell'IIA [Cottini-Agostinelli, 1933, p. 59].

☛ (Destra) La Commission Consultative Mixte Agricole fu istituita nel 1923 per facilitare gli scambi tra l'IIA ed il Bureau International du Travail sui temi di competenza comune legati in particolare alla questione dei lavoratori agricoli [Cottini-Agostinelli, 1933, p. 61].

Quest'ultimo, in particolare, avrebbe pesato sul destino dell'IIA dopo la Seconda guerra mondiale: oltre che docente di economia, Acerbo aveva infatti aderito fin dall'inizio al fascismo, firmando la legge elettorale omonima che aprì alla svolta totalitaria del regime nel 1924, per poi occupare diversi incarichi di governo fino a quello di Ministro dell'Agricoltura (1929-1935)³². Datosi alla macchia per sfuggire all'arresto dopo l'annuncio dell'armistizio l'8 settembre 1943, Acerbo lasciò di fatto nelle mani del Segretario generale Giuseppe Ugo Papi l'amministrazione dell'IIA, mentre la guerra era ancora in corso.

Se tutti gli sforzi furono in questa fase protesi a garantire la sopravvivenza dell'IIA, una novità era però nel frattempo intervenuta. Nella United Nations Conference on Food and Agriculture, riunitasi ad Hot Springs (Virginia) dal 18 maggio al 3 giugno 1943, una Interim Commission era stata creata con il compito di definire il piano specifico per "un piano specifico per un'organizzazione permanente nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura": l'eredità del lavoro scientifico e documentario dell'IIA veniva riconosciuta, ma

non era previsto alcuno spazio per collaborazioni future sul piano dell'azione internazionale, perciò il destino dell'organizzazione, fondata a Roma nel 1905, sembrava ormai segnato³³. Cercando l'appoggio di alcuni ex-delegati stranieri, il Segretario generale Papi si impegnò per far conoscere le ricerche portate avanti negli anni della guerra³⁴. In tal modo, egli intendeva accreditare la specializzazione dell'IIA sugli aspetti tecnici ed economici riguardanti la produzione ed i mercati agricoli³⁵. L'obiettivo era in effetti quello di far emergere le possibili complementarità con la missione della FAO che dava la priorità alle questioni alimentari ed alle cui origini si trovavano alcuni dei maggiori esperti di nutrizione dell'epoca, a cominciare dall'australiano Frank Lidgett McDougall e dallo scozzese John Boyd Orr, futuro primo Direttore Generale³⁶.

³² Sul percorso umano e politico di Acerbo, cfr. Parisella, 1988.

³³ Sulle reazioni ed i dibattiti interni all'IIA in seguito alla notizia delle decisioni adottate nella conferenza di Hot Springs, cfr. IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1943-'46*, sessione 22 giugno 1943. L'emergere della questione alimentare nei dibattiti internazionali contribuì a mostrare i limiti dell'azione dell'IIA, cfr. Clavin, 2013, pp. 165-172.

³⁴ IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1943-'46*, sessione 1 luglio 1946, *L'activité de l'Institut International d'Agriculture pendant la guerre (1940-1945)*, p. 235-335.

³⁵ Cfr. Tosi, 1989, pp. 250-254.

³⁶ Sul ruolo di queste figure si vedano il volume di memorie Boyd Orr, 1966 e O'Brien, 2000 su McDougall.

• I rappresentanti della FAO, i membri del Comitato permanente ed il personale dell'IIA riuniti in occasione della cerimonia per il trasferimento delle funzioni e dei beni dell'IIA alla FAO, il 1° agosto 1946 nella sede di Villa Borghese [FAO Archives, IIA/CIS, G.5].



Se i dibattiti e le incertezze permanevano in merito all'azione futura della FAO³⁷, nell'ottobre del 1945 la Conferenza di Québec decise tuttavia la dissoluzione dell'IIA e del Centre International de Sylviculture (CIS)³⁸, al fine di evitare le duplicazioni ed i rischi di sovrapposizioni nelle competenze delle organizzazioni internazionali. L'anno successivo, la decisione fu confermata dalla sedicesima Assemblea Generale dell'IIA, riunitasi a Roma l'8 e il 9 luglio del 1946 alla presenza dei delegati di cinquantadue Stati. In quell'occasione, l'Italia chiese al contempo di essere ammessa alla FAO – adesione che divenne effettiva nel settembre 1946 – ed avanzò la candidatura di Roma come sede provvisoria dell'ufficio europeo della nuova agenzia delle Nazioni Unite specializzata nell'alimentazione e l'agricoltura. La proposta ottenne il sostegno decisivo di Michel Cépède, delegato francese presso la FAO, e di David McKendree Key, delegato statunitense all'IIA di cui era stato eletto Presidente nel marzo del 1946³⁹. La scelta di Roma fu confermata alla fine di quello stesso anno e costituì senza dubbio una premessa al successivo trasferimento della sede centrale della FAO, deciso nel 1949 in occasione della quinta Conferenza generale. L'opera condotta nel corso di quarant'anni dall'IIA veniva così ripresa ed inglobata in un quadro istituzionale considerato più adatto

alle nuove sfide che stavano emergendo dopo la Seconda guerra mondiale, come sottolineò l'olandese Stephanus Louwe Louwes, consigliere speciale del Direttore Generale e futuro primo Direttore dell'Ufficio regionale. Il trasferimento definitivo delle funzioni e dei beni dell'IIA alla FAO si compì con la cerimonia del 1° agosto 1946, tenutasi presso l'edificio di Villa Borghese in presenza del personale e dei membri del Comitato permanente⁴⁰. Dopo una fase di transizione destinata a gestire la liquidazione delle attività, l'IIA cessò ufficialmente di esistere il 27 febbraio 1948.

³⁷ Sulle differenti visioni del ruolo della FAO, cfr. Jachertz e Nützenadel, 2011.

³⁸ Il CIS era un'agenzia specializzata attiva dal 1939 ed installata a Berlino, nata dall'IIA in seguito alla decisione del secondo Congresso internazionale della silvicoltura, tenutosi a Budapest nel 1936.

³⁹ Cfr. Tosi, 1989, pp. 274-275.

⁴⁰ FAO Archives, IIA/CIS, G.5, Séance tenue au siège de l'IIA à Rome le 1er août 1946 à l'occasion du transfert des fonctions et des biens de l'Institut International d'Agriculture à l'Organisation des Nations Unies pour l'Alimentation et l'Agriculture (FAO).



Organizzare

IL RINASCIMENTO PORTÒ AD UNA RIFLESSIONE sul dominio della conoscenza, sia in termini filosofici che pratici. Le biblioteche avvertirono l'esigenza di un sistema di classificazione che riflettesse la nuova visione laica:

*“L'uomo, ministro e interprete della natura, tanto fa e intende, quanto sa scorgere dell'ordine della natura, per opera della realtà o della mente: non sa né può niente di più.”*¹ (Francesco Bacone, 1561-1626)

Il filosofo inglese Francesco Bacone arrivò alla conclusione che tutta la conoscenza deriva dalla memoria, dalla ragione e dall'immaginazione per produrre opere di storia, filosofia e *les belles lettres*. Fra il XVII e il XIX secolo questa visione della conoscenza venne applicata all'organizzazione di molti cataloghi di biblioteca.

Alla fine del XIX secolo, il bibliotecario americano Melvil Dewey (1851-1931) inventò un nuovo sistema di classificazione basato sulla struttura della conoscenza delineata da Bacone. La novità consisteva principalmente nell'applicazione dei numeri decimali ai soggetti, così da rendere la classificazione indipendente dalla lingua. Questo sistema è conosciuto come classificazione decimale Dewey (nota anche con l'acronimo DDC, dall'inglese Dewey Decimal Classification) ed è prevalentemente utilizzato

nelle biblioteche di tutto il mondo che necessitano di una classificazione comune².

Nel 1885 i bibliografi belgi Paul Otlet ed Henri La Fontaine, come espansione e potenziamento della DDC, svilupparono la classificazione decimale universale (nota anche con l'acronimo UDC, dall'inglese Universal Decimal Classification) in grado di definire relazioni tra vari rami di conoscenza o come spiegava lo stesso Otlet: *“Una tabella sistematica generale della conoscenza umana, in cui ogni scienza, ogni tecnica è considerata una parte del tutto”*³.

Otlet collaborò con l'IIA fin dalla sua fondazione e negli anni 1911 e 1921 il secondo Presidente dell'IIA, Raffaele Cappelli, invitò Otlet a Roma per valutare i metodi della Biblioteca dell'Istituto. Nelle sue conclusioni, Otlet si soffermò in particolare sulla collezione dell'IIA applicando l'UDC e rendendola *“in pratica la seconda lingua dell'Istituto, quella delle sue relazioni documentali”*⁴.

Il suggerimento di Otlet venne messo in pratica e ancora oggi la Biblioteca della FAO utilizza l'UDC per organizzare la conoscenza del settore agricolo attraverso la collocazione delle pubblicazioni a scaffale aperto.

¹ Bacon, F. 1620. The new organon or true directions concerning the interpretation of nature. Aphorisms [Book one], l. [Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.]

² Wiegand, W. A. & Davis, G.D., eds. 1994. *Encyclopedia of Library History*, NY, London, Routledge, p. 144; 180.

³ Otlet, P. 1921. *La documentation en agriculture: Rapport sur la mission à l'Institut International d'Agriculture*. Rome, IIA, p. 33. [t.a.]

⁴ Otlet, P. 1911. *Rapport présenté a monsieur le marquis Cappelli, président de l'Institut International d'Agriculture, par monsieur Paul Otlet, secrétaire général de l'Institut Internat. de Bibliographie*. Rome, IIA, p. 17. [t.a.]



CAPITOLO 2

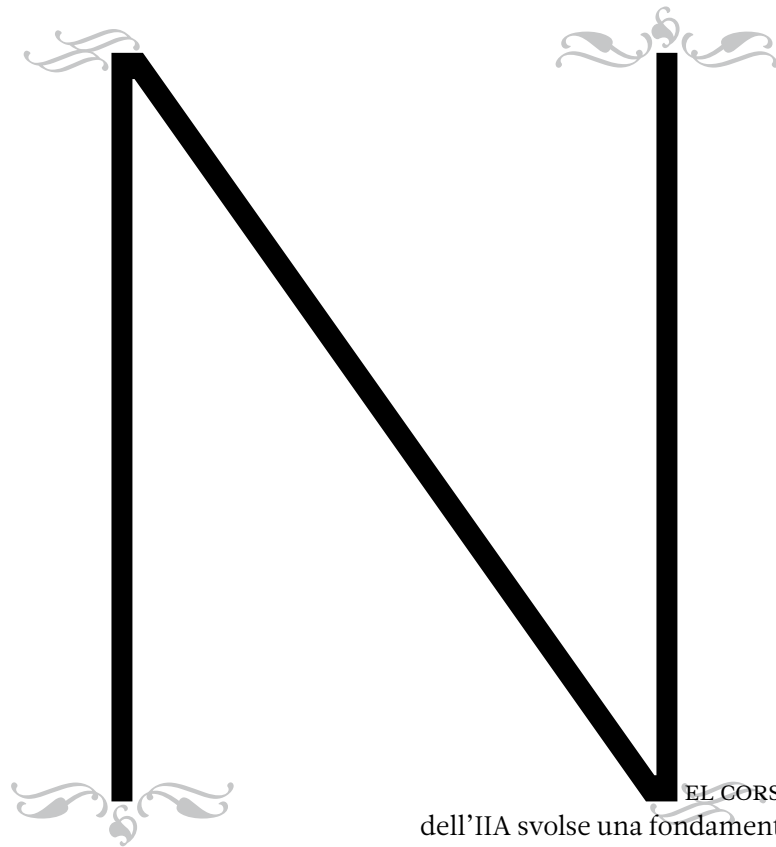
La Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Il nostro patrimonio

Niccolò Mignemi

Il nuovo edificio della Biblioteca

Carla Benocci



EL CORSO DI QUARANT'ANNI, la Biblioteca dell'IIA svolse una fondamentale opera di conservazione ed organizzazione della conoscenza sull'agricoltura, divenendo un punto di riferimento a livello mondiale. Essa centralizzò a Roma un vasto patrimonio di fonti di natura differente: monografie, pubblicazioni periodiche, tavole statistiche, brochure divulgative ecc., provenienti da differenti paesi. Sperimentò forme innovative per organizzare e catalogare una collezione eterogenea dal punto di vista sia della tipologia dei documenti sia della lingua e dell'alfabeto utilizzati. Garantì agli uffici tecnici dell'IIA e, più in generale, agli esperti di agricoltura l'accesso a informazioni indispensabili per elaborare nuove idee ed alimentare i dibattiti sul futuro delle campagne.

Come mostrato nelle pagine precedenti, differenti visioni si scontrarono nella fase preparatoria intorno all'ipotesi di una Camera Internazionale o, in alternativa,

¹ FAO Archives, IIA/CIS, A.4, f. 57, Conferenza per l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Comitato generale, seduta del 6 aprile 1905.



☛ Volume divulgativo sulle associazioni dei produttori vitivinicoli, realizzato da Arturo Marescalchi nella serie "Biblioteca minima Ottavi".

di un parlamento mondiale dell'agricoltura. Sin dall'inizio il consenso fu invece ampio quanto all'idea di fare dell'IIA un centro di documentazione specializzato sulle tematiche agricole. Da questo punto di vista, l'Italia aveva già dimostrato di essere all'avanguardia. Nel quadro dei lavori del comitato incaricato di preparare il programma della Conferenza internazionale del maggio 1905, il deputato Edoardo Ottavi propose infatti di iscrivere il lavoro di aggiornamento della *Bibliographia agronomica universalis* tra le missioni della futura organizzazione¹. Egli era, a quell'epoca, uno degli esponenti più in vista dei gruppi impegnati per la difesa e la modernizzazione dell'agricoltura italiana non solo in Parlamento ma anche tramite le associazioni professionali. Al fianco delle battaglie politiche sugli indirizzi del settore primario, Ottavi sosteneva però la necessità per lo Stato di incoraggiare lo sviluppo di strumenti destinati all'istruzione e all'assistenza tecnica degli agricoltori. Esperto formatosi in ambienti internazionali, egli svolse sin da giovane un'intensa opera di divulgazione del sapere e delle tecniche più moderne sia attraverso la rivista *Il coltivatore*, fondata nel 1855 dal

• I volumi della serie dei “Manuali Marescalchi” erano pensati come strumenti di divulgazione delle conoscenze per la modernizzazione tecnica ed economica dell’agricoltura.



padre, sia coordinando le collezioni di monografie tecniche e manuali *Biblioteca agraria* e *Biblioteca minima Ottavi* pubblicate a Casale Monferrato in Piemonte².

Dalla fine del XIX secolo, Ottavi cominciò inoltre a collaborare con Arturo Marescalchi, agronomo ed autorità indiscussa per gli studi sul vino. Proprio i due esperti italiani divennero in seguito i responsabili della sezione specializzata sulle tematiche agricole all’interno del progetto di un’enciclopedia universale del sapere scientifico. Questo progetto, un po’ utopistico ed animato dalla volontà di razionalizzare gli strumenti di conoscenza, intendeva costruire un repertorio bibliografico capace di riunire le pubblicazioni provenienti da tutti i paesi, catalogandole ed organizzandole grazie ad un sistema di *classificazione decimale universale* al fine di facilitarne l’accessibilità³. L’idea di un inventario generale e razionalizzato era stata lanciata dall’Institut International de Bibliographie di Bruxelles fondato nel 1895 dai giuristi e militanti del movimento pacifista Paul Otlet ed Henri La Fontaine⁴. Se l’obiettivo era dunque di coprire tutti i campi della conoscenza, Ottavi e Marescalchi si erano dati il compito di organizzare la documentazione riguardante le questioni agricole e, nel 1903-1904, pubblicarono presso la casa

editrice Fratelli Ottavi di Casale Monferrato gli otto volumi della *Bibliographia agronomica universalis: répertoire bibliographique des travaux parus sur l’agriculture*, realizzati in collaborazione con il tedesco Joannes Dewitz ed il francese Victor Vermorel.

La creazione dell’IIA sembrò offrire l’opportunità per proseguire questo progetto. Nel corso dei dibattiti della Conferenza internazionale del maggio-giugno 1905, Ottavi propose dunque che, tra le missioni della futura organizzazione, fossero inclusi i tre impegni seguenti: la pubblicazione di un bollettino mensile con la lista completa della documentazione ricevuta dall’IIA; la catalogazione dei materiali sulla base del sistema sviluppato da Melvil Dewey; l’aggiornamento dell’inventario bibliografico specializzato in collaborazione con l’Institut International de Bibliographie⁵. Italo Giglioli, accademico italiano ed esperto riconosciuto della chimica agricola, eletto nel 1909 come Direttore della sezione di informazioni agricole e malattie delle piante dell’IIA, appoggiò sin dall’inizio l’idea di Ottavi, come dimostra un suo saggio del 1905 con alcune proposte per l’ordinamento scientifico della nuova istituzione. Ispirato al modello dello Smithsonian Institute di Washington, il progetto di una bibliografia specializzata avrebbe facilitato i collegamenti tra le conoscenze sviluppate nei vari paesi e contribuito al più generale progresso internazionale di un sapere al servizio della modernizzazione delle campagne⁶.

² Sul percorso personale e politico di Ottavi cfr. Tabacchi, 2013 e Rogari, 1994 per il suo ruolo nelle associazioni professionali degli agricoltori italiani.

³ Sui sistemi di classificazione decimale cfr. Fayet-Scribe, 2000, pp. 83-96.

⁴ Su Otlet e sull’istituto oggi chiamato Fédération internationale d’information et de documentation o International Federation for Information and Documentation, cfr. Wils e Rasmussen, 2012 e Rayward, 1990 e 2014.

⁵ Cfr. verbale della sessione del 5 giugno 1905 in *Conférence Internationale d’Agriculture*, 1905, pp. 160-161.

⁶ Giglioli, 1905 e, su questa figura, Saltini, 2000.

I delegati nazionali presenti alle varie riunioni furono d'altra parte concordi sulla necessità di trasformare l'IIA in un centro di raccolta dei dati e delle pubblicazioni provenienti dal mondo intero: una sorta di laboratorio associato ad un campo sperimentale, come lo descrisse il delegato francese Louis Dop in occasione della prima Assemblea Generale nel novembre 1908⁷. La Biblioteca si vide dunque attribuito un ruolo chiave sia all'interno dell'IIA sia nelle relazioni con l'esterno. Da un lato, si trattava di facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei servizi tecnici dell'IIA. Dall'altro, occorre garantire la diffusione più ampia possibile dei risultati delle ricerche condotte. L'estratto seguente costituisce una sintesi esemplare:

“Il *Bibliotecario*, custode dei nostri archivi, agronomo, economista, sociologo, bibliografo, seguirà il movimento scientifico agricolo per costituire ed arricchire la nostra biblioteca, che potrà così divenire un centro unico di studio attraverso la centralizzazione di tutte le pubblicazioni riguardanti l'agricoltura. Egli lavorerà ugualmente, di concerto con gli altri Direttori dei servizi, per effettuare la sintesi di tutte le informazioni mondiali, per assicurare il loro coordinamento e la loro pubblicazione”⁸.

Primo Direttore della Biblioteca fu il barone ungherese Horác Podmaniczky che avviò l'elaborazione di strumenti adatti per orientarsi in una collezione concepita con l'obiettivo di essere esaustiva, organizzata secondo i criteri più moderni

e capace di riunire materiali su scala globale. Più di un semplice indice, si rendeva in effetti indispensabile una vera e propria bibliografia sistematica per materie, da svilupparsi in collaborazione con l'Institut International de Bibliographie di Bruxelles e con l'ufficio centrale dell'International Catalogue of Scientific Literature creato a Londra nel 1898⁹. Il progetto si trovò tuttavia rapidamente ridimensionato a causa delle scarse risorse di cui disponeva l'IIA e della limitata autonomia della Biblioteca in questa fase. Essa era allora solo una sezione dipendente dal Segretariato generale e, con la sola eccezione del Direttore, il suo personale si occupava prevalentemente di tradurre i testi per le pubblicazioni e di coordinare i lavori della tipografia. Per queste ragioni, nel 1909, il Comitato permanente propose di rinviare temporaneamente la pubblicazione di una bibliografia universale agricola e di incoraggiare la collaborazione tra la Biblioteca e gli uffici tecnici con l'obiettivo di sviluppare progressivamente un servizio bibliografico in seno all'IIA¹⁰. Se la seconda Assemblea Generale confermò la decisione, nel 1909 la Biblioteca avviò comunque la pubblicazione del *Bulletin Bibliographique Hebdomadaire* “in cui sono indicati i libri ricevuti, nonché gli articoli più importanti segnalati dagli uffici tecnici nell'esame dei periodici”¹¹. Il bollettino sopravvisse fino al 1915, quando fu sospeso sia per le contingenze belliche sia per ragioni finanziarie. Negli anni, l'IIA mantenne inoltre delle relazioni costanti con l'Institut International de Bibliographie, di cui

⁷ IIA, *Assemblée générale. Première session - Novembre 1908. Procès-verbaux*, p. 25.

⁸ *Ibid.*, pp. 29-30. [Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.] Si tratta della descrizione fornita dal rapporto sull'organizzazione e sul funzionamento dell'IIA, letto da Louis Dop all'Assemblea Generale del 1908.

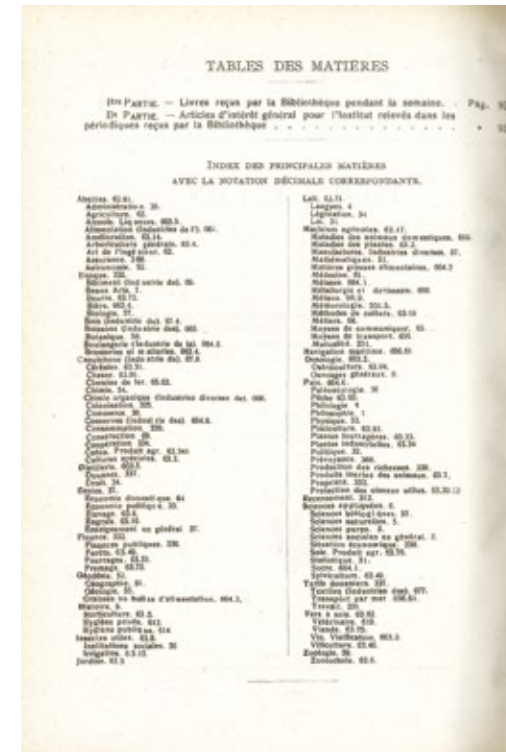
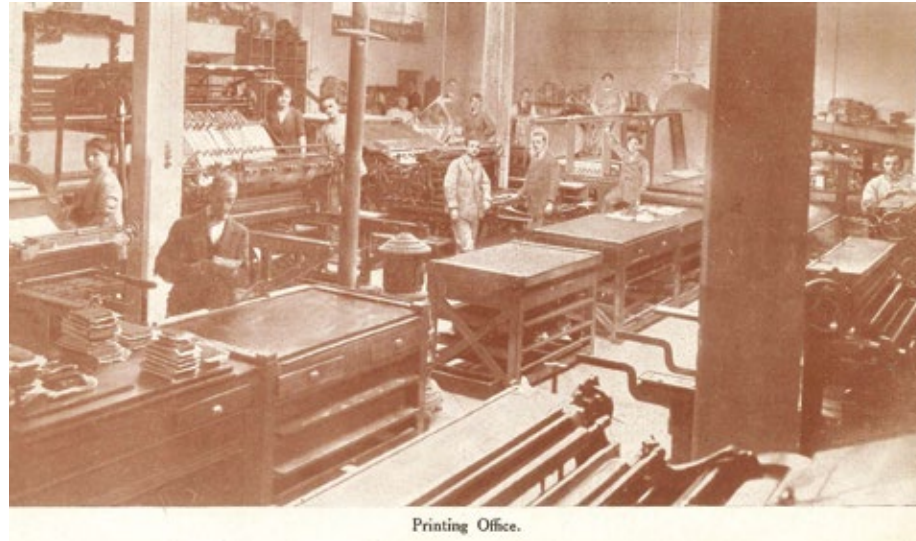
⁹ Cfr. il rapporto sull'organizzazione e sui lavori della Biblioteca in IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 30, sessione 11 giugno 1909, *Annexe IV. Organisation et travaux de la Bibliothèque*, p. 230.

¹⁰ IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 34, sessione 19 novembre 1909, *Annexe D. Rapport de l'Institut International d'Agriculture avec les Bureaux internationaux de bibliographie scientifique*, pp. 456-459.

¹¹ IIA, 1913, p. 9. [t.a.]

☞ (Sinistra) L'IIA si era dotato di una tipografia per le sue pubblicazioni ufficiali. Questa era tuttavia gestita da una società privata esterna [IIA, 1922, p. 23].

☞ (Destra) Indice per materie dell'ultimo numero del *Bulletin Bibliographique Hebdomadaire* (1915).



era divenuto membro nel 1909 ed a cui erano periodicamente trasmesse le schede informative destinate ad aggiornare la bibliografia dell'agricoltura¹².

Sin dall'inizio, dunque, alla Biblioteca venne riconosciuta una posizione chiave. Essa finì addirittura per rappresentare materialmente l'azione dell'IIA ancor prima dell'effettiva esistenza di quest'ultimo. Già nel febbraio 1905, ad esempio, Marco Besso, figura di spicco della finanza italiana ed all'epoca Direttore delle Assicurazioni Generali, annunciava la sua intenzione di donare alla futura organizzazione la sua collezione di monografie, resoconti di congressi, riviste, annuari, pubblicazioni di associazioni agricole e vari altri materiali¹³. L'anno seguente, l'ipotesi di presentare la futura biblioteca in occasione dell'Esposizione universale, tenutasi a Milano dall'aprile al novembre 1906, fu evocata sulle pagine de *La Rivista Verde*¹⁴.

Non ultimo, il timbro del servizio bibliotecario adottò il simbolo delle tre spighe di grano per identificare i volumi della collezione, come si era nel contempo iniziato a fare sulla copertina delle pubblicazioni ufficiali dell'IIA. La decorazione era ricorrente nell'edificio eretto a Villa Borghese e finì per imporsi di fatto l'emblema della nuova organizzazione¹⁵.

Chiamato per una prima consulenza sul funzionamento interno dell'IIA, Paul Otlet delineò nel 1911 il piano di un'organizzazione sistematica della documentazione, improntata a criteri di internazionalità, generalità, impersonalità, concentrazione, cooperazione, coordinazione ed unificazione¹⁶. La Biblioteca figurava come un punto nevralgico del suo modello di divisione del lavoro di studio ed inchiesta: essa avrebbe dovuto non solo raccogliere e conservare tutte le pubblicazioni esistenti sull'agricoltura, ma al contempo supportare l'azione degli uffici tecnici dell'IIA, fornendo loro strumenti per accedere ad un patrimonio di informazioni destinato ad accrescersi senza sosta. Nel rapporto della seconda missione a Roma nel marzo 1920, Otlet fornì una sintesi magistrale di questo ruolo strategico:

¹² IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 26, sessione 3 maggio 1909, p. 97.

¹³ Cfr. Besso, 1925, pp. 160-161. Su questa figura cfr. Scolari Sellerio Jesurum, 1967.

¹⁴ Cfr. "Una conversazione con l'on. Gorio", *La Rivista Verde*, n. 3, 30 marzo 1906, pp. 2-3. Qui intervistato dal direttore della rivista Carlo Monticelli, il deputato Carlo Gorio è uno dei cinque membri della Commissione Reale per l'IIA.

¹⁵ IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 34, sessione 19 novembre 1909, *Annexe A. Règlement de la Bibliothèque*, pp. 406-410. Ad oggi, non sono tuttavia stati individuati documenti deliberativi rispetto ad una progettazione specifica di logo per l'IIA. Sulle vicende e le decorazioni dell'edificio destinato ad ospitare l'IIA, cfr. Tamburini, Benocci e Cozza Luzi, 2002.

¹⁶ Otlet, 1911, p. 20.

(In senso orario)

☛ L'ufficio di Statistica era pensato come un luogo di raccolta e diffusione di dati a livello mondiale, con un funzionamento reso possibile grazie al ruolo di servizio svolto dalla Biblioteca all'interno dell'IIA [Cottini-Agoſtinelli, 1933, p. 35].

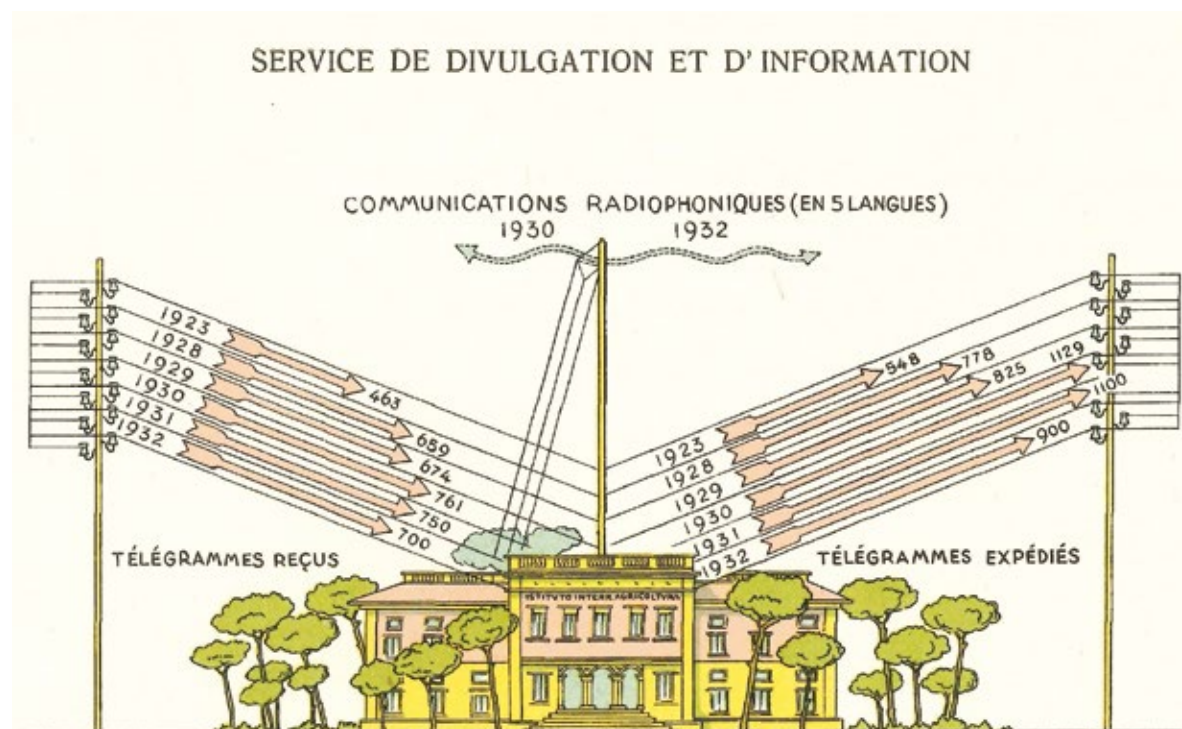
☛ Le tre spighe di grano sono una decorazione ricorrente nella facciata e negli arredi interni del palazzo eretto a Villa Borghese per ospitare l'IIA.

☛ Il timbro con il simbolo delle tre spighe di grano, utilizzato dalla Biblioteca dell'IIA per identificare i volumi della collezione.

“Sin dall'inizio è stato dato come programma alla biblioteca dell'Istituto l'impegno a divenire la Biblioteca universale delle scienze agricole. Un tale programma risponde ad una necessità. È necessario che in un punto del mondo sia concentrata tutta la produzione intellettuale concernente l'agricoltura. In tutti gli ambiti di attività e di studio, la creazione di biblioteche internazionali è oggi richiesta. La Biblioteca dell'Istituto deve avere una duplice funzione, un duplice valore.

1. Essa deve esistere in quanto tale come una biblioteca universale delle scienze agricole che si sviluppano con ogni tipo di finalità ed alla quale si faccia sempre più ricorso da ogni parte del mondo e per gli obiettivi più differenti.
2. Essa deve essere al servizio dell'Istituto, essere associata direttamente ai suoi lavori, aiutarli nella misura del possibile.

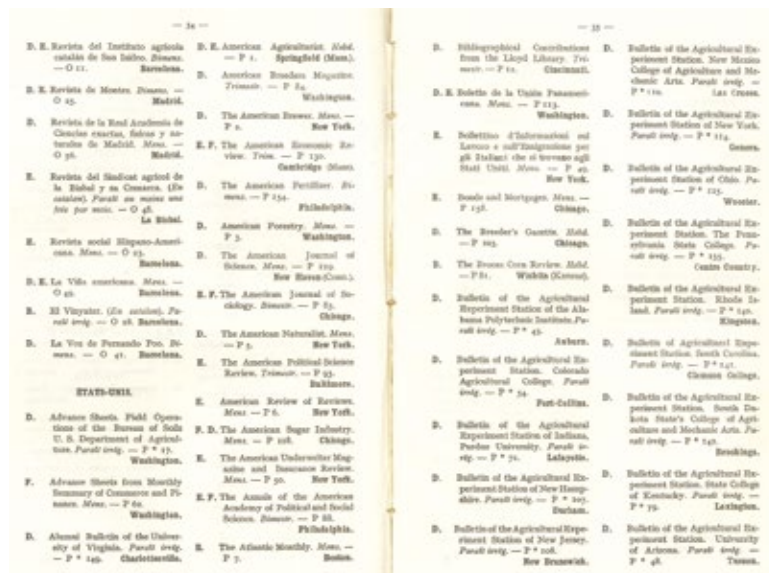
Queste due funzioni si armonizzano pur reſtando distinte e nessuna delle due dovrebbe essere sottovalutata”¹⁷.



¹⁷ Otlet, 1921, p. 19. [t.a.]

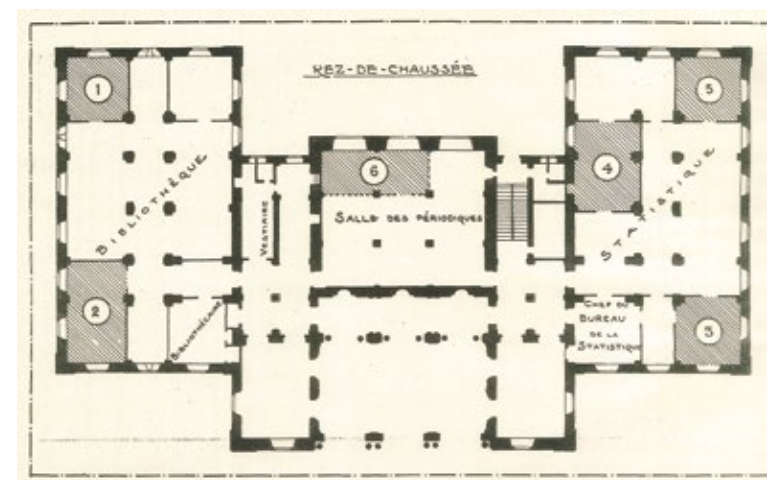
☛ Lista delle riviste provenienti dagli Stati Uniti e ricevute dalla Biblioteca dell'IIA nel 1913. La Biblioteca si occupava in seguito di far pervenire i numeri agli uffici tecnici interessati, come indica la lettera maiuscola alla sinistra del titolo [in *Liste des revues et journaux régulièrement reçus par l'Institut jusqu'au 1er avril 1913*. Rome, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture, p. 34-35].

☛ La Biblioteca fu inizialmente collocata al piano terreno dell'ala sinistra del palazzo dell'IIA a Villa Borghese [carta proveniente da *L'Institut International d'Agriculture. Conseil International Scientifique Agricole. Commission Internationale Permanente des Associations agricoles. Réunions du 7 au 12 novembre 1927*. Rome, Grafia, 1927].



La Biblioteca funzionava come un vero e proprio mediatore capace di facilitare gli scambi tra l'IIA ed il mondo esterno. Grazie al suo supporto, l'ufficio di Statistica poté, ad esempio, riunire, elaborare e comunicare rapidamente l'informazione sui prezzi e sulla produzione agricola nei differenti paesi, come raffigurato in un'immagine evocativa del 1933 in cui l'IIA viene rappresentato come una gigantesca antenna e centrale di ricezione e smistamento di telegrammi e comunicazioni radiofoniche. Allo stesso tempo, essa doveva coordinare l'azione degli uffici tecnici, sovrintendendo in particolare alla circolazione delle pubblicazioni periodiche: per produrre sia analisi mirate sia sintesi su scala mondiale, era infatti indispensabile che i ricercatori dell'IIA avessero la possibilità di elaborare dati costantemente aggiornati ed accedere agevolmente ad un patrimonio eterogeneo di fonti.

In quegli anni la creazione di centri di documentazione al servizio delle amministrazioni specializzate agricole era una pratica divenuta ormai abituale. Negli Stati Uniti, ad



esempio, al fianco delle biblioteche che operavano a livello locale, nel 1862 era sorta una biblioteca presso lo United States Department of Agriculture. Così, dal 1871, Roma, divenuta capitale del Regno d'Italia, aveva accolto presso il Palazzo della Stamperia la biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio italiano, poi trasferita presso la nuova sede del Ministero in Via XX Settembre, dove la Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura si trova ancora oggi. Nel corso della prima metà del XX secolo, la prossimità geografica tra le due biblioteche, i comuni interessi e gli scambi facilitati dal medesimo pubblico di lettori diedero luogo ad una sorta di dialogo a distanza con l'IIA¹⁸.

Alla centralità del ruolo della Biblioteca in seno all'IIA non sembravano tuttavia corrispondere strutture e risorse adeguate. Inizialmente, essa fu "collocata al piano terreno dell'ala sinistra del palazzo, in una specie di galleria che fu rapidamente arredata con scaffali di legno alti fino al soffitto, coi quali si provvide anche a dividere il locale in un certo numero di stanze ad uso dei funzionari"¹⁹. Per oltre due decenni, gli spazi attribuiti alla Biblioteca servirono sia come uffici sia come magazzino per le pubblicazioni. Malgrado le difficoltà nell'accesso alle collezioni, il ristretto numero di

¹⁸ Sulle vicende della Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura italiano, cfr. Gallota, 1989.

¹⁹ Camerani, 1936, p. 8.



(Da sinistra in alto, in senso orario)

☛ Lo spazio della Biblioteca fu rapidamente arredato con scaffali di legno alti fino al soffitto, dove collocare i volumi della collezione, ma anche in modo da dividere il locale in un certo numero di stanze per gli uffici del personale [in *L'Institut International d'Agriculture. Organisation - activité - résultats*. Rome, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture, 1927, p. 29].

☛ Nell'edificio dell'IIA, gli spazi della Biblioteca servivano sia come uffici sia come magazzini per la collezione [in *The International Institute of Agriculture. Its organization - its work - its results*. Rome, Printing Office of the Institute, 1915, p. 19].

☛ La sala di lettura e di consultazione dei periodici, quando la Biblioteca era ospitata nel palazzo dell'IIA [in *The International Institute of Agriculture. Its organization, activity and results*. Rome, Printing Office of the International Institute of Agriculture, 1924, p. 25].

lettori permise nei primi anni di eludere i seri problemi di gestione che erano destinati ad emergere in seguito. Allo stesso tempo, una stanza fu appositamente dedicata ai periodici ed alle altre opere di consultazione come i dizionari, al fine di garantire un accesso il più diretto e libero possibile a riviste, giornali e bollettini, vale a dire alle fonti indispensabili al lavoro degli esperti.

Tuttavia, la carenza di spazio e la scarsità dei fondi disponibili frenarono a lungo un riordino generale della collezione, ispirato a criteri tematici²⁰. Se molti consideravano lo sviluppo della classificazione decimale come uno strumento per modernizzare i meccanismi di produzione della conoscenza, il Direttore della Biblioteca Horác Podmaniczky incontrò diverse resistenze su questo punto. Commentando il rapporto di Paul Otlet del 1911, il Segretario generale Pasquale Jannaccone si oppose, ad esempio, all'adozione del sistema decimale come strumento unico di organizzazione della documentazione all'interno degli uffici tecnici e della Biblioteca dell'IIA, sottolineando sia le difficoltà pratiche di gestione sia i limiti del suo utilizzo da parte di non specialisti²¹. Ispirato dai metodi della classificazione decimale, fu comunque messo a punto un repertorio bibliografico per argomenti



al fine di facilitare le ricerche dei lettori, integrando così i cataloghi per autori e per paesi. Questi strumenti avevano in primo luogo una finalità di servizio interno, aiutando il personale ed i delegati dell'IIA per le cui ricerche la Biblioteca era stata concepita, ma erano anche a disposizione dei lettori esterni autorizzati ad accedere dal Presidente o dal Segretario generale²².

²⁰ Sugli inconvenienti dell'adozione del sistema decimale, cfr. IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 30, sessione 11 giugno 1909, *Annexe IV. Organisation et travaux de la Bibliothèque*, pp. 227-229.

²¹ Cfr. la premessa di Jannaccone a Otlet, 1911, pp. III-V.

²² Questo aspetto è precisato nel primo articolo del *Règlement de la Bibliothèque* in IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1909*, verbale n. 34, sessione 19 novembre 1909, p. 406.



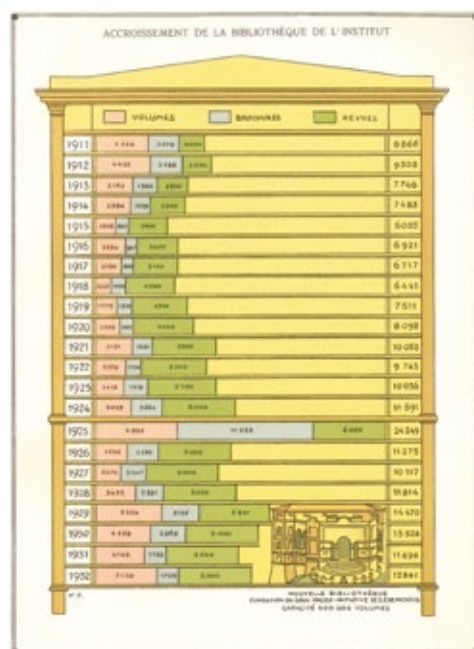
• I cataloghi della Biblioteca dell'IIA ancora oggi conservati dalla Biblioteca David Lubin.

Nel corso degli anni, la collezione di libri, riviste ed altre pubblicazioni periodiche crebbe rapidamente, diventando un centro di riferimento nella città di Roma così come nel resto mondo. Nonostante la sostanziale stabilità del budget disponibile, la Biblioteca sviluppò infatti un'importante politica di scambi su scala mondiale, coinvolgendo centri di ricerca, stazioni sperimentali, amministrazioni centrali e periferiche, federazioni professionali ed altre agenzie specializzate sulle questioni agricole. Essa poté inoltre arricchirsi grazie alle donazioni, sotto forma sia di denaro sia di libri, che diversi privati effettuarono nel corso degli anni, a cominciare dalle importanti acquisizioni effettuate dal Presidente Raffaele Cappelli, come mostrato nel capitolo di questo volume dedicato alle collezioni presenti. Quando l'ungherese Podmaniczky lasciò l'IIA nel 1915, in seguito all'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, diversi progetti erano dunque avviati. Proprio la missione tecnica di raccolta della documentazione sull'agricoltura fu d'altra parte cruciale per permettere all'IIA di sopravvivere al conflitto. Si era però ormai aperta una fase di transizione, durante la quale la Biblioteca fu gestita da Arturo Bruttini, figura esemplare di una generazione di esperti italiani di

agricoltura, impegnata nella divulgazione dei saperi e delle tecnologie più moderne, sia in seno all'amministrazione pubblica sia tramite le organizzazioni professionali²³.

Intorno alla metà degli anni '20, la Biblioteca dell'IIA conteneva circa 150.000 pubblicazioni di varia natura e la crescita della collezione riprese a ritmi elevati dopo il parziale rallentamento in corrispondenza del conflitto. Si trattava di monografie, volumi collettanei, inchieste e rapporti ufficiali, atti di conferenze e, soprattutto, di pubblicazioni periodiche. A questi si aggiungeva una speciale raccolta di brochure di provenienza eterogenea, che costituivano però all'epoca una fonte cruciale per garantire la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni tecniche in campo agricolo. Anche il personale della Biblioteca aumentò in questo periodo, distinguendosi al contempo per il grado di internazionalizzazione e la progressiva specializzazione. Nel 1914 vi erano undici dipendenti – di cui sei italiani – ed era evidente la confusione tra gli impiegati nella gestione della documentazione e quelli destinati a dare supporto alle pubblicazioni dell'IIA. La divisione dei compiti era invece chiara nel 1928, quando i quindici membri del personale potevano ormai dedicarsi esclusivamente ai tre compiti identificati come prioritari per la Biblioteca: l'attività di acquisizione ed

²³ Su Bruttini ed il suo lavoro all'IIA, cfr. Mignemi, 2017.



aggiornamento della collezione, la gestione delle pubblicazioni periodiche, il servizio di assistenza al pubblico.

Fu in effetti nel 1928 che la Biblioteca vide ufficialmente riconosciuta la sua autonomia e diventò così il quinto ufficio dell'IIA, distaccandosi dal Segretariato generale da cui dipendeva in precedenza. Questo risultato fu possibile grazie anche al convergere di due circostanze favorevoli. In primo luogo, in occasione dell'Assemblea Generale del 1926, il nuovo Presidente Giuseppe De Michelis avviò un generale processo di riorganizzazione dell'IIA²⁴. In secondo luogo, dal 1924 un cospicuo finanziamento dell'International Education Board della Rockefeller Foundation permise un salto di qualità nello sviluppo della Biblioteca²⁵. Lo statunitense James Goodwin Hodgson assunse il ruolo di Direttore dal 1925 al 1929, con l'assistenza fino al 1927 della francese Denise Montel, in precedenza bibliotecaria all'Institut Colonial di Marsiglia ed arrivata all'IIA dopo un periodo di formazione presso la Brooklyn Public Library. Un progetto di ampio respiro fu dunque elaborato in questi anni e tre importanti iniziative vennero intraprese: l'avvio della ricatalogazione generale della collezione, seguendo i criteri di classificazione decimale fissati dalle associazioni americana e britannica dei bibliotecari; la disposizione tematica dei libri sugli scaffali, al fine di

facilitare il libero accesso dei lettori; l'attribuzione di borse di studio, per permettere ad alcuni giovani di compiere studi di biblioteconomia presso importanti centri specializzati in Europa e negli Stati Uniti.

Tra i beneficiari delle borse, tre figure meritano in particolare di essere menzionate non solo per il ruolo che svolsero all'interno dell'IIA, ma anche per il loro percorso successivo. La francese Aline Payen entrò a far parte del personale della Biblioteca nel 1927, dopo gli studi all'École de bibliothécaires dell'Institut catholique de Paris, seguiti da un anno di formazione presso la biblioteca dello United States Department of Agriculture a Washington D.C. e la United Engineering Societies Library a New York. Anche in virtù dei suoi studi in diritto ed economia, fu indispensabile all'IIA nell'opera di catalogazione fino alle sue dimissioni nel 1930. Rientrata in Francia, lavorò nei servizi della documentazione di diverse istituzioni di ricerca e, nel 1940-1941, si impegnò nel progetto per standardizzare le regole di catalogazione, affiancando Suzanne Briet alla Bibliothèque nationale de France. Dopo la Seconda guerra mondiale, si dedicò sempre di più all'insegnamento della biblioteconomia ed alla formazione degli specialisti della documentazione²⁶.

(Da sinistra a destra)

- ☛ Edizione italiana dell'inchiesta sul riutilizzo dei rifiuti urbani ed industriali in agricoltura, realizzata dal bibliotecario dell'IIA Arturo Bruttini e presentata all'Assemblea Generale del 1922.
- ☛ L'evoluzione della collezione (libri, brochure e riviste) conservata dalla Biblioteca dell'IIA tra il 1911 ed il 1932 [Cottini-Agostinelli, 1933, p. 20].

²⁴ Cfr. il testo della presentazione fatta in occasione dell'Assemblea Generale dell'IIA nel 1926, in De Michelis, 1926.

²⁵ IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1929*, verbale n. 11, sessione 30 ottobre 1929, *Annexe A. Rapport du Secrétaire général sur la marche des travaux de l'Institut du 20 juin au 10 octobre 1929*, pp. 602-605 per una sintesi sui progetti avviati alla Biblioteca grazie al finanziamento dell'International Education Board.

²⁶ Cfr. Lemaître, 1996.

²⁷ Si vedano, ad esempio, i due articoli sul mondo rurale e sulla ricerca in economia agraria, pubblicati nel *Journal of Farm Economics*, cfr. Frauendorfer, 1928 e 1929a. L'interesse di Frauendorfer per lo studio di queste tematiche è confermato dal volume sulla storia delle idee in materia di agricoltura e di politica agraria nelle regioni di lingua tedesca fino alla Prima guerra mondiale, pubblicato nel 1957 nell'opera *Ideengeschichte der Agrarwirtschaft und Agrarpolitik im deutschen Sprachgebiet*. L'anno seguente un secondo volume di Heinz Haushofer, dedicato al periodo successivo, fu pubblicato sempre presso l'editore Bayerischer Landwirtschaftsverlag.

²⁸ Diverse pubblicazioni si impegnarono all'epoca per dare risalto internazionale all'innovativo lavoro di catalogazione ed aggiornamento bibliografico avviato alla Biblioteca dell'IIA. Cfr. ad esempio Frauendorfer, 1929b e 1934b.

²⁹ Sul Comité international des Bibliothèques agricoles e l'IAALD, cfr. Duprat, 1955. Grazie al sostegno congiunto dell'IAALD e dell'International Association of Agricultural Economists, nel 1955 fu inoltre ripreso il progetto della bibliografia internazionale con la pubblicazione trimestrale *World Agricultural Economics and Rural Sociology Abstracts*, cfr. Frauendorfer, 1964.

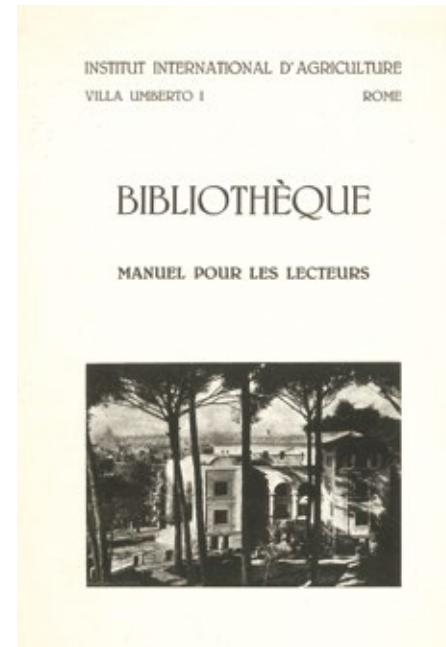
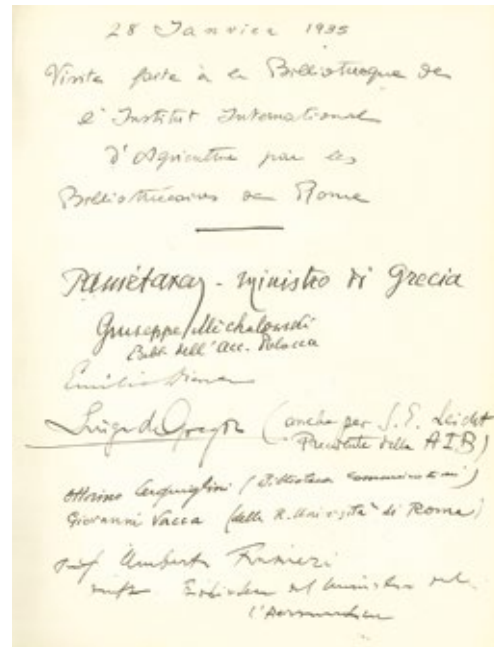
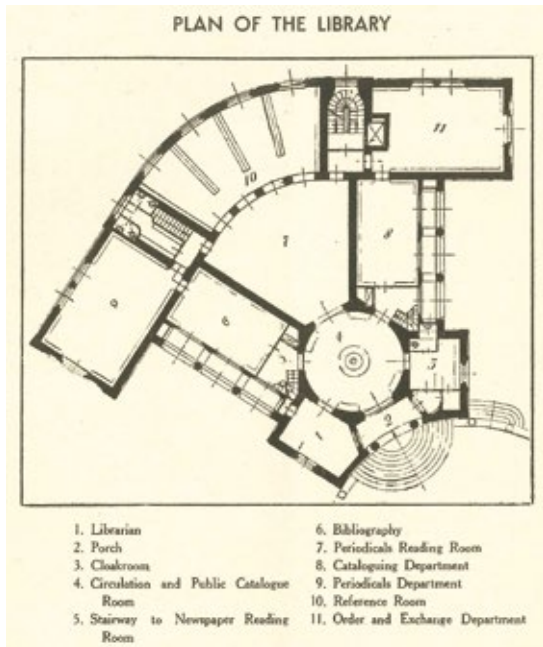


Grazie alla borsa dell'International Education Board, il tedesco Sigmund von Frauendorfer trascorse due anni e mezzo negli Stati Uniti, prima studiando presso la New York State Library ad Albany e frequentando il Master of Arts in Library Science della University of Illinois, poi facendo pratica presso la biblioteca dello United States Department of Agriculture e la New York Public Library. Formatosi all'economia ed alle scienze agrarie presso la Landwirtschaftliche Hochschule Hohenheim (Württemberg), Frauendorfer emerse rapidamente come la persona destinata a prendere il posto di Hodgson alla direzione della Biblioteca dell'IIA. D'altra parte, prima di intraprendere la carriera di bibliotecario, egli possedeva già solide conoscenze sulle tematiche agricole ed il soggiorno negli Stati Uniti gli permise di intessere un proficuo dialogo con gli specialisti americani, destinato a proseguire anche dopo il suo ritorno in Europa²⁷. Membro del personale dell'IIA sin dal 1928, Frauendorfer divenne Direttore della Biblioteca nel luglio del 1930. Nel corso di questo periodo, egli attribuì particolare importanza al progetto di una bibliografia internazionale dell'agricoltura – aggiornata in permanenza – ed avviò un piano per ricatalogare l'intera collezione documentaria

dell'IIA, sulla base di un nuovo sistema di classificazione appositamente elaborato in funzione delle esigenze di una biblioteca specializzata²⁸. Si trattava dell'ultimo grande progetto di sperimentazione avviato dalla Biblioteca dell'IIA, rimasto tuttavia incompiuto a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale e delle vicende che ne seguirono. Nell'ottobre del 1943, Frauendorfer dovette infatti rientrare in Germania su ordine del governo del Terzo Reich. Dall'anno successivo, si occupò della biblioteca del CIS dapprima installata a Berlino, poi trasferitasi a Salisburgo per sfuggire alle devastazioni del conflitto. Inizialmente considerata come temporanea, la partenza da Roma si rivelò definitiva dopo la fine del conflitto, anche a causa dell'incertezza riguardo al destino dell'IIA. Dal 1947, Frauendorfer fu così nominato Direttore della biblioteca dell'Hoehschule für Bodenkultur a Vienna. Conservò quest'incarico per oltre un decennio, mantenendo nel frattempo un ruolo attivo nelle reti internazionali degli specialisti della documentazione agricola. Dopo essere stato Segretario del Comité international des Bibliothèques agricoles, creato nel 1935 a Bruxelles, egli fu tra gli ideatori e poi Vicepresidente dell'International Association of Agricultural Librarians and Documentalists (IAALD), fondata a Gand nel 1955 ed ancora oggi in attività²⁹.

(Da sinistra a destra)

- Il tedesco Sigmund von Frauendorfer, Direttore della Biblioteca dell'IIA dal 1930 al 1943 [FAO Archives, IIA/CIS, H.12].
- Vittorio Camerani (secondo da sinistra) in compagnia delle figlie di David Lubin, in occasione di una visita alla Biblioteca della FAO probabilmente negli anni '50.



(Da sinistra a destra)
 ☛ Pianta e distribuzione dei servizi nel nuovo edificio della Biblioteca dell'IIA, inaugurato nel 1934 [IIA, 1936, p. 1].
 ☛ Registro delle firme della Biblioteca dell'IIA, in occasione della visita dei bibliotecari della città di Roma il 28 gennaio 1935.
 ☛ Copertina del manuale per i lettori della Biblioteca dell'IIA nell'edizione francese del 1936.

Tra i borsisti dell'International Education Board merita infine di essere ricordato l'italiano Vittorio Camerani. Dopo gli studi all'Università di Firenze, nel 1927 egli fu assunto alla Biblioteca dell'IIA e, nel 1929-1930, ebbe l'opportunità di specializzarsi in biblioteconomia alla University of Michigan. Proprio di questa materia divenne docente negli anni '50, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. Membro attivo dell'Associazione Italiana Biblioteche sin dagli anni '30, nel dopoguerra partecipò inoltre allo sviluppo della rete internazionale dell'IAALD³⁰. Camerani guidò la Biblioteca dell'IIA nella difficile fase di transizione che si aprì nel 1946 e proseguì fino al trasferimento a Roma della sede centrale della FAO nel 1951. Egli subentrò in questo incarico alla moglie, morta nel novembre 1945. La bulgara Mara Camerani-Teodorova era infatti anch'essa bibliotecaria all'IIA sin dal 1928 e venne designata come responsabile ad interim del servizio dallo stesso Frauendorfer, quando quest'ultimo rientrò in Germania alla fine del 1943.

Il finanziamento della Rockefeller Foundation avviò dunque una fase di grande effervescenza per la Biblioteca dell'IIA, che proseguì per tutti gli anni '30 come testimoniato dalle varie figure appena descritte. Accanto a questi

personaggi, va aggiunto per completezza il norvegese Hans Jenssen, impiegato dal 1928 e presente tra i membri del personale fino al 1940, quando fu richiamato nel suo paese probabilmente a causa degli eventi seguiti allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Nel 1946, Jenssen sarebbe divenuto il primo bibliotecario della FAO ed in seguito il Direttore della Biblioteca David Lubin fino al 1969, oltre che il primo Segretario dell'IAALD. La Biblioteca dell'IIA fu dunque un laboratorio, in cui si formarono ed operarono numerosi esperti della conservazione e dell'organizzazione del sapere sull'economia, sulla statistica e sulle scienze agrarie. Nel periodo tra le due guerre, essa arrivò inoltre a guadagnarsi una posizione chiave nella rete mondiale delle biblioteche e dei centri di documentazione specializzati su queste tematiche ed attivi dal livello locale sino a quello internazionale³¹.

³⁰ Cfr. De Gregori, 1999.

³¹ Basti a tal proposito citare l'inchiesta sulle biblioteche agricole specializzate esistenti nel mondo, condotta da Mara Camerani-Teodorova e pubblicata nel 1939, cfr. IIA, 1939.

³² Cfr. Camerani, 1936, p. 17.

³³ Si veda a tal proposito la brochure *Biblioteca. Informazione ad uso dei lettori* pubblicata sin dal 1936 nelle edizioni italiana, francese ed inglese. Nel 1942, viene completata la traduzione tedesca e si annuncia anche un'edizione spagnola.

³⁴ FAO Archives, IIA/CIS, T.1, Lettera di V. Camerani a A. van Houtte, Segretario dell'Ufficio temporaneo in Europa della FAO (31 ottobre 1947).

³⁵ Frauendorfer, 1934a, p. X. [t.a.]

³⁶ Sulle evoluzioni nei sistemi di gestione delle informazioni e nello statuto della documentazione verificatisi negli anni '20 e '30 si vedano le analisi di Fayet-Scribe, 2000.

³⁷ Sin dal 1926, la Library of Congress si impegnò a fornire all'IIA le schede bibliografiche dello United States Department of Agriculture e, più in generale, delle pubblicazioni agricole in lingua inglese. Cfr. i rapporti d'attività in IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1926*, verbale n. 6, sessione 31 marzo 1926, p. 238 e *Procès-verbaux 1936*, verbale n. 9, 3a sessione 12 giugno 1936, p. 312, quando la Rockefeller Foundation stanziò un nuovo finanziamento a tal fine.

³⁸ Come indicato in IIA, 1937 si trattava in particolare del *Bulletin mensuel de renseignements économiques et sociaux*, del *Bulletin mensuel de renseignements techniques* e del *Moniteur de la protection des plantes*, riuniti dal 1927 nella *Revue internationale d'agriculture*, oltre che dell'edizione annuale della *Bibliographie d'agriculture tropicale*.

³⁹ Su questa fase cfr. Tosi, 1989, pp. 233-247 e Clavin, 2013, pp. 167-168.

La trasformazione della Biblioteca in ufficio autonomo costituì il riconoscimento di questo ruolo centrale anche in seno all'IIA. Per rinforzare tale aspetto e prima di lasciare la presidenza nel 1933, Giuseppe De Michelis avviò la costruzione di un nuovo edificio progettato in funzione delle esigenze della Biblioteca e capace di ospitare una collezione documentaria in continua crescita, come sarà spiegato nel prossimo capitolo. I lavori furono completati nel 1934 e, tra il 20 maggio ed il 15 luglio dello stesso anno³², i volumi vennero trasferiti nella nuova sede il cui impianto moderno intendeva presentarsi come un riferimento per gli specialisti che negli anni successivi visitarono la Biblioteca. Oltre agli ampi magazzini, ogni servizio era ormai dotato di spazi adeguati ed al centro del nuovo edificio fu collocata la sala di lettura delle riviste, con circa seicento pubblicazioni liberamente accessibili così che le edizioni più recenti fossero sempre a disposizione sia del personale tecnico interno sia dei lettori esterni, a cui l'IIA offriva una collezione unica nel panorama delle biblioteche romane³³. Nel 1935-1936, la Biblioteca ottenne inoltre in deposito gli archivi personali di David Lubin, fino ad allora conservati nell'ufficio del delegato degli Stati Uniti³⁴. Già fonte di dati ed informazioni, essa divenne al contempo la depositaria della memoria dell'IIA.

La capacità di fornire strumenti efficaci per orientarsi in un patrimonio documentario internazionale ed eterogeneo

fu una preoccupazione costante dell'ultimo decennio di attività della Biblioteca. Nel 1934, Frauendorfer pubblicò il libro *Système de classification des sciences agricoles*, in cui proponeva un nuovo sistema di catalogazione appositamente elaborato per servire da guida nella collezione di una biblioteca specializzata. Lo studioso tedesco intendeva in questo modo razionalizzare i meccanismi di codificazione, facilitare i collegamenti tra materiali in diverse lingue, aggiornare in permanenza un inventario bibliografico a disposizione dei ricercatori. Si trattava in effetti del punto di arrivo di una lunga fase di riflessione e di sperimentazione: “è dunque l'esperienza pratica che si è potuta acquisire da molti anni alla Biblioteca dell'Istituto nel campo della classificazione, che trova la sua espressione in questo sistema”³⁵. Approfondendo dell'importanza crescente attribuita alla documentazione sia nella pubblica amministrazione sia nel settore privato dei vari paesi³⁶, il nuovo sistema intendeva adattare la classificazione decimale elaborata dal belga Paul Otlet che già più volte era stato chiamato all'IIA per alcune consulenze e che, proprio nel 1934, diede alle stampe il suo celebre *Traité de documentation*.

Un'importanza fondamentale assumevano dunque i cataloghi che, alla metà degli anni '30, mettevano ad esempio una vasta gamma di strumenti a disposizione del personale tecnico dell'IIA e dei lettori della Biblioteca. Nella sala del prestito erano infatti consultabili i cataloghi alfabetici per autori, per paesi e per materie (secondo la classificazione decimale). A questi si aggiungevano anche altri strumenti che intendevano valorizzare l'attività dell'IIA ed i suoi collegamenti internazionali. Si trattava in particolare dei seguenti: i cataloghi delle pubblicazioni dell'IIA e della Società

(In alto, da sinistra)

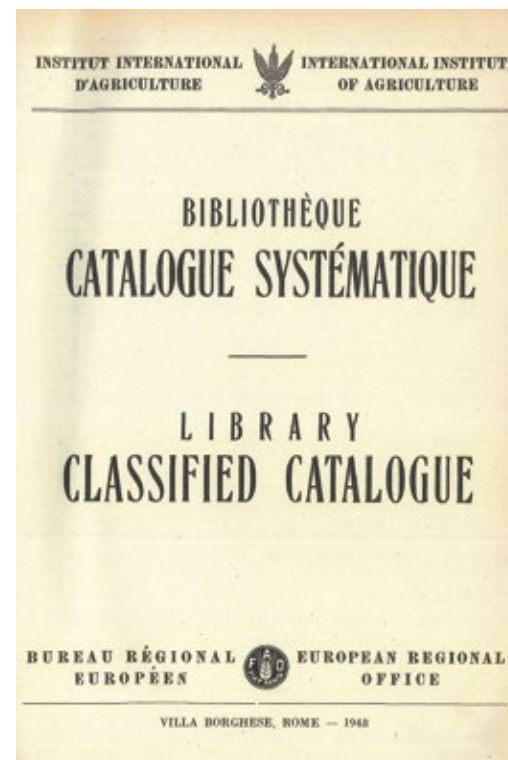
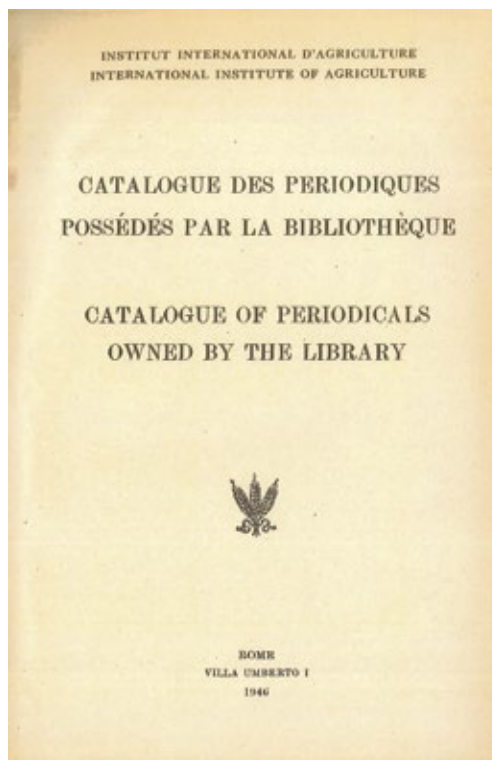
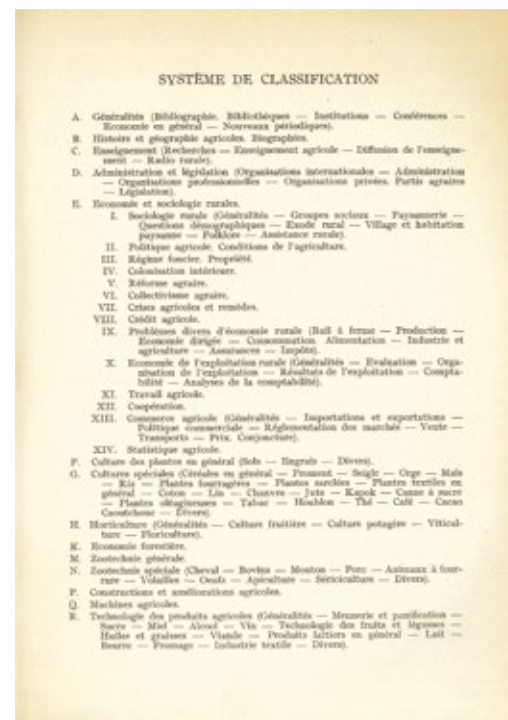
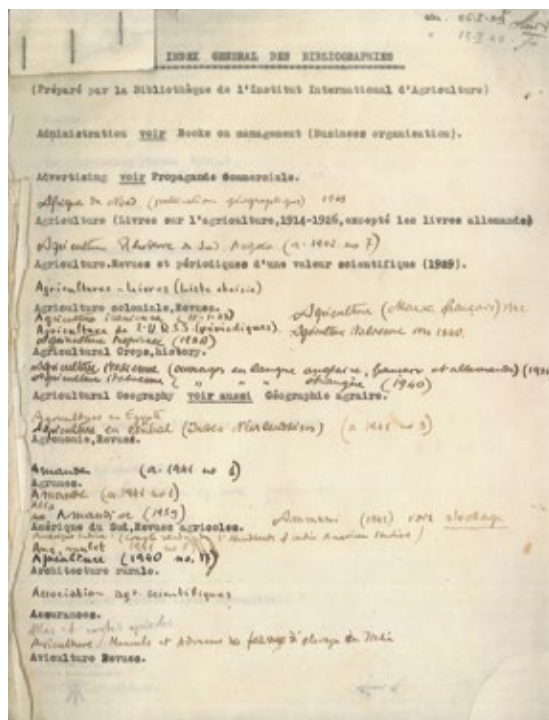
☛ Prima pagine dell'indice generale dei repertori bibliografici preparati dalla Biblioteca dell'IIA su tematiche precise.
☛ Il sistema di classificazione per argomenti adottato nel trimestrale *Bibliographie internationale d'Économie rurale* che la Biblioteca dell'IIA pubblicò dal 1938 al 1946.

(In basso, da sinistra)

☛ Copertina dell'edizione bilingue (francese ed inglese) dell'inventario generale dei periodici posseduti dalla Biblioteca dell'IIA nel 1946, quando fu decisa la sua liquidazione.
☛ Copertina dell'edizione bilingue (francese ed inglese) dell'inventario completo della collezione dell'IIA, pubblicato dall'Ufficio regionale europeo della FAO nel 1948, ma che reca ancora in copertina l'indicazione ed il simbolo dell'IIA.

delle Nazioni; il Repertorio universale di Bibliografia agricola a cui l'IIA lavorava dal 1932 grazie al sostegno che Frauendorfer aveva ottenuto dal Ministero tedesco dell'Alimentazione e dell'Agricoltura; gli schedari bibliografici tematici della Library of Congress³⁷, dell'Institut Colonial di Marsiglia, dell'Institut national pour l'étude agronomique du Congo Belge a Bruxelles, della rivista tedesca *Der Forschungsdienst* e del Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano. Se la Biblioteca si impegnò sempre a mettere a disposizione dei lettori repertori bibliografici su argomenti precisi, nel 1932 venne addirittura ripreso il progetto di un bollettino bibliografico, interrotto nel 1915 e destinato a fornire regolarmente una sintesi completa delle pubblicazioni sulle questioni inerenti l'agricoltura. Iniziò così la pubblicazione dell'*Internationale Bibliographie des agrarökonomischen Schrifttum* in collaborazione con una rivista tedesca. Tuttavia, già da lungo tempo diversi uffici portavano avanti un lavoro simile nelle loro pubblicazioni periodiche³⁸ e l'IIA lanciò infine in autonomia il trimestrale *Bibliographie internationale d'Économie rurale* nel 1938.

Dalla seconda metà degli anni '30, l'influenza esercitata da Italia e Germania, l'inasprirsi delle tensioni internazionali ed il crescente isolamento delle potenze dell'Asse erano destinati a pesare sulle attività e sul destino dell'IIA³⁹. Le difficoltà emersero chiaramente già dal 1940, quando l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale e molti delegati stranieri



furono richiamati nei rispettivi paesi; esse si accentuarono ulteriormente nell'estate del 1943 dopo la fuga del Presidente Giacomo Acerbo, la cui compromissione con il regime fascista era indiscutibile⁴⁰. Conclusasi con la decisione di liquidare l'IIA nel 1946, questa fase di transizione vide la Biblioteca rivendicarsi come uno spazio di neutralità in nome del patrimonio documentario di cui era custode⁴¹. Di fronte alle distruzioni determinate dal conflitto, quest'eredità doveva essere preservata e valorizzata, al fine di legittimare l'IIA come un'organizzazione di produzione e di diffusione della conoscenza su scala mondiale. Tale impegno tese a rafforzarsi soprattutto in seguito agli echi della conferenza di Hot Springs ed alla scelta di lasciare in sospiro la decisione sulle sorti dell'IIA da parte della United Nations Interim Commission on Food and Agriculture che iniziò ad operare nel luglio del 1943⁴².

Il lavoro di ricatalogazione, avviato da Frauendorfer, proseguì e la Biblioteca vide riconosciuto il suo ruolo nell'edizione bilingue (francese ed inglese) del volume sui primi quattro decenni d'attività dell'IIA⁴³. Esso fu al contempo indispensabile per la compilazione della bibliografia sulla storia dell'organizzazione e per l'edizione del catalogo delle pubblicazioni prodotte dall'IIA negli anni '30, completato da un indice tematico⁴⁴. Dal giugno del 1944, in seguito alla Liberazione di Roma, la Biblioteca fornì inoltre un servizio di consulenza e mise la sua collezione a disposizione degli uffici tecnici dell'Allied Military Government in Italia⁴⁵. Il principale cantiere, avviato in questi anni, fu tuttavia l'inventario generale di una vasta ed eterogenea collezione specializzata che contava quasi 370.000 titoli al 30 giugno 1945⁴⁶, figurando tra le più importanti al mondo dopo quella della United States National Agricultural Library. Non deve dunque stupire se, nel 1946, l'ultima pubblicazione dell'IIA fu proprio l'edizione franco-inglese del *Catalogue des périodiques possédés par la bibliothèque* con la lista completa dei 5.572 titoli posseduti⁴⁷. Due anni più tardi, il passaggio di consegne si compì con il volume del *Catalogue systématique* dell'intera collezione, realizzato grazie all'Ufficio regionale europeo della FAO, la cui copertina recava simbolicamente una doppia firma. Come spiegato nella prefazione, “la FAO ha voluto completare questa pubblicazione per rendere un omaggio sincero all'Istituto Internazionale di Agricoltura – suo precursore – e far così conoscere in maniera oggettiva il valore di questa imponente eredità”⁴⁸.

Per preservare questo patrimonio documentale ed evitarne la partenza da Roma, negli anni successivi fu addirittura proposta la creazione di un'Accademia internazionale di scienze agricole, intitolata a David Lubin. Anche in seguito alla mobilitazione dell'UNESCO⁴⁹, la quarta Conferenza annuale della FAO nel 1948 si impegnò a valorizzare la collezione in loco, affidandola al suo Ufficio regionale europeo, ormai installato nei locali del vecchio palazzo dell'IIA a Villa Borghese. Nel corso di quarant'anni ed attraversando due guerre mondiali, la Biblioteca dell'IIA aveva svolto un'indispensabile opera di centralizzazione ed organizzazione della documentazione proveniente dal mondo intero, diventando uno dei principali luoghi di conservazione della conoscenza al servizio della modernizzazione dell'agricoltura e della trasformazione delle campagne. Così come la Biblioteca aveva finito per incarnare l'IIA nel 1905-1908, prima dell'avvio ufficiale delle attività, l'eredità della sua collezione permise a Roma di essere in prima fila tra le capitali europee candidate ad ospitare la sede centrale della FAO alla fine degli anni '40.



⁴⁰ Sulla figura di Giacomo Acerbo, cfr. Parisella, 1988.

⁴¹ Non è dunque un caso che il destino della collezione della Biblioteca dell'IIA sia esplicitamente evocato nel secondo articolo del protocollo di dissoluzione dell'IIA e di trasferimento delle sue funzioni alla FAO, firmato a Roma il 30 marzo 1946.

⁴² Su questa fase cfr. Tosi, 1989, p. 241.

⁴³ Cfr. IIA, 1941b.

⁴⁴ Cfr. IIA, 1945 e 1941a.

⁴⁵ Cfr. IIA, *Comité permanent. Procès-verbaux 1943-'46*, sessione 1 luglio 1946, *L'activité de l'Institut International d'Agriculture pendant la guerre (1940-1945)*, p. 328-335.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 325.

⁴⁷ Cfr. IIA, 1946.

⁴⁸ Cfr. IIA/Bureau régional européen de la FAO, 1948, p. XV. [t.a.]

⁴⁹ UNESDOC, NS/ICSA/1, *Renseignements d'ordre général relatifs à la Bibliothèque de l'ancien Institut international d'agriculture, Rome, ainsi qu'au Centre international d'agriculture scientifique prévu* (8 maggio 1949).

Il nuovo edificio della Biblioteca

Carla Benocci

B

EN PRESTO, alla missione di circolazione delle informazioni su scala internazionale promossa dall’IIA si affiancò la raccolta di ogni pubblicazione e studio sull’agricoltura, conservata negli spazi adibiti a biblioteca in Villa Lubin, documentata a partire dal 1908⁵⁰. L’importanza della conoscenza delle tecniche agricole e della memoria delle tradizioni e pratiche internazionali, aggiornate sui più moderni sistemi scientifici, rese ben presto necessario l’ampliamento dello spazio a disposizione.

La ricca collezione di documenti e pubblicazioni richiese urgentemente una struttura appositamente destinata di adeguate dimensioni. Nel 1923 fu autorizzato l’ampliamento dell’Istituto nella stessa area⁵¹, annettendo vaste aree limitrofe di grande pregio. Tuttavia, fu solo alla fine della sua Presidenza che il Senatore Giuseppe De Michelis riuscì ad ottenere i mezzi finanziari per il nuovo edificio. “L’architetto ing. Paolo Rossi, cui fu affidata la costruzione, iniziò i lavori nell’autunno del 1933 e li condusse a termine nella primavera

⁵⁰ Camerani, 1936, p. 7.

⁵¹ ASC, I.E. prot. 904/1923.

⁵² Camerani 1936, p. 16.

⁵³ FAO Archives, IIA/CIS, A.6,

Telegramma di L. Spada Potenziani a P. Rossi, 7 marzo 1934.

⁵⁴ Sul ruolo di urbanista di Rossi cfr. Rossi, 1932, 1933a, 1936; Rossi De Paoli 1937a; Rossi De Paoli e al. 1937.

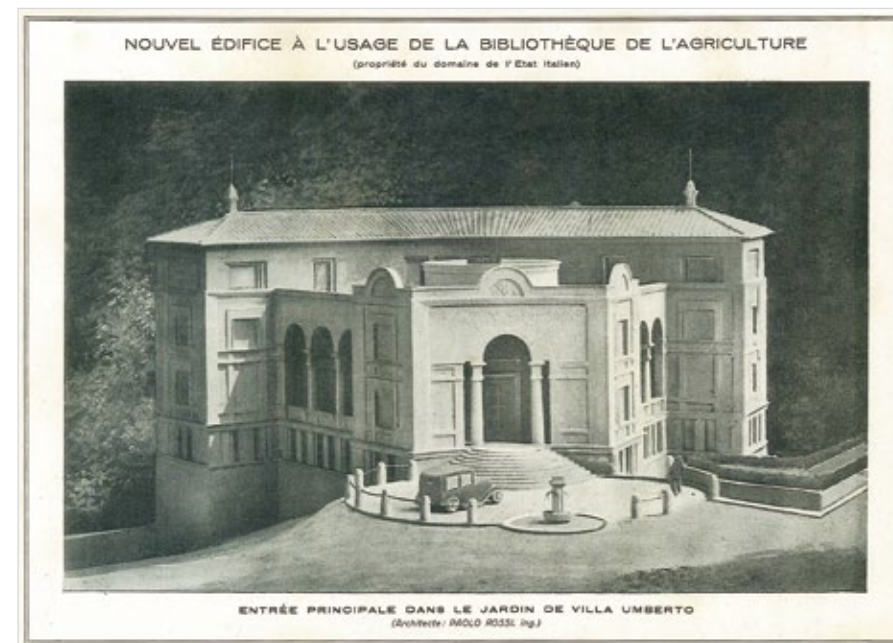


del 1934; dal 20 maggio al 15 luglio si provvide al trasporto dei libri dalla vecchia sede, dopo di che la nuova biblioteca fu subito aperta al pubblico”⁵², impresa ricordata anche da un’epigrafe su un prospetto dell’edificio. Il 7 marzo 1934 Ludovico Spada Potenziani, eletto Presidente dell’IIA alla fine dell’anno precedente, inviò un telegramma all’architetto Rossi congratulandosi con lui e ricordando che all’atto della consegna dell’immobile “Sua Eccellenza Puppini et Sua Eccellenza De Michelis hanno vivamente elogiato elegante fattura palazzina et razionale esposizione interno”⁵³.

Paolo Rossi De Paoli (1900-1966) era allora un architetto con una notevole esperienza urbanistica⁵⁴ che si formò con Armando Brasini e prese parte a progetti che lo inserirono nelle moderne correnti architettoniche europee. Queste influenze lo

☛ Lo stesso emblema delle spighe di grano all’ingresso della Biblioteca dell’IIA, che individua nel tema dell’agricoltura il comune denominatore dell’umanità, 1933.

☛ Nel nuovo edificio della Biblioteca dell'IIA, la sala di lettura era illuminata modernamente a luce diffusa e poteva ospitare comodamente circa trentacinque lettori [Camerani, 1936, p. 17].
 ☛ Vista dell'ingresso principale nel modello del nuovo edificio della Biblioteca dell'Agricoltura, i cui lavori furono completati dal progettista e direttore dei lavori Paolo Rossi nel 1934 [Cottini-Agoſtinelli, 1933, p. 49].



indussero a valorizzare e a trarre ispirazione dalla prestigiosa tradizione neo-rinascimentale per la Biblioteca dell'IIA. Pur in continuità con il limitrofo edificio di Villa Lubin, per il progetto della nuova Biblioteca dovette fare i conti con il territorio disponibile, di limitata entità, su un declivio e definito da Via di Villa Ruffo, con il rilevante cambiamento del gusto e con la necessità di impianti tecnologici moderni e adeguati all'uso stabilito. Lo scopo ben chiaro del nuovo immobile fu quello di garantire al patrimonio librario in continua crescita la migliore conservazione possibile e la più ampia accessibilità, ricorrendo alle più innovative tecnologie in grado di assicurare comodità e funzionalità, secondo un criterio applicato nelle costruzioni più moderne, quali ad esempio i palazzi delle Assicurazioni Generali e le banche⁵⁵.

⁵⁵ Benocci, 2016.

⁵⁶ FAO Archives, IIA/CIS, A.6, Lettera di G. De Michelis ai membri della Commissione Reale per i beni dati in uso all'IIA, 23 dicembre 1933.

⁵⁷ Camerani, 1936, pp. 17-18. Lo stesso Direttore introdusse un sistema di catalogazione adattato ai temi dell'agricoltura, dopo quello decimale e quello anglo-americano adottati precedentemente: sull'argomento cfr. *ibid.*, pp. 22-23.

Lo spazio del nuovo immobile destinato alla biblioteca misurava 1.657,01 mq, con scaffali in ferro “capaci di circa 260.000 volumi”⁵⁶. Come spiega Camerani, citando una conferenza del Direttore della Biblioteca Sigmund von Fraeundorfer, “il magazzino dei libri è posto nel seminterrato e isolato dall'umidità con larghe intercapedini aerate e con triplice isolante di asfalto. Le finestre sono fisse per impedire l'ingresso della polvere, essendo il ricambio di aria depurata assicurato da un modernissimo impianto aerotermico. I libri sono disposti su scaffalature metalliche a tre piani sovrapposti, comunicanti con scalette di acciaio. Il collegamento fra i magazzini e gli uffici è assicurato da un ascensore elettrico e da un impianto telefonico. Rapide comunicazioni telefoniche sono pure state assicurate tra il nuovo edificio e la sede dell'istituto”⁵⁷.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna, “al piano terreno si trovano le sale di lettura e gli uffici, quelle al centro, questi alla periferia. Nella sala di lettura sono esposte circa 600 riviste [...] La sala è illuminata modernamente a luce diffusa, e può ospitare comodamente circa trentacinque lettori.



- Vista della Biblioteca dal tetto di Villa Lubin: la visuale d'insieme dell'opera realizzata da Paolo Rossi consente di cogliere l'attenta riproposizione della cultura rinascimentale, ma anche le moderne libertà interpretative.
- Portico dell'ingresso principale della Biblioteca: se nel modello del Palazzo Massimo alle Colonne di Baldassarre Peruzzi il portico è posto in facciata, Paolo Rossi sposta il portico, antistante l'ingresso principale, nel prospetto affacciato sulla vallata sottostante di Villa Borghese.
- Particolare del prospetto affacciato su Via di Villa Ruffo: l'opera mostra finiture moderne di rigore razionale, come la composizione delle finestre e dell'intitolazione della Biblioteca.

Il servizio prestiti è situato nella rotonda d'ingresso [...] Gli altri uffici della biblioteca sono disposti attorno alla sala di lettura, e isolati perciò dai locali frequentati dal pubblico. Praticamente la biblioteca si divide in quattro sezioni: ufficio acquisti, ufficio cataloghi, ufficio periodici e ufficio prestiti”⁵⁸.

L’IIA pose grande attenzione all’adeguamento degli spazi della Biblioteca con arredi appropriati: nel 1934 fu richiesto al Presidente Spada Potenziani il finanziamento della fornitura dei “mobili in legno” (ditta Gobbini), dei “tendaggi” (ditta Bruscani), insieme ad “un tappeto Aula delle sedute del palazzo dell’istituto” (ditta Croff), oltre ai telefoni (ditta Zamboni), per un totale di Lire 36.690, finanziamento ottenuto, cui seguirono altre corrisposizioni annuali, inserite nel bilancio della Commissione suddetta⁵⁹.

La razionale distribuzione delle destinazioni d’uso e moderni impianti tecnologici assicurano comunque una buona riuscita dell’impresa: Rossi colse perfettamente la vocazione del sito e l’opportunità di stabilire una continuità con la villa sede dell’IIA, senza ricorrere alle caratteristiche da lui applicate in altre imprese architettoniche per usi collettivi, religiosi e laici, in cui prevaleva una “monumentalità razionalizzata”⁶⁰. Tale continuità caratterizzò anche la sala di lettura⁶¹, dove nel 1934 Giuseppe Rivaroli, pittore già attivo nelle decorazioni di Villa Lubin, dipinse due grandi decorazioni, rappresentanti un mappamondo su una parete e *La vita dei campi* sull’altra.



⁵⁸ Camerani, 1936, p. 18.

⁵⁹ FAO Archives, IIA/CIS, A.6, Lettera di A. Brizi a L. Spada Potenziani, 6 luglio 1934.

⁶⁰ Briganti e Mazza, 2010, p. 444, con bibliografia precedente; si veda inoltre Rossi, 1933b.

⁶¹ Camerani, 1936, p. 17.

Specializzarsi

LE BIBLIOTECHE SPECIALISTICHE sono sempre esistite fin dall'inizio della storia delle biblioteche sotto forma di collezioni dedicate. Alcune esistono ancora oggi, come la Royal Geographical Society (Londra), una raccolta di mappe che copre 500 anni di geografia ed esplorazioni, o la Massachusetts Horticultural Society Library, la prima biblioteca orticulturale degli Stati Uniti. Anche la Biblioteca David Lubin rientra in questa categoria:

“Queste biblioteche tendono ad essere interamente focalizzate sulle necessità informative dell'utente: ovvero sono «finalizzate ad una missione»”¹.

L'obiettivo della Biblioteca David Lubin consiste nel supportare la FAO nella sua ricerca volta ad ottenere la sicurezza alimentare per tutti, preservando, sviluppando e garantendo l'accesso ad una raccolta di letteratura scientifica sul tema della sicurezza alimentare e su tutti gli argomenti correlati. Infatti la collezione di una biblioteca specialistica riflette la missione dell'organizzazione cui appartiene.

Le biblioteche specialistiche hanno utenti che cercano bibliografie altamente specialistiche. Per oltre 50 anni la Biblioteca della FAO ha pubblicato mensilmente una lista di articoli selezionati (nota anche con l'acronimo LOSA, dall'inglese List of Selected Articles). Questa lista veniva inviata al personale FAO per tenerlo informato su quanto stava accadendo nei loro settori di ricerca. Un'altra categoria di utenti specializzati della Biblioteca della FAO comprende professori universitari, studenti, giornalisti, ricercatori indipendenti e scrittori, che richiedono supporto nella ricerca di una vasta gamma di argomenti, che vanno da: “Inquinamento da metalli pesanti nei pesci”, “Parchi agro-industriali in Russia”, “Paesaggio culturale nel turismo mongolo” a “Progettazione di un «giardino marziano» sostenibile che soddisfi pienamente le esigenze di ossigeno e di consumo alimentare di un piccolo equipaggio o almeno offra un abbondante supplemento ai sistemi già esistenti”².

¹ Wiegand, W.A. & Davis, D. G. Jr., eds. 1994. *Encyclopedia of Library History*, New York, London, Routledge, p. 597. [Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.]

² Richiesta di ricerca ricevuta dall'account di posta della Biblioteca della FAO. [t.a.]



CAPITOLO 3

La fondazione della Biblioteca della FAO

La Biblioteca David Lubin

Sarah Dister

La conservazione della Biblioteca dell'IIA

¹ C49/II/9 Addendum: Preparatory meeting on the maintenance and expansion of the library of the former IIA, convened in Rome on 26 and 27 July 1949 by UNESCO and FAO jointly with the Italian Government, p. 2. [Traduzione dell'autore, da qui in poi t.a.]

DOPO UN SOLO ANNO DALLA SUA FONDAZIONE nel 1945, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) prese in custodia l'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) e la sua biblioteca. Fu un periodo intenso per la nuova Organizzazione, con molte decisioni importanti ancora da prendere, come dove stabilire la sede centrale della FAO. Durante questa delicata fase iniziale, il Direttore Generale, John Boyd Orr, il Consiglio e la Conferenza espressero tutti la stessa preoccupazione: la FAO da sola sarebbe stata in grado di conservare e sviluppare il patrimonio dell'IIA, che includeva la migliore nonché unica collezione sull'agricoltura d'Europa?

Vennero prese in considerazione varie soluzioni, ma nel 1948 la Conferenza propose di istituire una fondazione, sotto la guida della FAO e di altre organizzazioni, intitolandola a David Lubin. Venne creata una commissione mista, composta da rappresentanti della FAO, dell'UNESCO (che aveva espresso il suo interesse) e del Governo italiano (proprietario dell'edificio che ospitava l'IIA) per “individuare gli strumenti migliori per conservare e ampliare la biblioteca dell'ex IIA e organizzare le attività che, a beneficio del mondo dell'agricoltura, potessero essere meglio incentrate su un'istituzione così preziosa”¹.

Il 16 ottobre 1945 venne ratificata la Costituzione che diede origine alla FAO.



La commissione si riunì tre volte nel corso dello stesso anno per abbozzare lo statuto di un *Centro Internazionale David Lubin*, con sede a Roma e con la biblioteca dell'ex IIA come nucleo. Le sue funzioni principali sarebbero state quelle di ampliare la biblioteca dell'ex IIA, incoraggiare le attività di ricerca e divulgazione in tutti i campi dell'agricoltura e di pubblicare e diffondere informazioni su tali attività.

Nacque così una nuova iniziativa internazionale, strettamente legata alla FAO, nonché all'UNESCO e al Governo italiano, con una propria Assemblea Generale, un proprio Comitato Esecutivo ed un'affiliazione "aperta a tutti i governi, a tutte le organizzazioni private, nazionali, intergovernative ed internazionali non governative, a tutte le istituzioni e a qualsiasi altro ente volto a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura"².

Di fatto il *Centro* in quanto tale non divenne mai realtà, principalmente perché nello stesso anno la FAO stabilì l'ubicazione definitiva della sua sede centrale, una decisione che avrebbe cambiato le carte in tavola.



²C49/II/9 Addendum: Preparatory meeting on the maintenance and expansion of the library of the former IIA, convened in Rome on 26 and 27 July 1949 by UNESCO and FAO jointly with the Italian Government, p. 8. [t.a.]

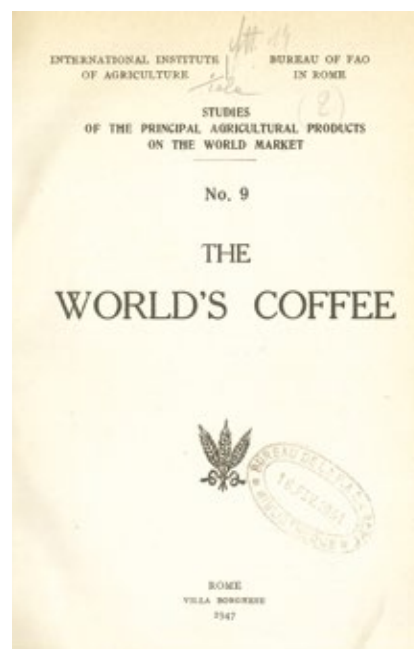
La ricerca della sede centrale della FAO

LIN LINEA CON LA SUA NATURA INTERNAZIONALE, le origini della FAO erano di tipo alquanto nomade: concepita nel 1943 a Hot Springs (Virginia), fondata nel 1945 a Québec (Canada) ed insediata temporaneamente a Washington D.C. (Stati Uniti) mentre la Conferenza generale della FAO decideva dove stabilire permanentemente la sua sede.

I paesi candidati erano cinque (le Nazioni Unite vennero considerate un paese a sé ai fini della votazione):

1. Danimarca: Copenaghen
2. Italia: Roma
3. Svizzera: Ginevra, Losanna, Vevey o Montreux
4. Stati Uniti d'America: quattro sedi nei pressi di Washington, fra cui la University of Maryland
5. Nazioni Unite: all'interno della sede principale di New York.³

³ FAO. 1949. *Report of the Conference of FAO: Fifth session, Washington D.C., USA, 21 November - 6 December, 1949*. Rome, FAO. VII. Constitutional, administrative, and financial questions: Site of Permanent FAO headquarter.



- ☛ Prima sede della FAO (1946-1947), 2000 Massachusetts Avenue, N.W., Washington D.C., Stati Uniti.
- ☛ Nell'anno della transizione, il 1946, a Roma venne pubblicato congiuntamente dall'IIA e dalla FAO il nono volume della serie dell'IIA "Studies of the principal agricultural products of the world market".

In quanto sede dell'IIA per la prima metà del XX secolo, Roma era la scelta più logica, tuttavia non venne presa una decisione fino al 1945. Nel frattempo, il 1° agosto 1946, la FAO assunse ufficialmente la responsabilità dell'IIA per garantire "che fosse mantenuta la buona volontà creata negli Stati membri dell'Istituto per oltre quarant'anni di attività pionieristica"⁴. La transizione venne condotta dall'Ufficio regionale FAO per l'Europa, temporaneamente dislocato a Roma.

Infine, nel 1949, alla quinta sessione della Conferenza generale di Washington D.C., i delegati votarono, non prima però di aver espresso opinioni divergenti sui cinque paesi candidati.

I delegati di Danimarca, Finlandia, Francia, Haiti, Iraq, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Pakistan, Regno Unito e Jugoslavia sottolinearono "la probabilità di risparmio economico nel caso di trasferimento in un'area a valuta debole"⁵.

Dubbi su questa posizione vennero espressi dai delegati di Cile, Cuba, Repubblica delle Filippine e Stati Uniti d'America, poiché ritenevano "che il trasferimento sarebbe stato oneroso, che gli squilibri commerciali e l'inconvertibilità delle valute sono temporanei e che i vantaggi economici provvisori si sarebbero perduti in seguito"⁶.

I delegati di Brasile e Cile evidenziarono inoltre "i risparmi derivanti dal trasferimento presso la sede delle Nazioni Unite, dove sarebbero stati garantiti servizi centralizzati a basso costo"⁷.

I delegati di Cina, Haiti, Liberia, Messico e altri paesi sottolinearono "l'importanza di scegliere un paese in cui non vi fosse alcuna forma di discriminazione o segregazione fondata sulla razza o sulla religione"⁸. A tale riguardo, la Commissione prese anche atto di una comunicazione ricevuta dalla National Association for the Advancement of Colored People, che si opponeva alla sede presso la University of Maryland.

Tutti i relatori convennero che la nuova sede avrebbe dovuto "garantire condizioni culturali, intellettuali e sociali favorevoli per il lavoro dell'Organizzazione, per il personale e le relative famiglie nonché per le visite presso la sede"⁹.

⁴ FAO. 1946. *Report of the Conference of FAO: Second session, Copenhagen, Denmark, 2-13 September*. Rome, FAO. C. Report of Director-General on International Institute of Agriculture. p. 13. [t.a.]

⁵ FAO. 1949. *Report of the Conference of FAO: Fifth session, Washington D.C., USA, 21 November - 6 December, 1949*. Rome, FAO: VII. Constitutional, administrative, and financial questions: Site of Permanent FAO headquarter. [t.a.]

⁶ Idem. [t.a.]

⁷ Idem. [t.a.]

⁸ Idem. [t.a.]

⁹ Idem. [t.a.]



• Roma: immagine d'archivio della sede della FAO (anni '50).

Il procedimento ebbe finalmente luogo e dopo cinque votazioni la FAO apprese che la nuova sede permanente sarebbe stata quella di Roma. Per ospitare la nuova sede della FAO, il Governo italiano offrì l'ex sede del Ministero dell'Africa Italiana, situata in Viale delle Terme di Caracalla.

Questa decisione cambiò completamente la prospettiva della FAO circa il mantenimento della biblioteca dell'ex IIA: la sede della FAO aveva bisogno di una biblioteca, in particolare perché la "raccolta e diffusione della conoscenza è una delle funzioni fondamentali della FAO e l'Organizzazione ha la responsabilità di ottenere tutto lo scibile esistente in tali settori, rendendole disponibili in modo libero ed equo ai cittadini di tutti i paesi cooperanti"¹⁰.

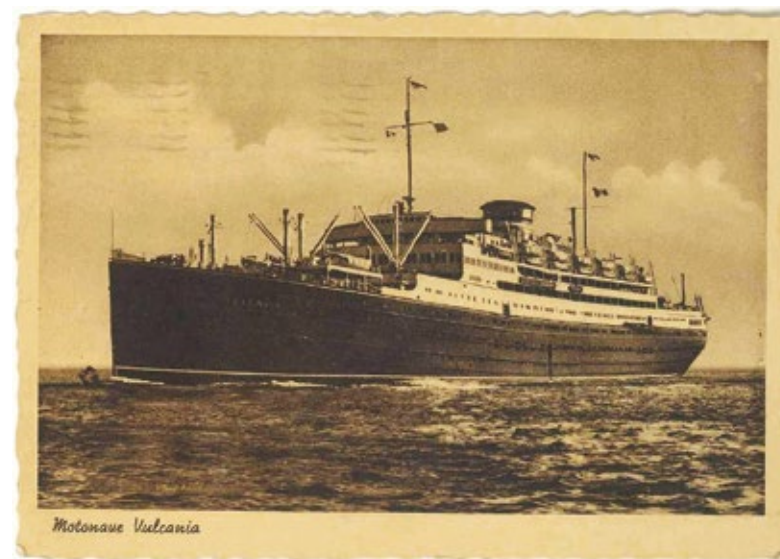
Un comitato di esperti bibliotecari elencò gli argomenti per la creazione di una biblioteca agraria completa presso la sede della FAO:

- La FAO è un'organizzazione internazionale che deve disporre di una documentazione adeguata per i propri compiti ufficiali.
- La FAO può contare sull'ampia collaborazione dei paesi cooperanti per costruire tale collezione e dovrebbe ricevere il materiale per lo più senza costi.

¹⁰ FAO Archives. FAO. Sc. & Stat. Meeting WP 3: Panel on FAO statistics and information services: Working outline, p. 1. [t.a.]

Risultati del voto relativo alla nuova sede

Sedi proposte	Voti				
	1	2	3	4	5
Danimarca	2	-	-	-	-
Italia	24	28	29	29	30
Svizzera	3	2	-	-	-
Nazioni Unite	13	6	3	-	-
Stati Uniti d'America	15	21	25	27	28
Astenuti	1	1	1	2	-
Totale dei voti espressi	58	58	58	58	58
Non votanti	3	3	3	3	3



• Il Vulcania era un transatlantico italiano, costruito dal Cantiere Navale Triestino nel 1926 per la società italiana Cosulich Line, che solcò l'Oceano Atlantico per circa un ventennio. (©: <http://ufdc.ufl.edu/permissions>).



☛ La FAO si trasferisce a Roma nel 1951. Foto scattata presso il Dipartimento marittimo di Napoli (da sinistra verso destra): J.R. d'Alarcao, Economia e Finanza, con moglie e figli; signora K. Lomsdal, Biblioteca; signora La Stella-Arnold, Biblioteca.

- ☛ La compilazione di una raccolta completa di ricerche presso la propria sede è prevista nell'interesse fondamentale della FAO nei confronti della documentazione mondiale relativa ai propri settori di competenza.
- ☛ La Biblioteca dell'IIA potrebbe, utilizzata secondo questi principi, servire da nucleo ¹¹.

Si decise pertanto che la nuova sede della FAO avrebbe avuto una propria biblioteca, utilizzando come nucleo la collezione dell'IIA.

ALL'INIZIO DELLA PRIMAVERA DEL 1951 due navi passeggeri italiane, la Saturnia e la Vulcania, salparono da Washington D.C. per l'Italia. A bordo 76 impiegati della FAO con le proprie famiglie, incluse le bibliotecarie Lomsdal, futura responsabile dei servizi di informazione bibliografica, e La Stella-Arnold.

¹¹ FAO Archives. FAO. Sc. & Stat. Meeting WP 3: Panel on FAO statistics and information services: Working outline, p. 3.

Il tributo a David Lubin

LA CONFERENZA SUGGERÌ che la Biblioteca della FAO prendesse il nome di *Biblioteca David Lubin* e chiese al Direttore Generale Norris E. Dodd di “consultarsi con i rappresentanti del Governo italiano per assicurarsi che all'ingresso della biblioteca venisse apposta un'iscrizione o altra forma di dedica permanente” ¹².

La Biblioteca della FAO venne inaugurata ufficialmente il 10 giugno 1952 con il nome di Biblioteca David Lubin, “come riconoscimento della lungimiranza, della leadership e dello straordinario contributo di David Lubin alla cooperazione internazionale nel settore dell'agricoltura” ¹³.

Al suo ingresso venne apposta una targa smaltata con la seguente iscrizione in italiano e in inglese:

Biblioteca dedicata a David Lubin (1849-1919)
Fondatore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura
Pioniere della collaborazione internazionale per la pace
e la giustizia nel mondo

Un altro tributo a Lubin fu un busto di bronzo commissionato per l'IIA nel 1921 dal Re d'Italia, Vittorio Emanuele III (insieme a una targa commemorativa in marmo, acquisita dalla Biblioteca solo nel 1981). All'interno della Biblioteca vennero conservati anche lo scrittoio e la poltrona

¹² FAO. 1950. *Report of the Conference of FAO: Special session, Washington, 3-11 November 1950*. Rome, FAO. IV.A. David Lubin Memorial Library. [t.a.]

¹³ Idem. [t.a.]



☛ All'entrata della Biblioteca si trova un dipinto che ritrae David Lubin seduto su una poltrona con un libro in mano, per rendere omaggio al fondatore dell'IIA e della sua Biblioteca.



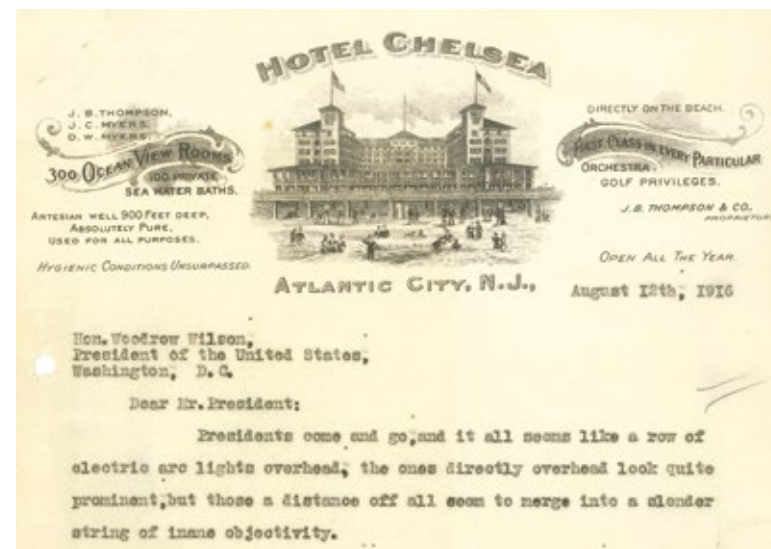
di Lubin, insieme a un dipinto che lo ritraeva seduto su una poltrona con un libro in mano e lo sguardo rivolto dritto negli occhi di ciascun visitatore della biblioteca, a prescindere dall'angolo da cui lo si osserva.

IL 2 APRILE 1974, le tre figlie di David Lubin, Evangeline Lubin Silenzi, Dorothy Lubin Heller e Grace Lubin Finesinger, donarono ufficialmente alla Biblioteca l'archivio del padre, a condizione che sarebbe stato "ben conservato ad uso degli studiosi futuri"¹⁴.

L'archivio contiene decine di migliaia di lettere che Lubin, instancabile e incurante delle gerarchie, scrisse con passione a chiunque potesse aiutarlo a realizzare l'IIA, da statisti a giornalisti, politici, scrittori, Re e Regine. Ecco alcuni esempi:

¹⁴ FAO Archives. [Donazione dell'archivio di David Lubin alla David Lubin Memorial Library, 2 aprile 1974] [t.a.]

¹⁵ DLA. Miscellanea I. 1, Letters to the president of U.S. Woodrow Wilson. [t.a.]



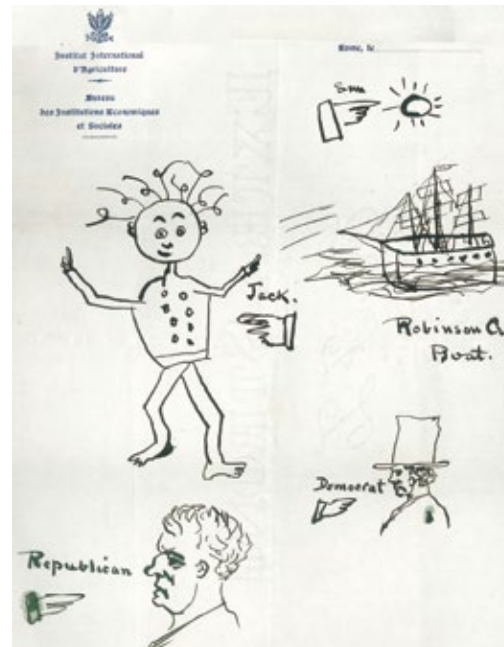
☛ Lettera del 12 agosto 1916 al Presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson:

Caro Signor Presidente:

I Presidenti vanno e vengono, e come in una fila di lampadine sospese, quelle immediatamente sopra di noi ci appaiono evidenti, mentre quelle in lontananza sembrano fondersi in un'unica sottile linea indistinta.

*Ho avuto occasione di riferire all'Ambasciatore a Roma, Lengerky V. Meyer, che non sarebbe stata la pace tra Russia e Giappone a rendere grande Roosevelt, ma piuttosto il suo impegno nella realizzazione di un valido sistema di credito rurale [...] che gli avrebbe conferito una posizione di rilievo nella storia dell'America, un posto accanto ai nomi che rimangono per sempre nella memoria. [...] Quanto valeva per Roosevelt si applica a Lei. [...]*¹⁵

Yours very respectfully,
David Lubin.



Loveingly,
Papa.

✎ Una lettera datata 14 giugno 1918 venne indirizzata allo scrittore inglese H.G. Wells, autore alla fine del XIX secolo dei primi romanzi di fantascienza, le cui opere divennero sempre più politiche e didattiche. Anch'egli fu un sostenitore della missione di Lubin per la creazione di un'organizzazione internazionale per l'agricoltura.

Caro Signor Wells,
[...] Perché non lascia cadere la Sua penna per una pausa e viene un po' qui fuori per dare una mano a liberarci del dollaro autocratico in favore del dollaro democratico? Questo, converrà di certo, è uno dei modi per "rendere il mondo più sicuro per la democrazia".

I miei più sentiti rispetti,
David Lubin

P.S.: Se si decide a uscire, mi raggiunga a Sorrento dove passerò le vacanze, e dove ci lasceremo ispirare dalla vista del Vesuvio e del Golfo di Napoli.¹⁶

Lubin si rivolse ai suoi familiari con la stessa energia, passione e convinzione, sempre pronto ad offrire loro consigli, indicazioni e altro.

✎ Lettera del 31 ottobre 1910, al figlio Jesse dopo aver ricevuto la notizia che stava per sposarsi.

Caro Jesse:
[...] Vorrei che la tua fidanzata ti facesse promettere di non fumare più e sarei lieto se il giorno del tuo matrimonio promettessi dinanzi al sacerdote che amerai, onorerai e rispetterai il tuo dizionario tanto quanto tua moglie. Dovresti avere un dizionario sulla tua tavola, uno nella tua libreria, uno nella tasca posteriore dei pantaloni e, se possibile, uno nella tasca della tua giacca per poterlo usare ad ogni minima provocazione, che tu ne abbia bisogno o meno. L'uso pressoché costante del dizionario è la strada per accrescere il proprio vocabolario. [...] ¹⁷

Con amore,
Papà

✎ L'ultima lettera di David Lubin del 24 dicembre 1918, indirizzata al figlio, alla moglie e ai nipoti, includeva alcuni disegni per i nipoti.

¹⁶ DLA. Miscellanea. V. 8. Correspondence with Englishmen. Wells, June 14th, 1918. [t.a.]

¹⁷ Fascicolo separato "David Lubin family mementos" (NDT: *Ricordi di famiglia di David Lubin*). [t.a.]



Tutte le lettere di Lubin sono conservate in dodici fascicoli rossi, impressi sul dorso con caratteri dorati, custoditi in un armadio di legno sapientemente realizzato a mano. I cassetti contengono foto in bianco e nero di uomini politici, alcuni noti altri non identificati, ma che avevano certamente intrattenuto una corrispondenza con Lubin.



• L'archivio di David Lubin contiene tutta la corrispondenza di Lubin da prima della fondazione dell'IIA fino alla sua morte avvenuta nel 1919. L'archivio si trova nella biblioteca della FAO.



Una collezione di un milione di volumi

IL GIORNO IN CUI la Biblioteca David Lubin venne inaugurata disponeva già di più di 400.000 volumi provenienti dalla collezione dell'IIA, nonché dalle biblioteche temporanee di Washington D.C. e dall'Ufficio regionale FAO per l'Europa. Oltre a questo patrimonio, la nuova biblioteca iniziò a produrre una propria raccolta che annoverò più di 100.000 volumi nell'arco di soli dieci anni, portando il numero di volumi totali a mezzo milione. Nei decenni successivi la collezione continuò a crescere in modo esponenziale, raggiungendo l'impressionante cifra di un milione di volumi all'inizio del XXI secolo.



• Per rendere omaggio a David Lubin, la Biblioteca della FAO custodisce la sua scrivania, la sua poltrona ed un busto scolpito che lo ritrae, ad opera di Mario Rutelli nel 1921.



Il “Centre International de Sylviculture”

La Biblioteca della FAO non ereditò solo i libri dell’IIA, ma anche la raccolta del Centre International de Sylviculture (CIS), la prima organizzazione internazionale che si occupò di scienze forestali. Il CIS venne fondato a Berlino nel 1939 su iniziativa dell’IIA e alla fine della Seconda guerra mondiale la sua raccolta conteneva già 150.000 libri e riviste di silvicoltura, tra cui 4.200 libri rari risalenti al 1577 e alla metà del XVIII secolo¹⁸.

Quando Berlino venne messa sotto attacco nel dicembre del 1943, il Direttore della biblioteca del CIS, Von Frauendorfer, precedentemente Direttore della Biblioteca dell’IIA, decise di spostare la collezione del CIS a Salisburgo, in Austria. Von Frauendorfer portò in prima persona i libri da Berlino a Salisburgo, ma nell’aprile del 1945 la guerra stava interessando anche quella zona, pertanto i documenti più importanti vennero trasferiti nuovamente in altri siti, tra cui, una miniera nei pressi di Salisburgo.

Al termine della guerra, Von Frauendorfer riuscì a rintracciare i documenti mancanti e a recuperarne 16 casse. Questi vennero trasferiti prima all’ufficio della FAO di Ginevra, quindi all’IIA e infine, nel 1951, presso la sede della FAO a Roma.

Oggi la Biblioteca della FAO conta 11.000 libri e riviste di silvicoltura che vennero salvati dalla collezione originaria del CIS e che narrano così le origini delle scienze forestali dall’inizio del XVIII secolo fino all’inizio del XX secolo. Questa collezione copre una grande quantità di conoscenze tradizionali, ma ancora attuali, che dimostrano ad esempio che l’argomento della gestione sostenibile delle risorse rinnovabili risale almeno al XVIII secolo¹⁹.

(Da sinistra a destra)

Dalla collezione del CIS:

- Illustrazione dal libro *Die Eichen Europas und des Orients* (1862) di T. Kotschy.
- Illustrazione dal libro *Die Riesen der Pflanzenwelt* (1863) di E. Mielck.
- Illustrazione dal libro *Die Pilze* (1820) di G. Pabst.

¹⁸ Johan, E. [2007]. Internal report on CIS collection, p. 3.

¹⁹ Idem, p. 5.

La Biblioteca della FAO conserva una copia di tutte le pubblicazioni FAO dalla fondazione dell'Organizzazione nel 1945 ad oggi.

Osservando gli scaffali del CIS, i dorsi dei volumi rivelano molti autori famosi come l'esperto di scienze forestali Johann Cotta, lo zoologo Alfred Brehm (che scrisse i sei volumi de *La vita degli animali*), i botanici Gorg Hartig e Wilhelm Pfeil e, ultimo ma non meno importante, Alexander von Humboldt, esploratore e naturalista considerato il padre di molte discipline nell'ambito delle scienze naturali. Egli è particolarmente noto per il suo capolavoro in più volumi *Il Cosmo*, una descrizione fisica dell'universo in cui illustrò per la prima volta la manifestazione e le cause del cambiamento climatico provocato dall'uomo.

Negli scaffali del CIS non solo si possono ammirare le pubblicazioni dei più importanti nomi scientifici, ma anche atlanti, periodici e annuari di istituti forestali che documentano le origini delle scienze forestali.

“IN NESSUN'ALTRA BIBLIOTECA del mondo esiste una collezione simile”²⁰, concluse Elisabeth Johann, esperta di storia forestale che diede una valutazione della collezione nel 2007.

²⁰ Winkler, J. [2007?]. Work proposal: Historical Eisenbach book collection, Unpublished.

²¹ IIA. *Monthly Crop Report and Agricultural Statistics*, Year XXXVII, May & June 1946, nos. 5&6, Rome IIA. Annotazione sulla copertina. [t.a.]

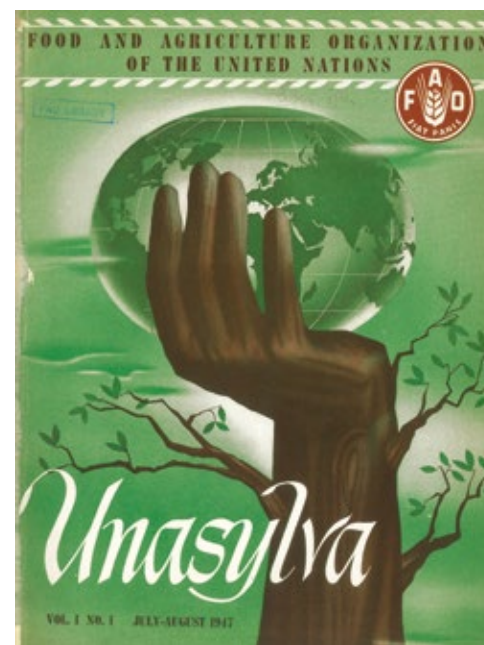
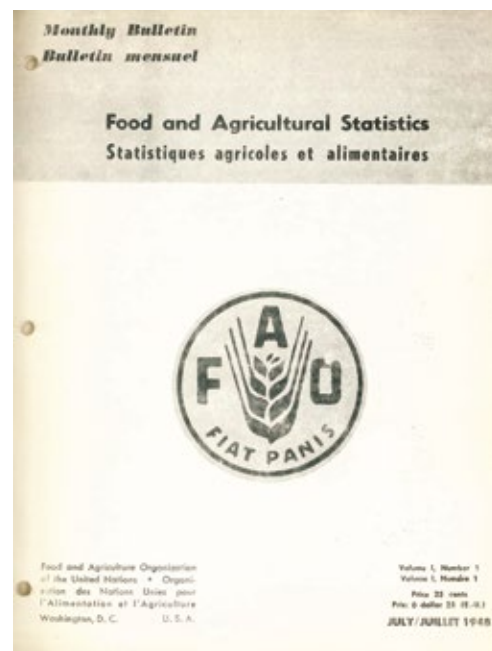
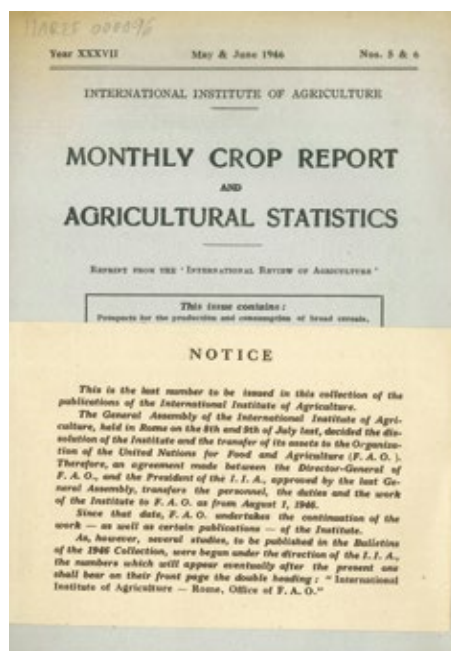


La collezione della FAO

La FAO ha iniziato a creare una sua collezione sin dai suoi esordi a Washington D.C., per poi continuare a Roma.

La collezione della FAO è stata arricchita soprattutto dall'aggiunta di tutte le pubblicazioni rilasciate dall'Organizzazione stessa: ogni monografia, giornale, progetto, opuscolo e rapporto, dalla prima sessione della Conferenza e del Consiglio della FAO fino all'ultima, forma una collezione unica di pubblicazioni FAO che garantisce la conservazione della storia dell'Organizzazione.

Gran parte della collezione delle pubblicazioni FAO è composta da periodici stampati ad intervalli regolari. In alcuni casi, questi periodici sono persino precedenti la fondazione dell'Organizzazione, dal momento che sono la prosecuzione dei periodici dell'IIA. Ad esempio, sulla copertina dell'ultimo numero della *Monthly Crop Report and Agricultural Statistics* dell'IIA è applicata una nota dove si legge: “La FAO si impegna a continuare l'attività dell'Istituto”²¹. Infatti nel 1948, la FAO pubblicò il primo numero di *Food and Agricultural Statistics*, che cambiò nome in *Monthly Bulletin of Agricultural Economics and Statistics* nel 1952 e in *FAO Monthly Bulletin of Statistics* nel



1978. La pubblicazione fu definitivamente interrotta nel 1987 ma è durata per un totale di 77 anni, dalla nascita dell'IIA fino a buona parte del periodo di esistenza della FAO.

La prima nuova rivista pubblicata dall'Organizzazione fu il periodico di silvicoltura e di attività forestali della FAO chiamato *Unasylva*. Fu pubblicata per la prima volta nel 1947 e viene stampata tuttora, cosa che la rende il periodico più longevo della FAO. Un dettaglio interessante del primo numero di *Unasylva* è che è stata anche la prima pubblicazione della FAO a mostrarne il logo:

“L’emblema della FAO è un disegno circolare su sfondo chiaro, con alcune lettere e un simbolo che stanno ad indicare l’obiettivo della FAO. Le lettere «FAO» formano un semicerchio nella parte superiore del disegno. Le parole «FIAT PANIS», nella parte inferiore, completano il cerchio. Al centro del cerchio cresce una spiga stilizzata di grano, della specie di cereale da pane più importante del mondo. Questo simbolo suggerisce che l’obiettivo della FAO è sia l’alimentazione che l’agricoltura”²².

La Biblioteca della FAO ha anche raccolto libri e periodici pubblicati da editori non FAO su argomenti relativi alle proprie attività: agricoltura, alimentazione e nutrizione, sviluppo rurale, produzione e tutela delle piante, produzione e salvaguardia degli animali, silvicoltura, pesca e molti altri argomenti. Col tempo, variando le priorità dell’Organizzazione, sono stati aggiunti nuovi soggetti o ne è stata ampliata la portata o modificata l’attenzione verso tematiche già esistenti.

L’INTERA COLLEZIONE DELLE PUBBLICAZIONI (IIA, CIS, FAO E NON FAO) venne conservata nel seminterrato dell’Edificio A della sede centrale della FAO, dove si trova ancora oggi. Innumerevoli stanze stipate dal pavimento al soffitto di librerie che contengono centinaia di migliaia di pubblicazioni, un labirinto in cui ci si può perdere facilmente.

✿ *Unasylva* è il periodico più longevo della FAO. Venne pubblicato per la prima volta nel 1947 e viene stampato tuttora. Sul primo numero di *Unasylva* comparve per la prima volta il logo della FAO, derivante da un disegno che l’argentiere danese Harald Nielsen realizzò per la seconda sessione della Conferenza della FAO, tenutasi nel 1946 a Copenaghen, Danimarca. Il disegno piacque così tanto al Direttore Generale, Sir John Boyd Orr, che divenne il logo ufficiale dell’Organizzazione.



²² FAO Archives. Use of FAO emblem and flag (1946-1974). Vol I (LE21/4): Adm seal 3.1A5. Dichiarazione a cura del servizio informazioni del primo Direttore Generale della FAO, Sir John Boyd Orr. [t.a.]

Gli anni '50 - '60: la valutazione degli obiettivi della Biblioteca

N

EL 1958 IL COMITATO DEL PROGRAMMA chiese al Direttore Generale B.R. Sen di avviare uno studio su finalità ed obiettivi della Biblioteca. Lo scopo del Comitato era: “ampliare i servizi offerti dalla Biblioteca, in modo da metterli a disposizione degli Stati membri su più vasta scala”²³.

Il Direttore Generale Sen si consigliò con il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld. Alla fine fu chiesto al Direttore Generale della Biblioteca delle Nazioni Unite a Ginevra, Breycha-Vauthier, di effettuare una valutazione della Biblioteca della FAO. Un anno dopo, Vauthier rese noto il suo rapporto, dettagliando così gli obiettivi:

“Il consulente ha sempre tenuto presente che la Biblioteca della FAO è la più grande biblioteca internazionale del mondo dedicata all'alimentazione e all'agricoltura nonché ad altri argomenti inerenti a questi temi; molte delle sue collezioni sono uniche. Egli ha assunto il proprio mandato ritenendo che le sue raccomandazioni debbano mirare a:

- ☛ mettere a disposizione di tutti i potenziali utenti i servizi completi di questa importante biblioteca,
- ☛ aumentare la fiducia di questi utenti nei loro rapporti con la biblioteca e



- ☛ sviluppare un ideale di servizio nei membri del personale della Biblioteca mostrando loro che sono impegnati in una grande impresa che gode di pieno riconoscimento”²⁴.

Per quanto riguarda l'utilizzo della Biblioteca all'interno della FAO, il consulente propose tre nuove attività:

- ☛ La pubblicazione di un elenco periodico di articoli selezionati, da diffondere al personale della FAO per mantenere tutti i membri aggiornati sui principali articoli pubblicati relativamente all'ambito dell'attività di ciascuno.
- ☛ Una maggior collaborazione con le biblioteche degli Uffici regionali, anche per quanto riguarda acquisizioni e prestiti.
- ☛ La promozione della Biblioteca attraverso la nomina di un consulente per ciascuna divisione FAO che funga da intermediario tra la Biblioteca e le varie divisioni.

²³ FAO. 1959. *Report of the Conference of FAO, 10th session, Rome, 31 October 1959, Rome, FAO. (C59/11) Survey of the FAO Library 25 July 1959, p 2. [t.a.]*

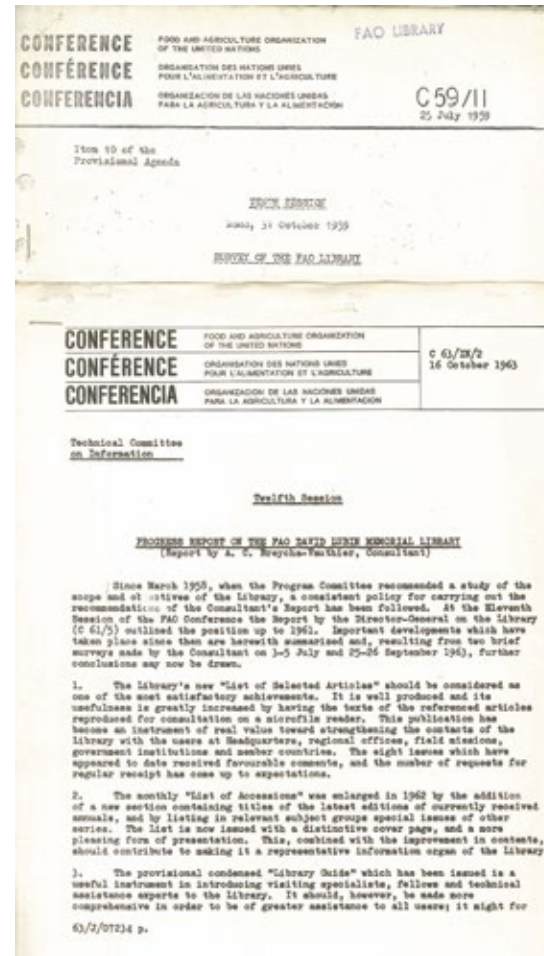
²⁴ Idem, p. 3. [t.a.]

☛ Nel 1959 e nel 1963 il Direttore Generale della FAO chiese al Direttore della Biblioteca delle Nazioni Unite a Ginevra, Breycha-Vauthier, di effettuare una valutazione delle finalità e degli obiettivi della Biblioteca della FAO.

BREYCHA-VAUTHIER CONCLUDE QUINDI:

“L’ambito di attività della FAO è universale e chiaramente la Biblioteca che serve un’istituzione come questa possiede un tale materiale da renderla potenzialmente un centro di ricerca mondiale. Le biblioteche internazionali hanno un ruolo importante da svolgere oggi e la Biblioteca della FAO, nell’interesse della FAO stessa, dovrebbe essere messa nelle condizioni di fare la sua parte nel miglior modo possibile. Infatti, dal momento che la Biblioteca è parte essenziale dell’Organizzazione e viene utilizzata da tutte le sue divisioni, rafforzare la Biblioteca significa rafforzare l’Organizzazione accrescendone utilità e coesione”²⁵.

ALLA FINE DEGLI ANNI ‘60, la Biblioteca David Lubin era completamente operativa: 33 membri del personale di servizio professionale e generale servivano la Biblioteca e il suo pubblico; schedari per autore, argomento ed area geografica rendevano la collezione facilmente accessibile; 10.000 testi di riferimento e 5.500 abbonamenti a periodici supportavano il personale della FAO nel lavoro di ricerca. La bibliografia LOSA veniva diffusa mensilmente “per attirare l’attenzione su articoli periodici e pubblicazioni in serie che trattavano temi critici come l’agricoltura e le scorte alimentari del mondo, soprattutto relativamente ai paesi in via di sviluppo”²⁶ e, ultima ma non meno importante novità, fu aperto il primo distaccamento della Biblioteca nel Dipartimento pesca per servire meglio il personale con letteratura altamente specializzata.



²⁵ FAO. 1953. *Report of the Conference of FAO, seventh session, Rome, 23 November - 11 December 1953*, Rome, Italy. IV.G: Library services. p. 10. [t.a.]

²⁶ FAO Library. 1968. *Library collections and services*. FAO, Rome, Italy, p. 6. [t.a.]



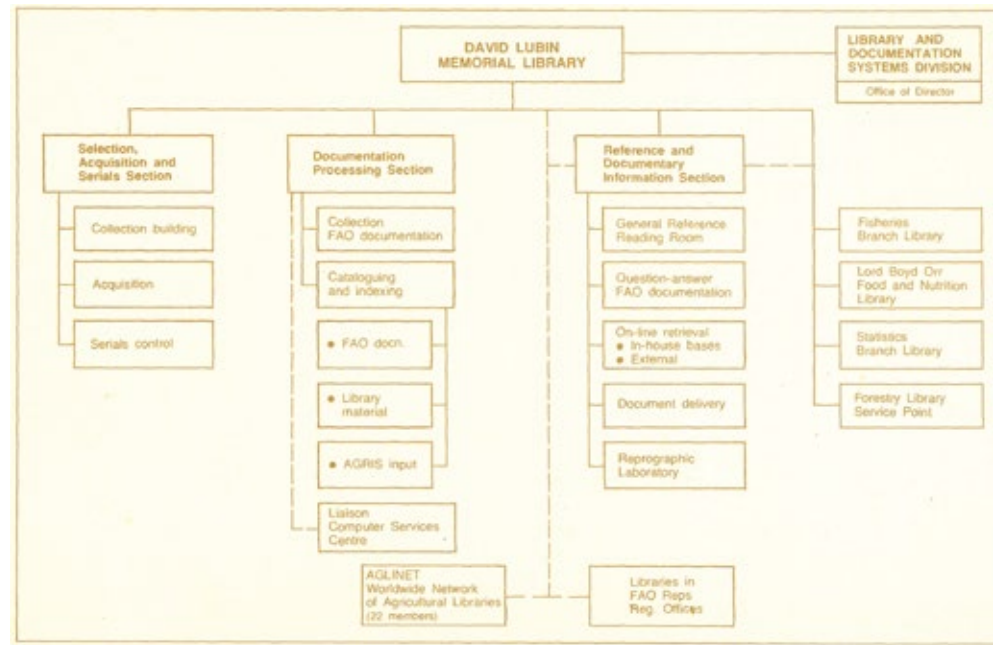
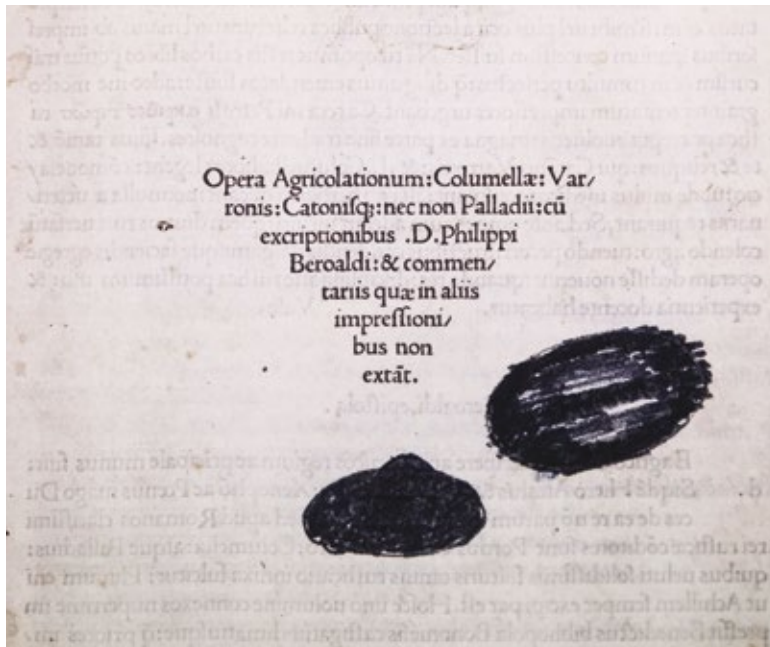
Gli anni '70 - '90: la nascita del digitale

GLI ANNI '70 SEGNA-
RONO l'inizio della nuova
era digitale: l'entusiasmo per i nuovi progetti di automazione
era travolgente e le possibilità sembravano infinite. Il concetto
di *automazione* comparve per la prima volta nei rapporti
della Biblioteca e da lì non sarebbe più scomparso, assumendo
nomi diversi ma facendo riferimento sempre, in un modo o
nell'altro, al passaggio al *digitale*.

Alla sedicesima sessione, nel 1971, la Conferenza mise
in luce: "i recenti sviluppi nelle tecniche di trasferimento
delle informazioni ed il ruolo che questi possono svolgere
in tutti i settori dello sviluppo socio-economico ed in
particolare nell'agricoltura, nell'alimentazione ed in settori
a ciò relativi"²⁷. Furono anche gettate le basi per la creazione
di reti e sistemi informatici internazionali, come AGLINET,
la rete mondiale delle biblioteche di agraria, e AGRIS,
un sistema internazionale di informazione tecnologica,
scientifica ed economica relativa all'agricoltura. Entrambi
furono dei pionieri nella creazione di relazioni (digitali)
tra le istituzioni di agraria, con l'obiettivo di migliorare
l'accesso alle informazioni relative all'agricoltura su scala
mondiale, soprattutto AGLINET che era e continua ad essere
amministrata dalla Biblioteca della FAO.

A metà degli anni '70, si iniziò a creare un catalogo
online della Biblioteca e tanto le pubblicazioni FAO quanto
le monografie non FAO potevano essere ricercate attraverso
il nuovo sistema. Questo ha segnato la nascita di un catalogo
online della Biblioteca della FAO che rimase in uso fino
all'inizio del XXI secolo, raccogliendo in un solo luogo
centinaia di migliaia di riferimenti bibliografici, rendendo
più rapido il processo di ricerca e recupero di informazioni
e sostituendo in modo lento, ma inesorabile, gli schedari
cartacei.

²⁷ FAO. 1971. *Report of the FAO
Conference, 16th session, Rome, 6-25
November 1971*. Rome, Italy, FAO. B.
Programme of work and budget, 1972-
73. Chapter 5c - General Programme
services. Documentation and Library.
[t.a.]

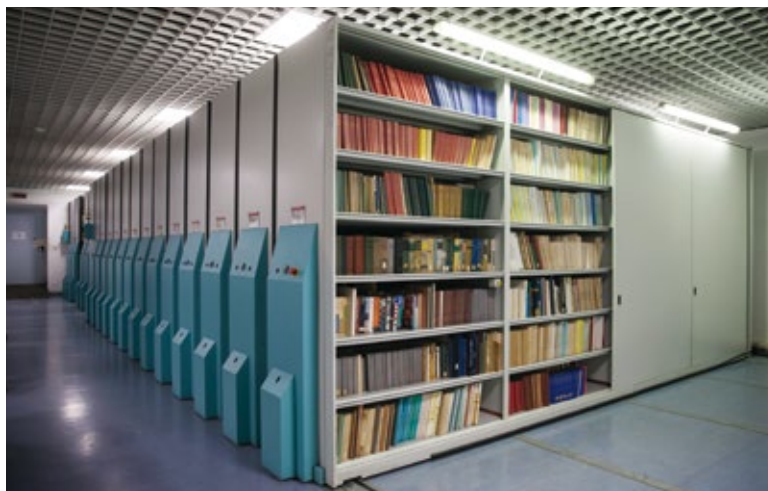


UN'IMPORTANTE COLLEZIONE non accessibile tramite gli schedari online e cartaceo era quella degli incunaboli. Infatti questa collezione di enorme valore non venne inventariata adeguatamente dalla FAO fino alla metà degli anni '80. Tutto cambiò quando nel 1985 la Biblioteca ricevette una telefonata dalla centrale di polizia di Viterbo, relativamente a tre libri rari che erano stati ritrovati in un'auto durante un controllo di routine. Grazie all'identificazione tramite fotografia ad infrarossi del logo (che era stato coperto con inchiostro nero) presente sul frontespizio, venne accertato che due dei tre libri erano di proprietà della FAO e provenivano dalla collezione dell'IIA. Questi erano due dei libri rari del 1800 che la Biblioteca aveva inviato nello stesso anno ad una società di fumigazione per proteggerli contro la crescita delle muffe. In assenza di un inventario recente, il furto era passato inosservato. Grazie a questo incidente fu realizzato un inventario completo della preziosa collezione di libri, che venne successivamente segnalato all'Interpol affinché potesse tenerne traccia.

NEL CORSO DEGLI ANNI '70 E '80, la Biblioteca crebbe molto rapidamente. La collezione in totale comprendeva quasi un milione di volumi, 70.000 dei quali erano pubblicazioni FAO. 54 membri del personale si occupavano della manutenzione e dei servizi relativi alla collezione. Accanto allo schedario cartaceo esistevano ora due cataloghi online tramite i quali era possibile effettuare ricerche all'interno della collezione. Nel frattempo, il numero di abbonamenti alle pubblicazioni periodiche era salito a 7.000. Furono aperte tre nuove biblioteche filiali: la Lord Boyd Orr Memorial Food and Nutrition Library (1973), la Statistics Branch Library (1975) e la Forestry Library (anni '80). Inoltre, la Biblioteca si assunse la responsabilità di supportare le biblioteche presso gli uffici delle rappresentanze FAO, servendo circa 90 paesi in via di sviluppo.

- Nel 1985 due libri rari, rubati dalla collezione dell'IIA, furono ritrovati dalla polizia di Viterbo. Il logo dell'IIA era stato cancellato ma fu reso visibile fotografandolo ad infrarossi.
- Nel 1985 la Biblioteca della FAO era un distaccamento della Divisione Biblioteca e Sistemi di Documentazione ed era divisa in tre aree funzionali: Selezione, acquisizione e periodici, Elaborazione documenti e Informazioni di riferimento e documentazione.

• All'inizio del XXI secolo, gli scaffali della Biblioteca della FAO contenevano un milione di volumi sull'agricoltura e su argomenti correlati.



NEL CORSO DEGLI ANNI '90 la Biblioteca continuò a crescere, ma ad un ritmo più lento. La collezione complessiva di libri e periodici consisteva ora in un milione di volumi, con 8.000 abbonamenti ai periodici. La tecnologia aveva fatto passi da gigante nell'ultimo decennio. La più recente innovazione nel mondo delle scienze bibliotecarie era il sistema bibliotecario integrato (noto anche con l'acronimo *ILS*, dall'inglese *Integrated Library System*), che integrava tutte le funzioni della biblioteca in un'unica piattaforma: dalla ricerca, catalogazione, prestito e restituzione di libri, fino alla gestione degli abbonamenti alle riviste.

La Biblioteca della FAO era favorevole all'implementazione dell'*ILS*, ma ci sarebbe voluto ancora oltre un decennio prima che questo sistema fosse effettivamente acquistato e implementato. Nel frattempo, la Biblioteca aveva investito il più possibile nella digitalizzazione elettronica e nelle tecnologie di accesso al fine di fornire servizi bibliotecari più moderni ma tenendo sempre presenti i limiti delle nuove tecnologie:

“Apparentemente non è mai stato così facile avere accesso alle informazioni e tuttavia non ce ne sono mai state così tante ed in un panorama in così rapido cambiamento. È compito della Divisione bibliotecaria aiutare l'Organizzazione a reperire informazioni di qualità”²⁸.



²⁸ Dalle conclusioni di un rapporto interno della Biblioteca del 1998. [t.a.]

Custodire

CON L'INVENZIONE DELLA PAROLA SCRITTA nacquero le prime biblioteche, inizialmente sotto forma di collezioni di tavolette di argilla accompagnate da inventari, in seguito come luoghi quasi sacri all'interno di monasteri dove codici e manoscritti illustrati erano incatenati agli scaffali. I libri erano considerati tesori e le biblioteche scrigni. Questo perché i libri erano rari e preziosi e rappresentavano una stretta *“connessione tra ricchezza materiale e attività intellettuale”*¹. Infatti, i termini *tesoro* e *thesaurus* hanno la stessa radice etimologica e derivano dal greco *thēsauros*, che significa sia magazzino che tesoro.

Con l'arrivo delle pubblicazioni stampate nel XV secolo, il libro cominciò a perdere lo status di oggetto di valore elevato, anche se non immediatamente: gli incunaboli, i primi libri stampati prima del 1500, erano rari e preziosi come i manoscritti. Oggi la Biblioteca della FAO custodisce 32 incunaboli, donati, insieme ad altri 185 testi rari, nel 1915 dal marchese Raffaele Cappelli all'IIA. Questa fu la prima di una serie di donazioni di libri preziosi che sono ancora conservati nella Biblioteca della FAO.



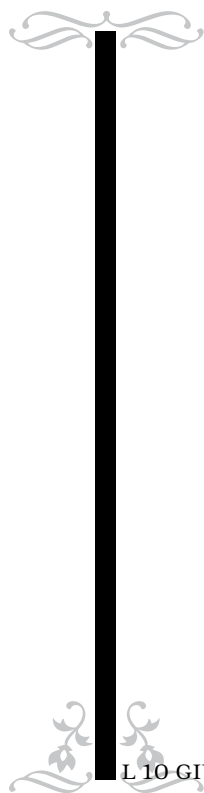
¹ Winter, M. F. Umberto Eco on libraries: A discussion of “De bibliotheca”. *The library quarterly*, Vol. 64, no. 2, p. 122. [Traduzione dell'autore]

CAPITOLO 4

I tesori della Biblioteca della FAO

Incunabula e libri rari

Véronique Montes Baffier



IL 10 GIUGNO 1952, la FAO inaugurò la Biblioteca David Lubin presso la sua sede di Roma, ereditando¹ quella che probabilmente era la seconda più grande collezione letteraria di agricoltura al mondo². Grazie alla Biblioteca dell’IIA quindi, fin dall’inizio, la FAO fu in grado di offrire alla comunità dei ricercatori ed al proprio personale una collezione unica, preziosa e già ben catalogata.

Nel corso degli anni, la Biblioteca dell’Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) ricevette una serie di importanti donazioni di libri che ne accrebbero il suo status di biblioteca agraria specializzata, unica e globale. Dal 1915 al 1942, le donazioni da parte di studiosi, capi di stato e organizzazioni internazionali furono annotate nei registri ufficiali dell’Istituto, a duratura testimonianza dei donatori e dei loro rapporti con l’IIA.

¹ Il 30 marzo 1946, il Comitato permanente dell’IIA approvò un protocollo per lo scioglimento dell’istituto ed il trasferimento, con cerimonia tenutasi il 1° agosto 1946, di tutte le funzioni ed i beni alla FAO, comprese le collezioni, gli archivi e le attrezzature.

² Phillips, R.W. 1981. *FAO: its origins, formation and evolution 1945-1981*. Rome.

³ IIA. *Comité permanent. Procès-verbaux 1915*. Rome, IIA, p. 185.

⁴ Perris, G. 1921. *Description of valuable Chinese books presented to the Library of the International Institute of Agriculture*. *International Review of the Science and Practice of Agriculture*, XII, no. 9. Rome, IIA.

⁵ IIA. *Comité permanent. Procès-verbaux 1925*. Rome, IIA, p. 864.

Una delle più importanti fu la donazione di 400 volumi di libri rari ed incunabuli (libri stampati prima del 1501) da parte del marchese Raffaele Cappelli, secondo Presidente dell’IIA. Nel 1915 il marchese Cappelli iniziò a trasferire alla biblioteca la sua collezione³ che raccoglieva diverse edizioni di Virgilio, Columella e Aristotele, pubblicate dal primo editore veneto, Manuzio, nonché una meravigliosa edizione dell’*Hortus Romanus*, pubblicata a Roma tra il 1772 e il 1793. Alla Biblioteca furono anche donati ben 407 volumi cinesi di notevole valore sul tema dell’agricoltura. In particolare tra questi sono degne di nota una rara opera sull’agricoltura e sulla coltura della seta, pubblicata sotto il regno dell’imperatore Kangxi nel XVIII secolo e donata dal Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xu Shichang, e varie opere classiche donate dal Ministro degli Esteri, Lou Tseng-Tsiang, dopo la sua visita all’IIA nel 1919⁴.

Diversi noti studiosi donarono le loro collezioni. Ad esempio, nel 1925⁵ la biblioteca ricevette oltre 10.000 opuscoli di chimica ed agraria dalla collezione di Italo Giglioli, professore di chimica agraria all’Università di Pisa.



- ☛ Collezione di libri rari donati alla biblioteca da parte del marchese Raffaele Cappelli, secondo Presidente dell'IIA. Il suo interesse per la Biblioteca lo ha portato a sviluppare un patrimonio bibliografico comprendente le prime opere sull'agricoltura e sulle scienze correlate.
- ☛ Vista delle collezioni storiche dell'IIA ereditate dalla FAO.





- La stanza dei libri rari conserva questa inestimabile collezione ad una temperatura controllata di 21 °C e un'umidità relativa del 50%.
- Collezioni storiche di monografie, serie e riviste storiche provenienti dalle collezioni IIA e CIS conservate nella Biblioteca della FAO.

Nel 1941⁶, Arturo Marescalchi, politico e autore prolifico, donò un compendio completo ed unico sulla viticoltura e, l'anno seguente, Giorgio Carrega donò una piccola collezione di libri rari di agraria e argomenti correlati⁷.

La Biblioteca ricevette anche donazioni da istituzioni di tutto il mondo. Nel 1926⁸, la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti donò una raccolta di pubblicazioni del Dipartimento dell'Agricoltura, nonché uno schedario cartaceo contenente 190.000 voci. Nel 1930⁹, la Società Agraria della Provincia di Bologna donò la sua intera collezione alla Biblioteca dell'IIA.

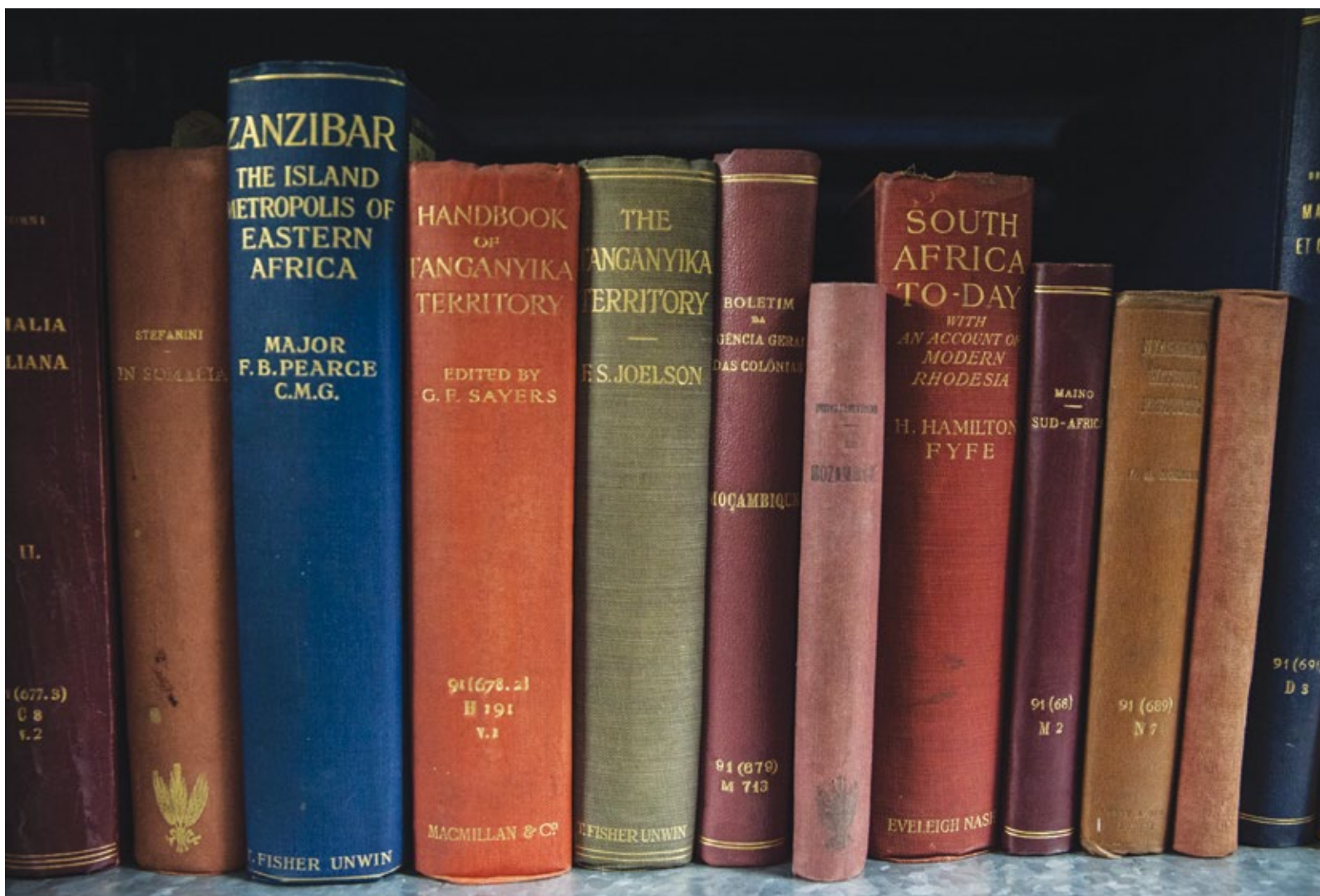


⁶ IIA. *Comité permanent*.
Procès-verbaux 1941. Rome, IIA, p. 40.

⁷ IIA. *Comité permanent*.
Procès-verbaux Rome, IIA, p. 246.

⁸ IIA. 1926. *Comité permanent*.
Procès-verbaux 1926. Rome, IIA, p. 238.

⁹ IIA. *Comité permanent*.
Procès-verbaux 1930. Rome, IIA, p. 203.



☛ Dettaglio delle collezioni dell’IIA, Biblioteca della FAO.

Marchese Raffaele Cappelli

L MARCHESE RAFFAELE CAPPELLI (1848-1921) fu un politico e diplomatico italiano che ebbe un ruolo chiave nella riforma agraria all'inizio del XX secolo. Conobbe David Lubin mentre era Presidente della Società degli Agricoltori Italiani, carica che mantenne dal 1896 al 1911. Il marchese Cappelli fu nominato secondo Presidente dell'IIA dal 1910 al 1920.

Nel 1915 donò 185 libri rari e 20 incunaboli alla Biblioteca, che contava circa 400 volumi. Questi includevano dizionari, studi letterari ed opere di botanica, zoologia ed agricoltura. Fra questi vi erano rare pubblicazioni degli editori Aldo Manuzio (1452-1515) e Giambattista Bodoni (1740-1813), nonché i sei volumi in folio del trattato *Hortus Romanus*, pubblicato a Roma fra il 1772 ed il 1793, completo di illustrazioni realizzate a mano.



- Marchese Raffaele Cappelli (1848-1921), secondo Presidente dell'IIA e donatore della raccolta di libri rari ed incunaboli alla Biblioteca dell'IIA.
- Ex-libris marchese Cappelli.



Gli incunaboli (“culle” dal latino *incunabula* oppure “le fasi iniziali o le primissime tracce dello sviluppo di qualunque cosa”¹⁰) sono libri stampati in Europa nel primo periodo della tipografia. Il termine si applica più comunemente ai libri stampati dalla Bibbia di Gutenberg del 1454 fino al 1501¹¹.

Il valore della collezione dell’IIA risiede nel numero di edizioni (cinque di Virgilio, tre di Columella e tre di Aristotele) e nelle edizioni rare dei libri pubblicati da Aldo Manuzio, nonché nella straordinaria opera di botanica *Hortus Romanus*.

Nel 1985 venne effettuato un inventario (non catalogato) della collezione che contribuì ad identificare due incunaboli rubati e recuperati l’anno successivo.

I due libri recuperati erano un manoscritto con miniature del ‘400, comprendente opere di Virgilio, Calpurnio, Columella ed Esiodo, e l’edizione del 1494 dell’*Opera Agricolationum* di Columella.

Nel 1990 venne effettuato un nuovo inventario che rivelò che risultavano mancanti ancora 49 libri. Da quel momento la collezione venne spostata in diversi luoghi sicuri all’interno degli edifici della Biblioteca, fino al 2010, anno in cui venne appositamente costruita una stanza per gli incunaboli e i libri



¹⁰ Oxford English Dictionary. 1933. *Incunabula*, p. 188. [Traduzione dell’autore]

¹¹ Johann Saubert. 1643. *Historia Bibliothecae Noribergensis*, Ender, Nuremberg.

(Da sinistra in alto, in senso orario)
 * C. Calphurnii Carmen Bucolicum ; Lucilii Iunil Moderati Columellae De cultu horticorum, Liber XI ; Hesiodi poetae Epya kai Hméra. I. Opera et dies Georgicon liber primus.
 * Opera Agricolationum: Columella: Varronis: Catonisque: necnon Palladii: cum exscriptionibus . D. Philippi Beroaldi: & commentariis quae in aliis impressionibus non extant. - Impressa Bonon : Impensis Benedicti hectoris bononoensis, 1494.



☛ Dettaglio della collezione di libri rari, Biblioteca della FAO.

rari e dove vennero trasferite tutte le pubblicazioni in via definitiva. La stanza conserva questa inestimabile collezione ad una temperatura controllata di 21 °C, un'umidità relativa del 50% ed è adeguatamente ventilata con aria fresca. L'accesso è limitato ed autorizzato solo su speciale richiesta.

La seguente selezione di incunaboli e libri rari offre uno sguardo sulla bellezza e sull'importanza di questa collezione, uno dei beni più preziosi della Biblioteca della FAO.



Una delle straordinarie opere di interesse scientifico scritte tra il periodo di Plinio ed il XVI secolo, basata sull'omonimo capolavoro di Aristotele, il *De animalibus* di Alberto Magno venne pubblicato per la prima volta da Fernando de Córdoba ed è la seconda opera di zoologia nella storia della stampa del libro dopo la traduzione di Teodoro Gaza nel 1476 del *De animalibus* di Aristotele.

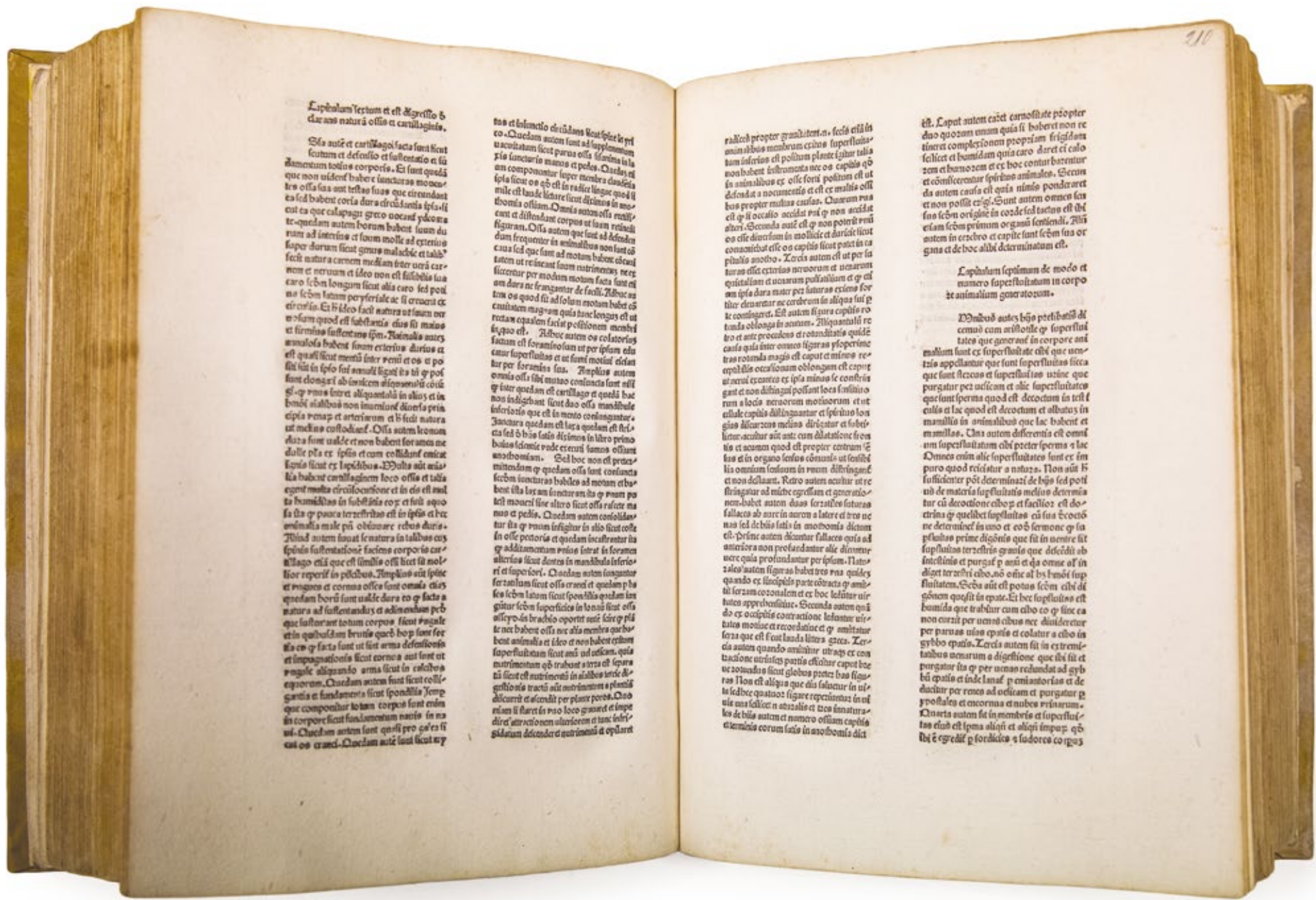
Largamente utilizzato durante l'Umanesimo e fino al XVI secolo, il *De animalibus* rappresenta una delle testimonianze più note di osservazione empirica pubblicate prima dell'era moderna¹².

Questo incunabolo è il più antico conservato presso la Biblioteca.

¹² K. F. Kitchell Jr., I. M. Resnick. 2001. *On Animals: A Medieval Summa Zoologica by Albertus Magnus*, The Review of Metaphysics, Vol. 55, No. 2, p. 371.

¹³ Per la descrizione bibliografica dei testi abbiamo seguito le regole dello standard ISBD(A) (International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications) mentre per i punti di accesso (Autore Personale o

Autore Ente) abbiamo seguito le REICAT (Regole italiane di catalogazione per autori). Inoltre, dove possibile, abbiamo aggiunto le date di nascita e morte degli autori per meglio definire il periodo storico in cui vissero ed operarono.



Lapideam textum et est d'gressio b
dar aso natura ossis et cartilaginis.

Ha autem et cartilago facta sunt sicut
scutum et defensio et sustentatio et su-
dammentum totius corporis. Et sunt quaedam
que non videntur habere iuncturas nec osses
sed ossa sua sunt testas suas que circumdant
ea sed habent coria dura circumstantia ipsa si-
cut ea que calapagi greco vocantur ydema
te-quadam autem horum habent suum du-
rum ad interiora et suum molle ad exteriora
sicut durum sicut gressu malacis et talibus
sicut natura carnem median inter utrumque car-
nem et nervum et ideo non est subdubium sua
caro sed non longum sicut alia caro sed potius
non sicut latam perferre alia et si circum et
circum. Et si ideo facta natura ut suum ut
non sicut quod est substantia eius si minus
et firmius sustentans ipsum. Animalia autem
animalia habent suum exteriora duriora et
et quasi sicut membra inter veni et os et po-
tius sicut in ipso sui animalia ligantur in eo et po-
tius sunt duriora et ab interioribus aliquando co-
muni et quod videri aliquando in aliis et in
hominibus animalibus non in animalibus dicitur prin-
cipia venarum et arteriarum et si sicut natura
ut medius custodiantur. Ossa autem leonum
dura sunt valde et non habent foramen me-
dulle plura ex ipsis et cum collidantur emittit
lania sicut ex lapidibus. Hominibus autem an-
imalia habent cartilaginem loco ossis et talia
egunt multa circumlocutione et in eis est mol-
la et humiditas in subdubio eo et sicut aquo-
sa ita quod pauca terrestris est in ipsis et bre-
viora male potest obdurare rebus dura.
Tandem autem sicut in natura in talibus cas-
sibus sustentatione faciens corporis car-
nillago etiam que est similia ossi sicut in mol-
lior reperit in piscibus. Simplices autem spiritus
et sanguis et cornua osses sunt omnia eius
quedam horum sunt valde dura eo quod facta a
natura ad sustentandum et ad defendendum per
que sustentant totum corpus sicut regale
et in quibusdam brutis quibus hoc sunt fer-
ra eo quod facta sunt ut sint arma defensionis
et impugnationis sicut cornua aut sunt ut
regale aliquando arma sicut in castoreo
egorem. Quaedam autem sunt sicut colla-
gatis et fundamenta sicut spondilia Temp-
que componuntur totum corpus sunt enim
in corpore sicut fundamentum navis in na-
vi. Quaedam autem sunt quasi pro quibus si
casus occurrat. Quaedam autem sunt sicut sy-

tas et sustentatio de iudicio sicut spiritus in pri-
mo. Quaedam autem sunt ad sustentandum
uocantur sicut parva ossa sicut in la-
ris sicut in manus et pedes. Quaedam
sunt in componuntur sicut membra duriora
ipsa sicut os quod est in radice lingue quod
mille est laudabile sicut dicitur in
thoma ossium. Omnis autem ossis res
cuius est distendit corpus ut suam res
figuram. Ossa autem que sunt ad defenden-
dum frequenter in animalibus non sunt co-
cuius sed que sunt ad motum habent obdurati-
onem ut resineant suum nutrimentum nec
sicut per modum motum facta sunt et
non dura ne frangantur de facili. Reditur au-
tem os quod sit ad solam motum habet os
cuius motum magis quam quibus longas est ut
rectam equalem faciat positionem membris
in quo est. Reditur autem os colatorius
facium et foraminosum ut per ipsum edu-
cantur superfluitas et ut sicut motum distan-
tur per foramina sua. Simplices autem
omnis ossis sicut mutuo contacta sunt nisi
quod inter quaedam est cartilago et quedam
non in distans sicut duo ossa mandibule
inferioris que est in mento contactantur.
Iunctura quedam est laza quedam est stri-
cta sed de his satis dixerimus in libro primo
huius scientie vnde et erunt famosissimi
anatomiam. Sed hoc non est pro-
mittendum quod quedam ossa sunt contacta
sicut iuncturas habentes ad motum et ha-
bent illa iunctura in natura in eo quod sunt po-
tius movari sicut alio sicut ossa radice ma-
nus et pedis. Quaedam autem consolida-
tur ita quod rari infigitur in alio sicut coele
in osse pectoris et quedam ioculantur ita
quod adduntur unum unum in foramen
alterius sicut dentes in mandibula inferiori
et superiori. Quaedam autem inunguntur
foratulum sicut ossa crani et quedam per
hanc sicut latam sicut spondilia quedam in-
guntur sicut superficies in locis sicut ossa
oculorum in brachio oportet sicut sicut per pla-
te nec habent ossa nec alia membra que ha-
bent animalia et ideo et non habent erant
superfluitas sicut anima ad vitam. Quia
nutrimentum quod trahunt a terra est spiritus
nisi sicut est nutrimentum in subdubio terre de-
quibus tractis aut nutrimentum a plantis
dicitur et accendit per plantam povera. Quid
enim si sicut in suo loco generat et impe-
ditur attrahit non attraheret et tunc sicut
sicut autem descendit nutrimentum a operari

radice propter granditatem. scilicet etiam sit
animi abibus membrum crani superfluitas
tam inferioris est positum plantis sicut talia
non habent instrumenta nec os capitis quod
in animalibus ex osse foris positum est ut
defensio a nocentibus et est ex multis ossi-
bus propter multas causas. Quorum una
est quod si occidit accidit nisi quod non accidit
alio. Secunda autem est quod non potest unum
os esse distans in molliore et duriore sicut
commoditas est os capitis sicut potest in ca-
pitibus animalibus. Tercia autem est ut per su-
perfluitas esse extrinsecus inuicem et inuicem
quod distans et unum positum et quod est
non ipsa dura mater per latera crani for-
te distans nec carere in aliqua sui po-
te contingeret. Est autem figura capitis ro-
tunda oblonga in autem. Aliquantulum re-
cto et ante procellos et rotunditas quide-
casto quia sicut omnes figuras propter me-
tas rotunda magis est caput et minus re-
apertis occurrentibus oblongum est caput
et non distinguuntur loca similia o-
rum a locis nervorum motorum et ut
cuius capitis distinguuntur et spiritus lon-
gus distans melius dirigatur a sub-
linitur acutur aut autem cum dilatatione sicut
tas et in organo sensus comunitate ut sicut
lia omnium sensuum in rari distinguuntur
et non desinant. Retro autem acutur ut re-
stringatur ad mitem egressum et generatio-
nem habet autem duas foratiles laterales
fallaces ad aure in aurem a latere et tres ne-
mas sed de his satis in anatomia dicitur
est. Primum autem dicitur fallax quia ad
anteriora non protrahuntur alie duntaxat
nec quia profundantur per ipsum. Natus
autem sicut figuram habet tres rari quibus
quando ex limbo parte obducta quod am-
bit foram comitalem et ex hoc sicut uir-
tutes apprehensivum. Secunda autem quod
do ex occipitis contractione sicut uir-
tutes motus et recordantur et quod amittitur
sicut que est sicut laza littera greca. Ter-
cia autem quando amittitur utraque et con-
tractione utriusque partis efficitur caput hoc
ut comitalem sicut quibus proter hanc signa-
tas Non est aliqua que distans in ut-
tra sed hoc quatuor figuram exprimitur in os-
sibus una sicut in strabulo et tunc sicut in
los de his autem et numero ossium capitis
et terminis eorum satis in anatomia dicit

est. Caput autem est carnositate propter
duo quorum unum quia si haberet non re-
tineret complexionem propriam frigiditate
siccitate et humiditate quia caro daret et calo-
rem et humiditatem et ex hoc conturbarentur
et committerentur spiritus animales. Secun-
da autem causa est quia nimis ponderaret
et non possit erigi. Sunt autem omnes car-
nes sicut in origine in corde sed tactus est ibi
etiam sicut primum organum sentiendi. Terti-
um in cerebro et capite sicut sicut sua or-
gana et de hoc alibi determinatum est.

Lapideam septimum de modo et
numero superfluitatum in corpo-
re animalium generatozom.

Quod autem huius prehabentur de
carnu cum animalibus quod superflui-
tates que generantur in corpore ani-
malium sunt ex superfluitate esse que un-
tatis appellatur que sunt superfluitas sicut
que sunt leucos et superfluitas urine que
purgatur per vesicam et alie superfluitates
que sunt sperma quod est decoctum in testis
culis et lac quod est decoctum et albutus in
mamillis in animalibus que lac habent et
mamillas. Una autem differentia est omni-
um superfluitatum alii proter sperma et lac.
Omnes enim alie superfluitates sunt ex im-
puro quod reicitur a natura. Non autem si
sufficienter potest determinari de his sed potest
nisi de materia superfluitatis melius determinari
nisi habet autem duas foratiles laterales
cuius de coctione cibo et facillior est do-
ctrina quod quibus superfluitas cum sua decoctio-
ne determinat in uno et eodermone quod sa-
perfluitas prime digestionis que sunt in ventre sicut
superfluitas terrestris quibus que dicitur ab
interitibus et purgat per anu et quod omne est in
dicitur terrestris cibo non omne alie huiusmodi
superfluitatem. Secunda autem est potius sicut cibi de
gationem que fit in epate. Et hoc superfluitas est
humida que trahitur cum cibo eo quod sicut ea
non currit per unum cibum nec distenditur
per parvas vias spiritus et colatur a cibo in
gybro epatis. Tercia autem sit in ex tremen-
tibus unarum a digestionem que fit in et
purgatur ita quod per unam redundat ad gyb-
rum spiritus et inde laza per omnia vias et de-
ducitur per ramos ad vesicam et purgatur per
prostatem et micromam et nubes vrinarum.
Quarta autem sit in membris et superflui-
tates eius est spuma alii et alii sicut quod
huiusmodi egressus per foratiles et sudores co ipso

De animalibus, testo stampato
in caratteri gotici su due colonne.

Albertus : Magnus <santo, 1193? -1280>¹³
Ernandi Cordubensis ... in de animalibus alberti libro
prefacio incipit foeliciter. - Impressum Rome : [per
Simonem Nicolai de Luca], 1478. - [392] c. ; 2°



De animalibus, indice stampato in caratteri gotici su tre colonne e registro di stampa su quattro colonne.



Andrés, Antonio <m. ca. 1320>
 Altissimi doctoris Antonij Andree ... *Questiones subtilissime super duodecim libros methaphisice Aristotelis. feliciter incipiunt.* - Editio ab altissimo doctore Antonio Andrea ordinis minorum. - [Impressum Venetiis : opera et arte providi viri Antonii Destrata de Cremona, 1481]. - [76] c. ; fol

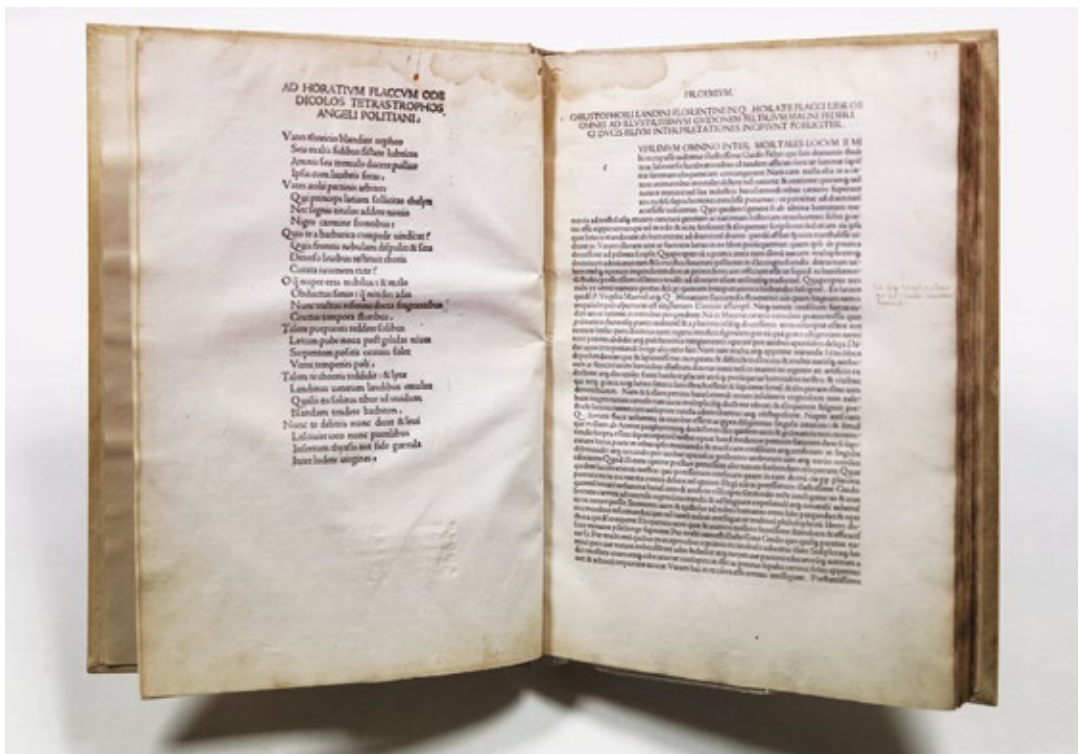


☛ Pagina dal quarto libro *Questiones subtilissime super duodecim libros methaphisice Aristotelis* in caratteri gotici con iniziali colorate, testo stampato su due colonne.

☛ (Destra) Pagina dal primo libro *Questiones subtilissime super duodecim libros methaphisice Aristotelis* in caratteri gotici con iniziali colorate, testo stampato su due colonne.
(Pagina precedente) Dettaglio delle iniziali decorate.



☛ Copertina in legno del commentario latino del teologo spagnolo Antonius Andreae sulla metafisica di Aristotele.



• Sono presenti 46 righe di commenti di Landino a margine di varie righe di testo di Orazio. Sulla prima pagina è presente uno spazio vuoto di nove righe per l'illustratore.

Horatius Flaccus, Quintus <65-8 BC>
Vita poetae Christophori Landini florentini in Q. Oratii Flacci Carmina interpretationes incipiunt foeliciter. - *Impressum Venetiis : per Ioannem de forliuio & socios, 1483. - 228 c. ; fol*

Questa è l'opera completa di Orazio, redatta e commentata dallo studioso Cristoforo Landino. Orazio era il più noto poeta romano e tra le sue opere figurano *Epodi*, *Satire*, *Odi* ed *Epistole*. Cristoforo Landino (1424-1498) fu un poeta e studioso classico che insegnò retorica e poesia a Firenze e commentò l'Eneide e le opere di Orazio.



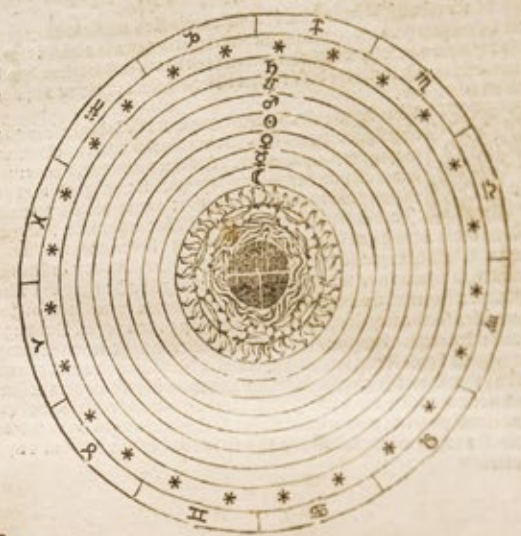
Leopold <duca d'Austria ; 2.>
Compilatio Leupoldi ducatus Austriae filij De astrorum Scientia: [decem continens tractatus]. - [Augsburg : Erhard Ratdolt], 1489. - [110] c. : ill. ; 4°

Leopoldo era un astronomo austriaco che visse a metà o nella seconda metà del XIII secolo. La "*Compilatio*" era una raccolta di traduzioni latine di opere astronomiche arabe divisa in dieci volumi. È uno dei più antichi trattati di astronomia in una lingua comune ed è impreziosito da numerose xilografie di oroscopi, costellazioni e pianeti.



¶ Tunc opus erit iste. Incipit compilatio leopoldi ducis austrie filii de astrologia. Nomen autem non querat. Non enim vultis autem sed plurimi ceteris auctoribus. Ego enim fidelis illo sui observator et diligens copiator. Sapientie non operi sed fidei quicquid enim in ipso dicit circa theoreticam et practica. ¶ Primum est de sphaera et eorum circulis et motibus. ¶ Secundus est de sphaera planetarum et eorum circulis et motibus. ¶ Tertius de probatione scientie imperfectionis et quid sit hec scientia. ¶ Quartus de virtutibus et vitiis. ¶ Quintus de annorum revolutionibus. ¶ Sextus de vitiis et de electionibus cui annexa naturalis unaginis scientia astrologia. ¶ Septimus de vitiis et reprobis illi nigromantici diabolici et propheta. ¶ Octavus de vitiis et reprobis illi nigromantici diabolici et propheta.

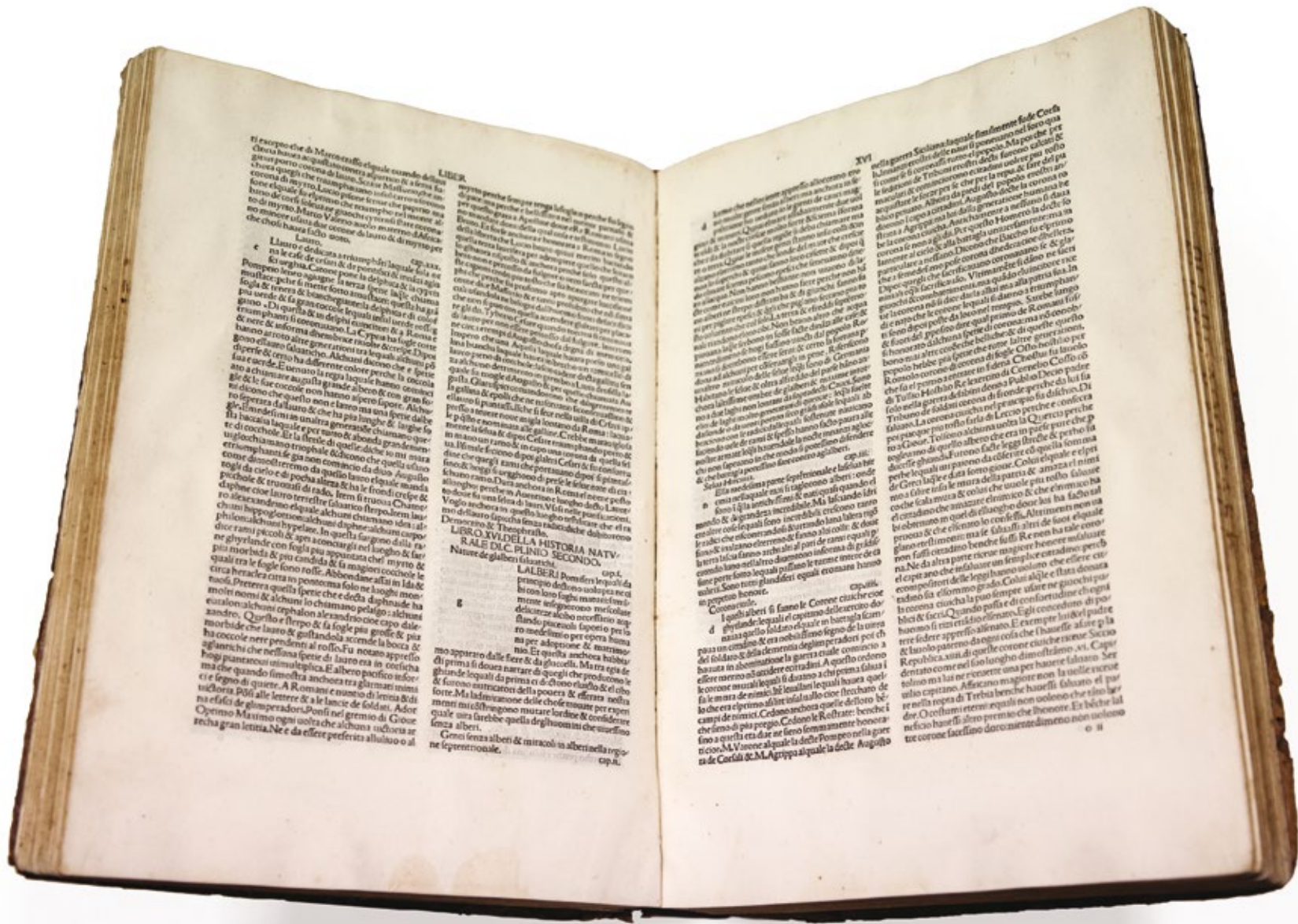
Remissa igitur mentione ac tractatus ordine ab his ad quos compilatio potest pervenire tria peto. ¶ Primum est ut capita omnia positionum locent in principijs linearum: quia sic eas in numeri millenarij extendere intendo: comodi numerari et distinctius collocari. ¶ Secundum est ut si aliquis superfluum vel innumum vel inordinatum moderare mihi indulgeat. Nam in tanto pelago quilibet potest submergere multitudinem. ¶ Tertium est ut considerato meo labore itaque mihi ac multis gratias faciat me habere. Postremo quod in hoc negotio est necessarius executor: qui copia eius faciat scientie dilectoribus non detractantibus. Ad hec omnibus alijs precelegi Raymundum de laudibus capitulum austriacum: non quia fulget sedem gentis sed alii sanguinis dignitate. Sed quia nunc motum laudibus honeste ac philotopie amator et studiosus perit aut velle et in primis laboris sui ei concedere ut non minus in hoc negotio cum alii meritis et collectione. ¶ Astrologia est scientia que fructus operis obtinet effectus opera et mutatione in ista inferioribus: et quia rebus. ¶ Primum igitur ad illorum motus et finis necesse habuit astronomie recipere ab astrologo doctrina quia motus et finis celestium cognoscere reposita terra in qua fuerit. et erude iudicium de effectibus circumdaret.



Sphera est corpus solidum vna tantum superficie contentum. ¶ Sphera celestis decem sunt. ¶ Prima est firmamentum seu circiferentia. ¶ Secunda orbis signorum. ¶ Tercia orbis stellarum. ¶ Quarta saturni. ¶ Quinta iouis. ¶ Sexta martis. ¶ Septima solis. ¶ Octava veneris. ¶ Nonna mercurij. ¶ Decima lune. ¶ Orbis supremus seu sphaera a virtute prime cause que immobilis est mouetur que mota mouet omnes alias: et planete mouent cetera ipsius. Iste orbis est magnus et est rectus: capaxior et velocior omnibus alijs: eos inter se comprehendit: et reuoluit in die et nocte revolutione. 360. partium cum orbe signorum: reuoluit secum orbem stellarum strarum ab oriente in occidentem. Et orbis illarum reuoluit de ipso ad orientem in. 100. annis vnum gradum secundum Ptolomeum.

☛ Prima edizione del trattato di astronomia di Leopoldo d'Austria, scritto nel XIII secolo ed elegantemente stampato qui da Ratdolt con numerose illustrazioni e xilografie.

☛ (Pagina precedente) Xilografia che mostra le personificazioni dei pianeti e delle stelle, oltre ai simboli associati ai rispettivi segni dello zodiaco.

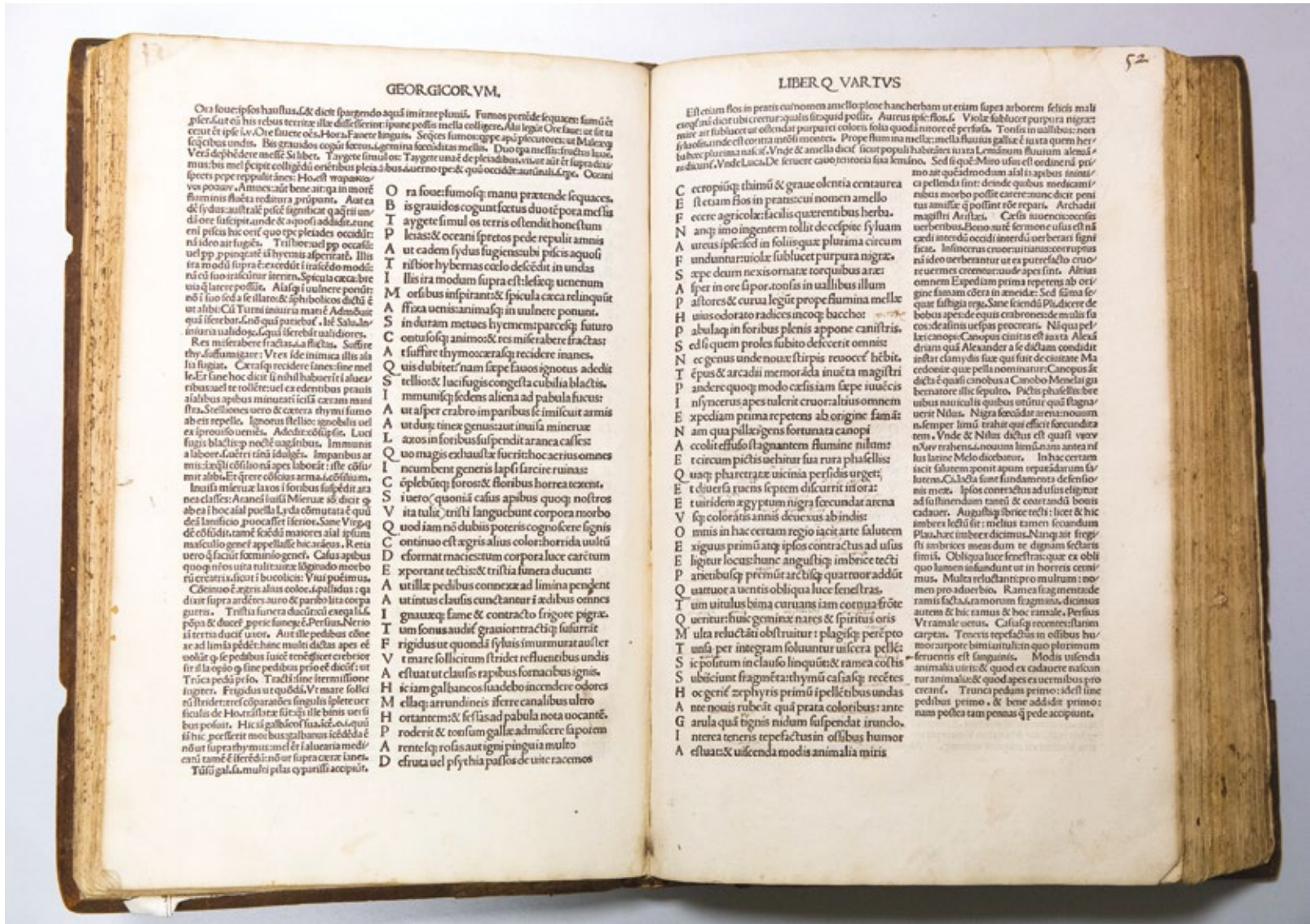


La prima traduzione in italiano della *Naturalis historia* venne realizzata dall'umanista fiorentino Cristoforo Landino e pubblicata a Venezia nel 1476. Questa edizione è una ristampa del 1489.

Plinius Secundus, Gaius <AD 23-79>
Historia naturale di. C. Plinio secondo tradotta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino ... - [Impresso in Venesia : per Bartolamio de Zani de Portesio, 1489]. - [260] c. ; fol

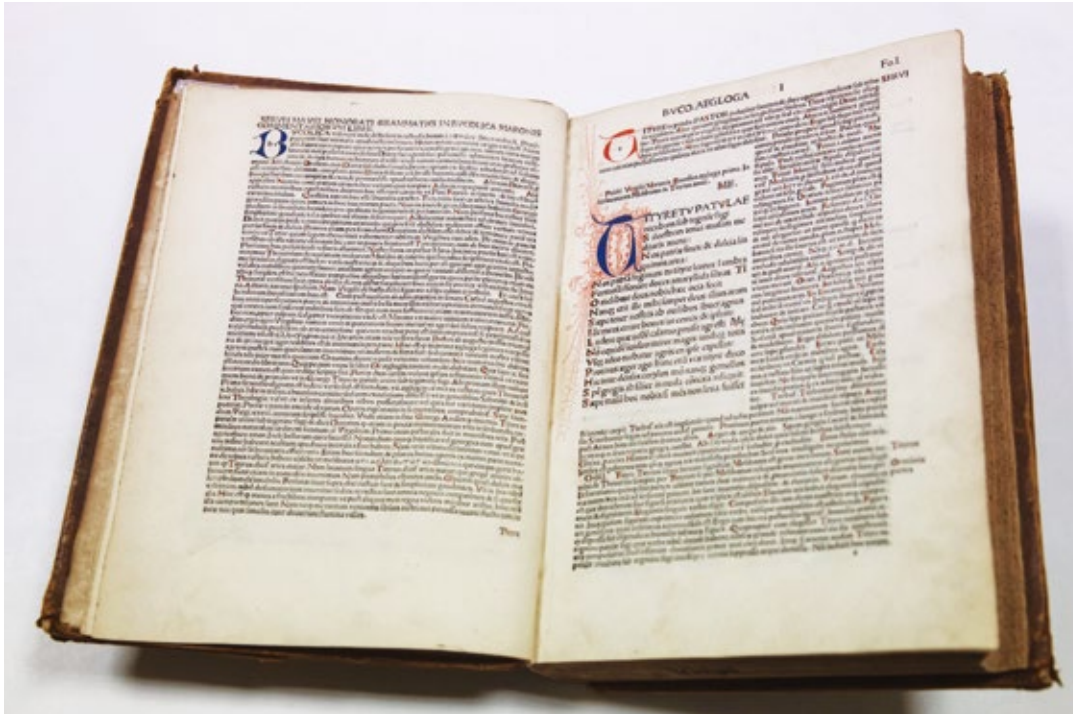
L'unico lavoro di Plinio il Vecchio che si sia conservato è la sua *Naturalis historia*, composta da 37 volumi. Quest'opera completa sulla scienza naturale romana ed in seguito greca fu il testo di riferimento della materia fino al XVI secolo.



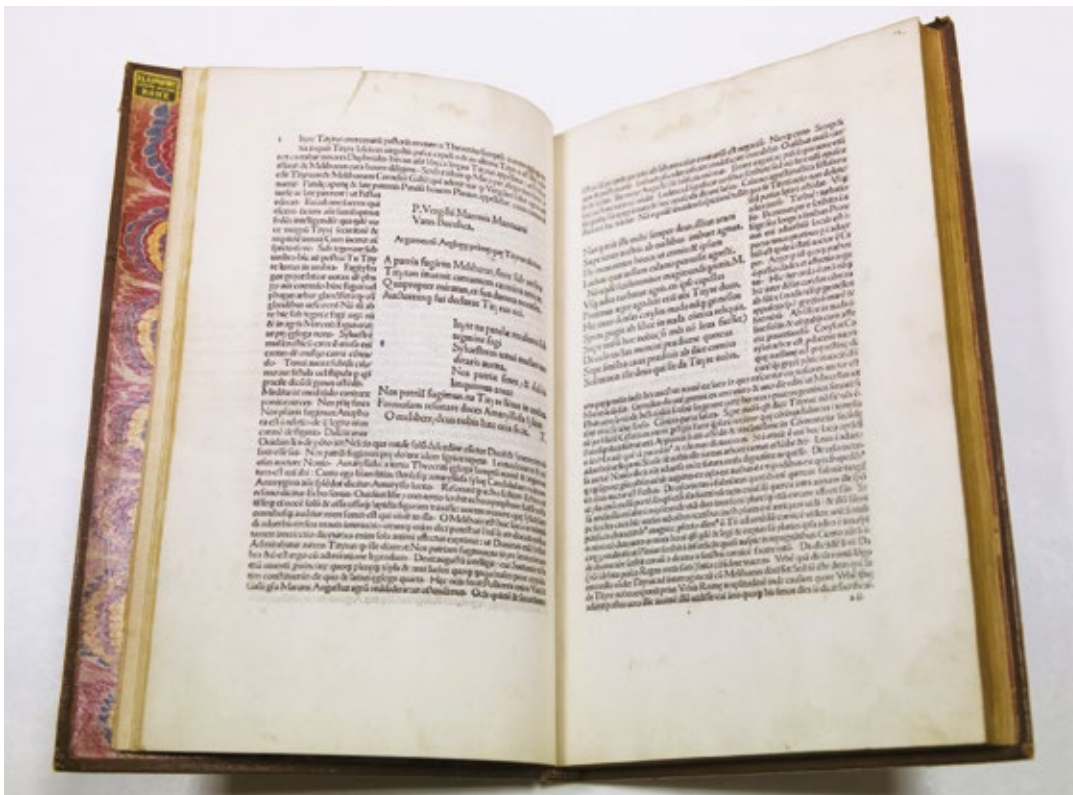


Vergilius Maro, Publius <70-19 BC> [Opera cum commentariis servii]. - [Impressum Venetiis : per Bernardinum Benalium, 1487]. - [241] c. ; fol

Publio Virgilio Marone (70-19 a.C.), meglio noto come Virgilio, fu un poeta classico romano celebre per tre opere principali: le *Bucoliche* (dette anche "egloghe"), le *Georgiche* e l'*Eneide*. La Biblioteca della FAO ospita tre diverse edizioni, due italiane ed una tedesca, di raccolte collettive delle sue opere. Ciascuna presenta testo su due colonne parallele, testo circostante, iniziali decorative ed uso del colore.



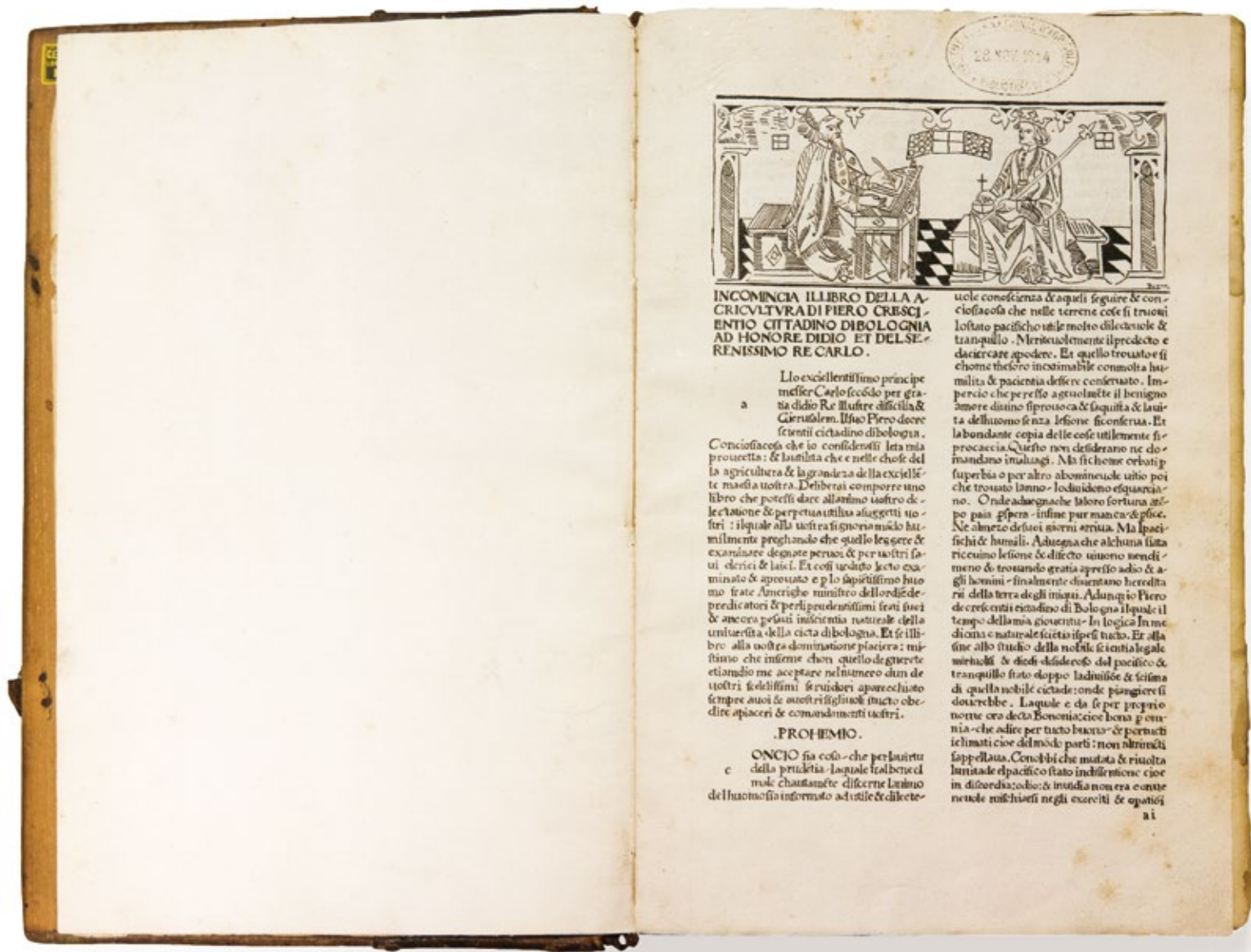
Vergilius Maro, Publius <70-19 BC>
Christophori Landini florentini in P. Vergilii
interpretationes proemium ad Petrum medicum magni
Laurentii filium ... - [Nurnberge impressa : impensis
Anthonii Koberger, 1492]. - [8], CCCXLV c. ; fol. - Nel
coloph.: Publi Virgilii Maronis opera cum Servii Maurii



Vergilius Maro, Publius <70-19 BC>
Bucolica et Georgica ... Pomponius Laetus lectori,
Hieronymus Maserius foroliviensis, Andreas Flavius
Curylianensis. - Impressum Romae : per Eucharis
Silber, 1490. - [95] c. - Mancinelli Commentarius 9

☛ Dettaglio di Vergilius Maro, Publius <70-19 BC>.

☛ Frontespizio: xilografia dell'autore rivolta al dedicatario, Re Carlo di Sicilia. Spazio per iniziali e lettere-guida.



Crescenzi, Pietro : de' <1230?-1320?>
Ruralia commoda. - [Impressum Vicencie : per Leonardum de Basilea, 1490]. - [146] c. : ill. ; 2°

Pietro de' Crescenzi è noto per il suo trattato di agricoltura, il *Ruralia Commoda*. Scritto per la prima volta nel 1305 e tradotto in diverse lingue, è un manuale sull'agricoltura e sulla caccia.

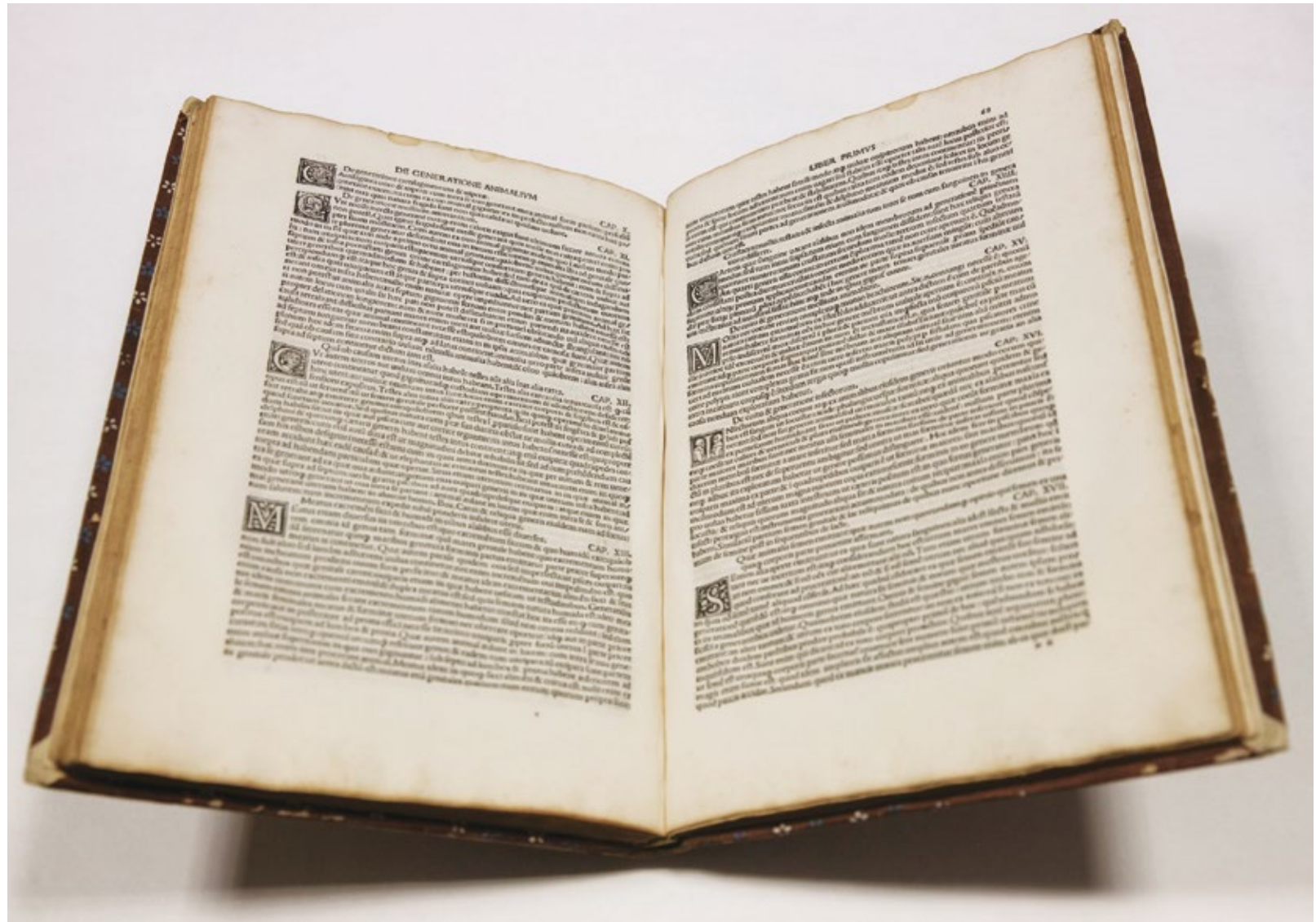
Questa seconda edizione in italiano del primo libro stampato sull'agricoltura copre tutti gli aspetti dell'agricoltura e della gestione di un appezzamento, tra cui caccia, pesca, vinificazione, coltivazione di cereali, alberi e piante, piante medicinali e cura delle malattie degli animali.



Aristoteles <384-322 BC>
Aristotelis De natura animalium: libri novem. De partibus animalium: libri quattuor. De generatione animalium: libri quinque. Interprete Theodoro Gaza. – [Impressum Venetiis : mandato & expensis ... Octaviani Scoti Civis Modoetiensis : per Bartholameum de Zanis de Portesio, 1498]. – [6], 89, [1] c. ; fol

• Pagina della quarta edizione della traduzione di Teodoro Gaza delle opere zoologiche di Aristotele, con iniziale decorata in bianco su nero.

Le opere di Aristotele sugli animali sono state la prima raccolta di trattati di biologia ad essere stampata. Esse contengono un vasto assortimento di dati biologici (anatomici, fisiologici e comportamentali) relativi a più di cinquecento specie animali.



• Marca tipografica xilografata: un cerchio con una doppia croce in alto e le iniziali OSM al suo interno.

• (In alto) Pagina della quarta edizione della traduzione di Teodoro Gaza delle opere zoologiche di Aristotele, con iniziali istoriate e decorate in bianco su nero.

Arnaldo : de Vilanova <-1311>

Inicipit [sic] tractatus de virtutibus herbarum. –
[Impressum Venetiis : per Simonem Papiensem dictum
Bivilaquam, 1499]. – [4], CL, [18] c. : ill. ; 4°

In questa edizione l'opera viene erroneamente attribuita ad Arnaldo da Villanova (medico ed autore di opere mediche) per un errore dello stampatore dell'edizione veneta del 1499, Simone Bevilacqua. L'errore si è perpetuato nelle edizioni latine del 1509 e 1520. Nonostante la lunga popolarità dell'*Herbarius Latinus* in Italia, la maggior parte delle specie illustrate sono native della Germania. Le incisioni xilografiche delle edizioni italiane, originariamente realizzate per l'edizione vicentina del 1491 e trasferite a Venezia da Simone Bevilacqua per questa edizione del 1499, vengono generalmente considerate superiori alle equivalenti tedesche.



• Tavola 41 presa dall'*Inicipit tractatus de virtutibus herbarum*, raffigurante un'immagine della pianta del Coriandrum (coriandolo).

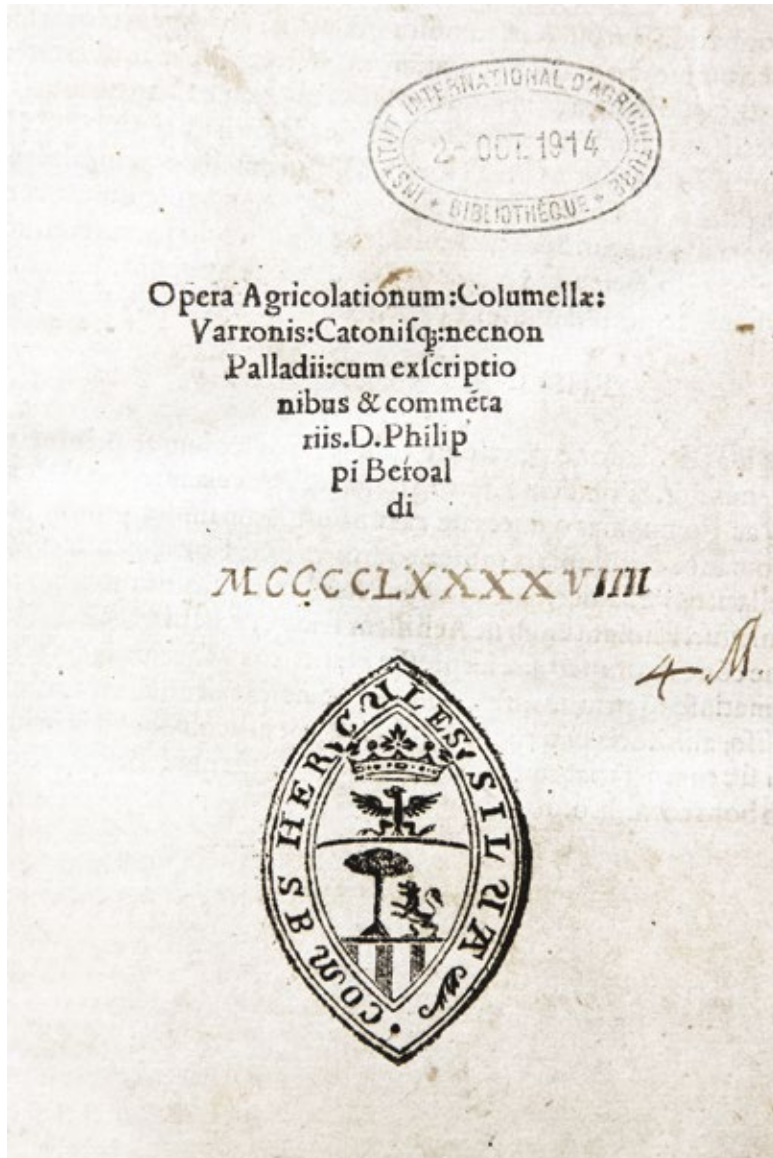
XLI



CORIANDRVM

¶ Coriandrū ē plāta cui⁹ semine cōmuniter utiū^r
ī medicinis. & ē frigidū ī priō & sic. ī sc̄do. Auicen
na. Sed Serapio dicit ipsū declinare ad caliditatē:
similiter Galienus. Sed dyascorides cōtra dicit &
uult q̄ sit frigidū. Nota succus ei⁹ ualet apōstema
tib⁹ calidis cū aceto & succo sēperuiue miscēdo. Itē
succus coriā dri cū farina fabarū & furfure tritici
cū ros⁹ & aceto miscēdo remouet īflationē testicu

f



Opera Agricolationum: Columella: Varronis: Catonisque: necnon Palladii: cum exscriptionibus & commentariis D. Philippi Beroaldi. – [Impressa Regii impensis Francisci Mazali Regien, 1499]. – 144 c. ; fol

Questa collezione di opere del XVI secolo è intitolata *Liber de re rustica*. È una combinazione in prosa didattica sull'agricoltura e sulla vita rurale, scritta dai quattro grandi agronomi dell'antichità: Catone il Vecchio, Varrone, Columella e Palladio. Comprende antichi testi in latino sui materiali agricoli e sulla vita di campagna, quali coltivazione e giardinaggio, apicoltura, allevamento ittico, economia rurale, ricettari e medicina.

Questi testi venivano tradizionalmente stampati in edizioni collettive ed avevano un tono scientifico e didattico. Sono stati quindi pubblicati periodicamente e collettivamente sotto l'egida dei maggiori stampatori europei, prima in Italia, quindi in Francia ed in Germania.

Questa edizione è il risultato di commenti e ricerche di Filippo Beroaldo, celebre studioso di testi antichi.

(Da sinistra a destra)

- ☛ Colophon: “Opera agricolationum Columellae: Varronis. Catonisque necnon Palladii: cum excriptionibus. D. Philippi Beroaldi: commentariisque. Imperante diuo Hercule Este. MCCCCLXXXVIII”.
- ☛ Pagina contenente iniziali decorate con personaggi o motivi vegetali. Numerose note scritte a mano e margini segnati dal tempo.
- ☛ Dettaglio delle iniziali decorate.



GEORGIUS Alexandrinus Petro Priolo. M. filio Venetos. S.

Rificas dictiones de tribus rei rusticae scriptoribus annotatas: ut tibi latinæ elegantie studio patricio morem gererem: pro tempore breuissime enarraui. Quæquæ aut plura annotasse: aut enarratas ea interpretatus essem: si mihi uel plus oculi a lectione publica relicti: uel maius ab impressoribus spatium concessum fuisset. Nā tu optimus testis es: hos libros potius transcursum & in tumultu perlectos: quæ diligentius emendatos fuisset: adeo me morbo grauiter tentatum impressores urgebant. Cetera mihi Petre si *expt. h. s. p. o. r.* rustica præcepta euolueris: magna ex parte sine tradente cognosces. Illius tamen & te & reliquos: qui Catonis: Varronis: & L. Columella libros legent: commonefacio: ut de multis medicos consulant: alia ab herbariis discant: nonnulla ueterinariis requirant. Sed ante omnes cū ad eum uirum: quem diutius ruri uersatum colendo agro tuendo peconi: fructibus cōdendis. salgamisq; faciendis egregie operam dedisse nouerint: quando res: di disciplinaq; rustica potissimū usui: & experientia docete habeat. Vale.

PHILIPPI Beroaldi epistola.

De agricolatione præcipere apud præfatos regum ac principale manus fuit. Si quidem Hiero: Attalus: & Archelaus reges: Xenophon: ac Pœnus mago duces de ea re non parum multa prodiderunt. Sed apud Romanos clarissimi rei rusticae cōditores sunt Portius Cato. M. Varro: Columella: atq; Palladius: quibus ueluti solissimis fulturis omnis rusticatione innixa fulcitur. Plinium enim ut Achillem semper excipi par est. Hosce uo uolamine cōnexos nupertime impressit Franciscus Mazalus Regienfis castigatius limatiusq; quæ priores impressores factitauerint ut uolamine. iiii. cap. xii nonnullisq; aliis locis patet additis paucis appendiculis: quod ueluti illiciu emptori sit: eumq; factat empturientem magis. Quicquid id est lectos candidi de queso boni consulto.

MARCI CATONIS PRISCI DE RE RUSTICA
LIBER PRIMVS.



FEST INTERDVM PRAESTARE MERCATARIIS TEM QUÆRERE: NĀ TĀ PERICULOSUM SIT: & ITĒ FORNARI: SI TAM HONESTŪ SIT. MAIORES. N. NOSTRI HOC SIC HABUERUNT: & ITA IN LEGIBUS POSUERUNT: SUTEM DUPLI CŌDEM NARI: FORNATORĒ Q̄DUPLI. QUĀTO PEIORE CIUĒ EXISTI MARINT FORNATORĒ Q̄ FURĒ: HIC LICET EXISTIMARE. ET UIRŪ BONŪ QUOM LAUDABĀT: ITA LAUDABĀT. BONŪ AGRICOLĀ BONŪQ; COLONŪ: AM PLISSIME LAUDATI EXISTIMABAT: QUI ITA LAUDABAT. MERCATORĒ AŪT STENUŪ STUDIOSUM

Fornator quadrupli

Mercator. Strenuissim.

Quæstus stabilissim.

que rei quærendæ existimo: uerū (ut supra dixi) periculosum & calamitosum. At ex agricolis & uiri fortissimi & milites strenuissimi gignuntur: maximeq; pius quæstus stabilissimq; consequitur: minimeq; inuidiosus. Minimeq; male cogitantes sunt: qui in eo studio occupati sunt. Nunciat ad rem reddam: quod promissum sit: utam primum hoc erit.

Quomō agrū emi parariq; oporteat. Caput Primū.

PRAEIDIŪ CŪ CŌPARATE COGITABIS: SIC IN AIO HABETO: UTI NE CUPIDE EMAS NEUE OPA TUA PARCAS USURARE: & NE FATIS HABEAS CIRCUIRE. QUOTIENS IBIS: TOTIENS MAGIS PLACEBITQ; BONŪ ERIT. VICINI QUO PACTO NITEAT: ID ADUERTITO. IN BONA REGIONE BENE NITERE OPORTEBIT: & UTI CŪ INTROAS & CIRCU SPICIAS UTI I DE EXIRE POSSIS: UTI BONŪ CALŪ HABEAT: NE CALAMITOSUM SIERIT: SOLŪ BONŪ SUA UIR TUTE UALEAT. SI POTERIS SUB RADICE MŌTIS SIERIT: IN MERIDIEM SPEDĒT LOCO SALUBRI: OPERATIOE COPIA SIER BONŪ: IN QUĒ AQUARIŪ OPPIDŪ UALIDŪ PPE SIER. SI AŪT MARE AUT ANNIS QUO NAUES AMBALĀT: AUT UIA BONA CELEBRISQ; SIERIT: IN HIS AGRIS Q̄ NŌ SEPE DŪOS MUTĀT: Q̄ IN HIS AGRIS PŌDIA UĒDIDERINT: QUOS PIGEAT UĒDIDISSE UTI BENE ADIFICATŪ SIER. CAUETO NE ALIENĀ DISCIPLINĀ TEMERE CONTĒNAS. DE DŪO BONO COLONO BONOQ; ADIFICATORE MELIUS EMET. AD UILLĀ CŪ UENIES: UIDETO UAFACITOR: CULA: & DOLIA MULTA NE SIENT. VBINŌ ERIT: SIERITO PRATIONE FRUCTŪ ESSE. INSTRUMENTI MAGNI NE SIER BONO LOCO SIER. VIDETO Q̄ MINIMI INSTRUMENTI. SŪ PTUOSUS AGER NE SIER. SIERITO IDĒ AGRŪ Q̄ HOMINĒS Q̄UIS QUÆSTUOSUS SIER: SI SUMPTUOSUS ERIT: LIQUETE NŌ MULTŪ. PRAEIDIŪ Q̄D PRIMŪ SIERIT: ME ROGABIS: SIER DICĀ DE OIBUS AGRIS. OPTIMO LOCO EMITO IUGERA CĒTŪ AGRĪ. VINEA Ē PMA: SI UINO MULTO Ē SECŪDO LOCO HOSTAS IRRIGUAS: TERTIO SALICĒ: QUANTO OLETŪ: QUANTO PRATŪ: SEXTO CĀPUS FIUMĒ TANTUS Ē PRIMO SILUA CADUANO: OCTAUO ARBUSTŪ: MONO GLANDARIA SILUA.

Bonū calū

Naues ambulans.

Sumptuosus ager ne siet

Oletum.

Patris familias officia. Cap. ii.

PATER FAMILIAS UBI AD UILLĀ UENIT: UBI LARĒ FAMILIARĒ SALUTAUIT: FUNDUM EODEM DIE SI POTEŪ CIRCU MEAT: SI NŌ EODEM DIE: ERAT POSTRIDIE. UBI COGNUIT QUOMŌ FUNDUS CULTUS SIER: OPERA QUÆQ; FACTA: IN FECTAQ; SIENT POSTRIDIE EIUŒ DIEI UILLICŪ UOCET. ROGET QUID OPERIS FACTŪ: QUID RE SIER: SATI SIE TEMPORI OPERA SIENT CŌSERTA QUÆ DURARE POSSINT: AUT QUÆ RELIQUA SIENT CŌSICETE: & QUID FACTŪ UINI FRUMĒTI ALIARŪQ; TERĒ OMNIŪ. UBI EA COGNOUIT: RATIONĒ NITRE OPORET OPERA RUM DICEREM. SI EI OPUS NON APPARET: DICIT UILLICUS SEDULO SE FACISSE: SERUOS NŌ UALUISSE: TĒPE STATES MALAS FUISSE: SERUOS AUSA GISSE: OPUS PUBLICUM EFFICISSE. UBI

Postridie eius diei.

Exponit. Differunt, enarrant, eloquunt. quidam hoc referunt ad opinionem eorum qui ponebant atomos. A medio. Tradunt peripatetici ignem & aerem a centro eleuari in sublime. Differunt. Differri, in diuersas partes ferri, tendere & dissipari quale illud Maro manū. Atque ideo. Atque ideo. Cum omnia petant superiora que modo sunt leuia: hinc accidit vt in celo appareant tepesitates, procelle, hymbres & sidera: hoc ppter leuitatem exhalationum terre: vnde nonnulli putant sidera humore terreno pasci. Cuiusmodi. Vndeque intrinsecere propter tonitrua, procellas, nymbos, & id genus reliqua.

Aethera. Hic pro aere, nam omnia in theopuræ lucis plena sunt. vnde Lucanus. Paecē summa tenet. quare Papinius cum signficare vellet animi sapientis nō perflari pcurbationibus ingt. Celsa tu mentis ab arce. De spicis etætes. Signis. Quid ad sideralem referunt ardore: qui interfla grandū videtur in tenuitate: nonnulli ad cometas pdigiosa signa: quibus illud. Regnorum euerforu but ietae cometes. alij ad deliqua solis & lunæ: alij ad tonitrua et peflagra pluuie defleclunt. tuum sit arbitrium. Cæcula. Profunda vel cæca a colore opis. Cæcula signat loquendo matia dicuntur a colore cæci: quod cū celi sit indē cæculi coloris merito cæcula cæli Lucretius appellat. Color cæculus a celo dicitur. Thalassius. Cæsus: Glaucus: Cyane? idem. Cyanos est gemma apud Theophrastum: que a gemmaris recentioribus turchina vocatur. Pafci. Propter aporitas et exhalationes terre in sublime meantes: quibus sol & relique stelle pascuntur. Quare id accidit vt tales halitus ascēdam in sublime. quoniam spiritus a deo attenuatur vt pōde rosam naturā exuit scandant in sublime esse dicitur: igne aut aere. Calor. Exhalatio calida. A medio fugiēs. Centrum relinquēs. Sibi colligat. Globatos & iuctos superius facit ascēdere. vel causa est vt sibi colligat. Quidam hoc ad atomos referūt: ex quibus rationibus peflecta est sphaera solis: tanq̄ causa ne ruat mūdus sit atomi. Nec prorsum. Alter & alter atomi istæ sunt causa varie generationis. etiam iuxta qualitatem atomorum hoc accidit. exempli gratia. terra plena partus atomis p eas inbillat alimentum satis & arboribꝫ qd p traduces, & arboribꝫ inueniunt penetrās, alias aut a sensu fouet. & hoc est qd Maro scēte nullius ignarus cecinit in bucolico ludero. Namq̄ canebat vti magnū pīna ne coacta Senina terrarumq̄ animarūq̄ marisq̄ fuissent. Et liquidi simul ignis: vt hic exordia primis Omnia, & ipse tener mundi concreuerit orbis. Tum durare solum & disciudere neca ponto Cooperit, & rerum paulatim fumere formas. Perperā sentit Seru? inane dicit vbi sunt atomi nec atomi vident in sole: qd cū dicit fertur ut comparationis non veritati. Hæc opinio de atomis & inani est epicureorum, qui duo principia faciunt asyntheta. In alia significatione Aristoteles acceteri sapientes a riuos vocant inuidia: vt Socrates & Plato. Leucippus, Democritus, Epicurus & eos Lucretius imitatus atomos posuerunt: opinionem quorum sic Lactantius libro tertio redarguit. Atomī si sunt corpuscula & quidem solida vt dicunt, sub oculis certe veni possunt. Si eadē natura oim: quō res varias efficiūt: Vario ingt ordine, ac positione cōueniūt sicut literæ q̄ cū sunt pauce, variē tñ collocatæ innumerabilia verba cōficiūt. At literę varias formas habēt. Ita ingt & hæc ipsa primordia. Nā sunt aspa: sunt hamata, sunt leuia. Secari ergo & diuidi pōt, si aliqd in eis illis qd emineat. Sin aut leuia sūt & hōris indigēt coherere nō pōt. Hamata igit eē oportet: vt possint inuicē cōcarenari. Cum vero tā minuta eē dicant: vt nulla ferri acie disijci valeat: quō hamos aut angulos habēt Idē Lactantius lib. de ira dei Leucippū ex corde vocat & cecū, q̄ aspa, āgulata, hamata, rotūda corpuscula diceret. i. atomos: vbi de atomis nō inuēta leges. Eusebi? lib. vi. de p̄patione euāgelica. Nobis fati necessitate nescio quā incutitis: quā alij vestrū a deo eē aliter: alij ab atomis deorsum latas, ac in sursum repugillis, q̄ mō cōstingunt, mō resoluant fieri cōcedit. Quidā emū hęc vt differentias atomos appellat scobes & ramēta. q̄ huc illucq̄ ire geto estu reciprocat. Frōdescere. Frōdes emittere, qd alias folia scere dī. Repis & apud Apitiū exfoliare p folijs denudare. Nā ita a terris. Arbores hōre terreno pascunt, quas os radix est. Qd q̄. Qd dōq̄ arbutū. Cibā. Cibū capit. Ne volucris ritu. Subita fuga q̄i volucres vtunt. repete verbū sup̄. oia alij hōre terreno ne abeat: i. dissipatiōne: vel oportet cōcedere oia i materia recidere nō aut i mediū: vt rex oēs referuēt aliā p̄ aliā repete materia.

Cometes euerforu gnorum. Cæcula.

Thalassius. Cæsus. Glaucus. Cyaneus. Cyanos. Turchina.

Traduces. Interuenia.

Error Seru? de atomis. Atomī nō sunt q̄ vident in sole. Hamate atomi.

Difertitudo. Frōdescere. Foliascere. Exfoliare.

At contra tenuis exponunt aeris auras: Et calidos simul a medio differri igneis: Atque ideo totum circūtere mere aethera signis Et solis flammam per cæli cæcula pasci: Quæ calor a medio fugiens sibi cōligat omnis: Nec prorsum arboribus fumos frōdescere ra posse: nisi a terris paulatim qd̄q̄ cibaf: (mos Ne volucris ritu flammam incenia mundi

Diffugiant subito magnum per inane soluta: Et ne cetera consimili ratione sequantur: Neue ruant cæli penetralia templa superne: Terraq̄ se pedibꝫ raptim subducatur: & om̄eis Inter permistas rerum cæliq̄ ruinas Corpora soluentes abeant per inane pfundū: Temporis vt puncto nihil extet reliquiarum: Desertum præter spatium & primordia cæca, Nā quacunq̄ prius de parti corpore deesse Constitues: hæc rebus erit pars ianua letis: Hæc se turba foras dabit omnis materiai. Hæc si pernosces parua perductus opella: Aequæ aliud ex alio clarescet: nec tibi cæca Nox iter eripiet: quin vltima naturai Peruideas: ita res accedent lumina rebus.

Ritu flammam. Ne mundus more flammam dissipetur & compagum nescius differatur, oportet adde re quibus fulcatur atomos. Mœnia. Ambitus, & compages: metaphora est. Dissugiant. In diuersas partes fugiant & disciudantur. Soluta. Resoluta & euascentia. Per magnum inane. Per vniuersi capacitatem. Et ne cetera. Opus est atomos concedere tanq̄ omnium rerum bases & firmamētā: re de super sine cardine cæli iueret, & terra extremo carens ambient, pedibus nostris se sensim subduccret. Penetralia. Quidam pro penetralia capiunt: quidam a rōe interpretantur, id est simplices. Tempia. Loca. Superne. Deu per in terrā inuēre. Causa apud Auerthoem cur cæli tō cadat est quoniam pondere caret: & ne allurgat, leuitate. Raptim. Celestiter subterfugiat. Subducatur. Sēsim & finem auferatur fallis sensibus. Permittas. Elementa consiuderens. Cæli. Qd̄ & ipsum ruet si ab atomis non fullineretur. Ruinas corpora soluentes. Et ruiq̄ essent huiusmodi vt corpora dissiparentur. Puncto. Vt subito momento. Nihil extet reliquiarum. Omnia perissent etiam cum puluisculo vniuersi salt quadam rana omnia rapiente. Desertum. Viduum corporibus, plenum mera solitudine. Sensus. perirent cuncta pter chaos & vniuersi quandam collausē. Cæca. Infonata. subinelligitur post hoc carmen. acciderent hæc ipsa nisi aton. i. pro futura & firmamēto, genitū rariq̄ rebus cūctis subueniret. Nam quacunq̄. Si graua ferri dicas in medium, nec in suam recidere materia: deest aliquid materie partibus, & ob id corrumpentur omnia. Ordo. de quacunq̄ parti pro parte, prius cōstitues deesse corpore. i. in corpore, hæc rebꝫ erit pars ianua leti. Corpore pro corpore potest vt raptum esset: vt apud Vergiliū, & magno se corpore miscet. Hæc pars. Quæ deest corpore materia fraudato. Hæc. Per hæc ianua ex defectu materie patentem. Leni. Corruptionis & intentus. Turba materiai. Corpus materiae: copiosum & multiplex aptum generationi multitudine. Dabit foras. Proccedit in interitum & in corruptionē. perlat in metaphora tanq̄. Hæc. Qd̄ si hæc nostra principia inuigilantur indulurūq̄ philosophia: retrā cæcis, parua ope poteris ad summum cacumē enitī. Perductus. Vt uti manu ducis in penetralia philosophia. Opella. Opera parua & exiguo labore, diminutiuum est ab opere: vt ab opera opacula: qd̄ am ab ope defleclunt. Aliud. Aliud per apocōpēt volūp̄ & facul. Clarescet. Manifestum fiet & clarum. Cæca nox. Obscura incerta. Vltima natura. Vltimas profundissimasq̄ meditationes physicas & naturales, naturai p nature posuit. Peruideas. Ex omni parte perfructeris contemplerisq̄. Ita res. Ita hæc principia degustata splendent. Accedent lumina. Venient & accurrent vice luminis mentem irradiantia. Quidam scribunt. accedent lumina: clarum scilicet notitæ splendorem prestabunt.

Superne: Cur cæli non cadit.

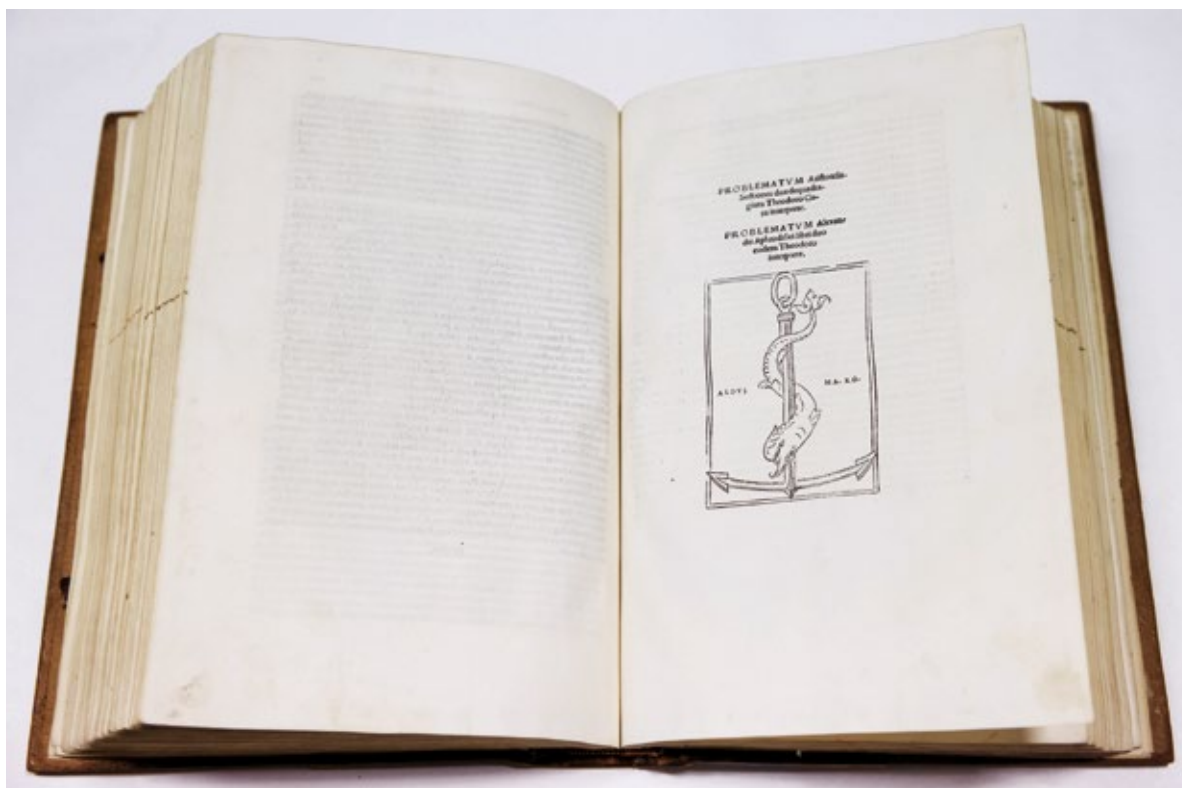
Opella. Operula. Aliud.

SECUNDVS in Lucretium Commentarius Ioanne Baptistia Pio Bononiensi interprete. Narraturus in hoc secundo libro poeta multa ad principia nature: rerum pertinētia, peculiari terq̄ de motu corporum, cum differret libro primo de principis, resutatur: q̄ opinioe illorum, qui diuersa sentiunt, qd̄ exemplo Aristotelis fecisse cœdit deim, inquit esse sibi suauissimum e litore parato spectare auras & vedores labore soliteno trahitru di. percellit a maritima violētia: cum ipse periculum cauafit: nec discrimine sit obnoxius: etiam si nulla voluptate capiatur doloris, aut laboris alterius: sentit tamen nescio quam profusionem voluptificam: q̄ ablit a periculo: nec minus gratum putat certantes exercitus inuicem instruēdos, & omni apparatu castrensi florentes: cum inde sciat sibi non imminere periculum. Quas voluptates omni ne dare referitissimas superat hæc ipsa delectatio, cum videas alios errare in via philosophia: & tanq̄ in sublimi specula collocatus tempore doctrine munissimo alios stupentes hallucinētesq̄ conspiciere possis, palabundus, veraxq̄ virtutis iter ignorantes. Similis est illa de prudenti viro Papiniana sententia. Celsa tu mentis ab arce Despicis errantes, humanaq̄ gaudia rides.

T.L.C. LIBER SECUNDVS. Vaue mari magno turbantibus æquora vētis Et terra magnū alteriꝫ spectare laborem: Non quia vexari quæ quasi iocūda voluptas: Sed quod ipse malis careas quæ cernere suaue est.

Suaue etiam bellū certamina magna tueri Per campos instructa tua sine parte pericli, Sed nil dulcius est: bone q̄ munita tenere Edita doctrina sapientum templa serena: Despicere vnde queas alios: passimq̄ videre

Quid in hoc libro contineatur. In hoc secundo libro agitur de principiorum natura, & q̄ peregrinas impressiones ea nō suscipiūt, nec sensus habent. Præterea de motu illorū agitur: q̄ minime sunt colorata. Fit quoq̄ mēto de deo quicquid agente. De Atomis. q̄ mundus sit infinitus, quomodo creatus. Terra. E litore in qd̄ te cōtuleris ab ingruentibus tempestatibus elapsus. Vexari. In partes diuersas fedellimæ tepeslatis impulsu rapi. Maro. Dulchias vexalle rates. De vi & etymo huius verbi multa Gellius conq̄ site tradit. Quempiall. Corrige ex periculis exemplaribꝫ quemquasi pro quemq̄ est. Nō gaudio pfundentis q̄ te dolores & aena dāna delectēt: verum quoniam natura comparatum est: vt cum videas aliquē implicatum periculo qd̄ emiseris, gaudes etiam inuitus. Certamina. Acies ad certandum paratas: iunge cum sequentis carmine. Instructa. In prociūdu pugnandi. Tua sine. Cuius tu bellici periculi particeps non sis. Bone. Pro bene. creber est in hac locutione Lucretius. Doctrina sapientum. Disciplina.



Aldo Manuzio

Aldo Manuzio (c. 1451-1515) fu una delle figure più influenti tra i primi stampatori veneziani. Le pubblicazioni da lui stampate dal 1502 in poi portano il suo emblema (un delfino intorno ad un'ancora) che rappresenta la velocità combinata alla calma e richiama il motto *festina lente* scelto da Manuzio. Questo simbolo sarebbe diventato una marca tipografica di alta qualità.

Dopo la sua morte nel 1515, la Tipografia Aldina venne portata avanti dai suoi cognati, gli Asolani. Nel 1533 il suo terzogenito, Paolo Manuzio, si fece carico dell'attività del padre e continuò la produzione di edizioni di alta qualità.

La collezione di libri rari della Biblioteca dell'IIA comprende diverse edizioni aldine, tra cui quelle del fondatore Aldo Manuzio e di suo figlio Paolo.

Aristoteles <384-322 BC>
Habentur hoc volumine haec Theodoro Gaza interprete. Aristotelis de natura animalium. lib. 9. Eiusdem de partibus animalium. lib. 4. Eiusdem de generatione animalium. lib. 5. Theophrasti de historia plantarum. lib. 9. Et decimi principium duntaxat. Eiusdem de causis plantarum. lib. 6. Aristotelis problemata in duas de quadraginta sectiones ... Alexandri Aphrodisiensis problemata duobus libris non unquam ante impressa eodem Theodoro interprete ... - [Venetiis : Aldo Manuzio <1.>], 1504. - 12, [16], 273, [1] c. ; fol

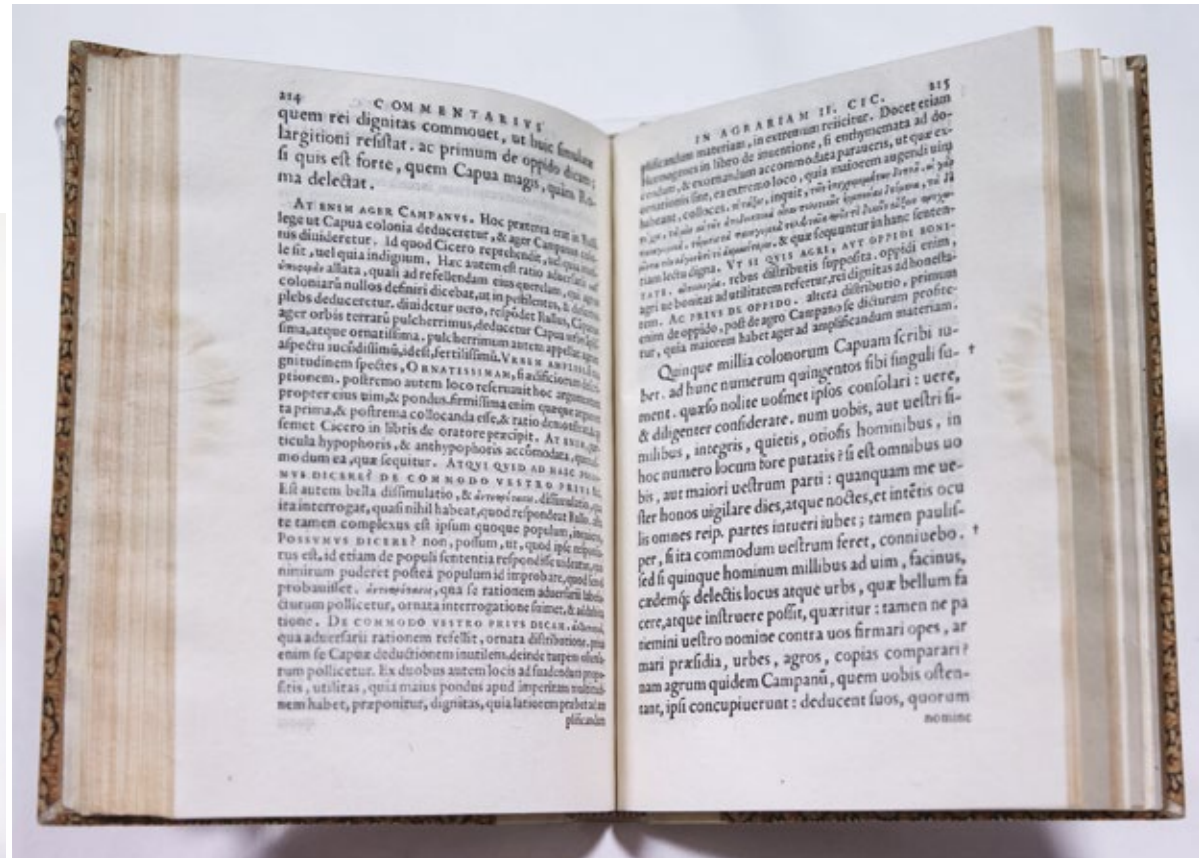
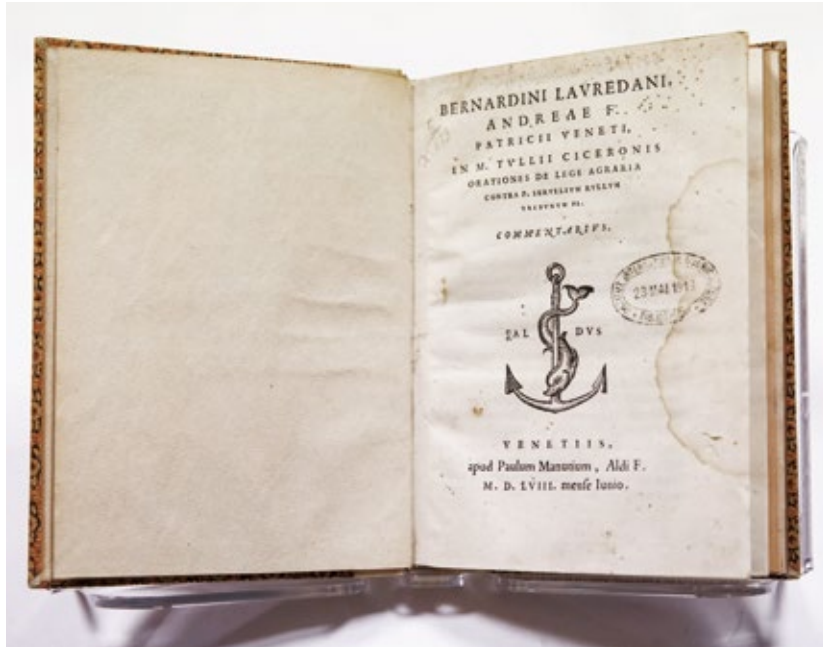
Rara prima edizione aldina della traduzione di Teodoro Gaza dal greco al latino delle opere zoologiche di Aristotele e di quelle botaniche di Teofrasto. Giovanni Aurispa, storico italiano del XV secolo, portò da Costantinopoli i manoscritti originali che vennero tradotti in latino da Teodoro Gaza intorno al 1450. Famoso per lo stile e la precisione delle sue traduzioni, Teodoro Gaza, accademico, scrivano ed insegnante di Salonicco, tradusse dal greco al latino molte opere di scienza, letteratura e teologia.

Manuzio era particolarmente desideroso di preservare attraverso l'arte della stampa i più importanti esempi di letteratura greca sopravvissuti all'età del manoscritto.



☛ (Pagina precedente) Marca tipografica del delfino e dell'ancora di Aldo Manuzio. Aristoteles, *Habentur ...* (Venezia: Aldo Manuzio, 1504).

☛ Questa edizione contiene inoltre glossari dal latino al greco e viceversa di termini tecnici che si trovano nelle opere di Aristotele.



Loredano, Bernardino
 Bernardini Lauredani ... In M. Tullii Ciceronis orationes de lege agraria contra P. Servilium Rullum Tribunum pl. commentarius. - Impressum Venetiis : apud Paulum Manutium, Aldi F., 1558. - 297, [3] p. ; 4°

☛ Questa edizione mostra le innovazioni tipografiche aldine con diversi caratteri italici, romani e greci.





Durante, Castore <1529-1590>
Herbario nuovo di Castore Durante medico, & cittadino romano. Con figure, che rappresentano le vive piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie orientali, & occidentali. ... Con discorsi, che dimostrano i nomi, le spetie, la forma, il loco, il tempo, le qualità, & le virtù mirabili dell'herbe ... Con due tavole copiosissime, l'una dell'herbe, & l'altra dell'infirmità, & di tutto quello che nell'opera si contiene. - In Roma : appresso Bartholomeo Bonfandino & Tito Diani, 1585. - [24], 492 [i.e. 480] p. : ill., 2 ritr. ; 2°



Castore Durante fu un botanico e poeta italiano del Rinascimento. Nel 1585 pubblicò l'Herbario Nuovo, una descrizione delle piante medicinali dell'Europa e delle Indie Orientali ed Occidentali. Ciascuna specie è illustrata con una xilografia ed è accompagnata da una descrizione, con particolare riferimento alle proprietà benefiche della pianta.

Le prime edizioni vennero illustrate da Leonardo Parasole da Norcia.



Bonelli, Giorgio <1724-1803?>
Hortus Romanus juxta systema Tournefortianum paulo strictius distributus a Georgio Bonelli Monregalensi ... specierum nomina suppeditante, praestantiorum, quas ipse selegit, adumbrationem dirigente Liberato Sabbati Maevaniensi ... adiectis unicuique volumini rariorum plantarum tabulis 100. aere incisis. Tom. 1. [-8.]. - Romae : sumptibus Boucharde et Gravier : ex typographia Pauli Junchi, 1772-1793. - 8 v. : ill. ; atl

L' *Hortus Romanus* di Giorgio Bonelli fu uno dei pochi contributi italiani alle opere botaniche del XVIII secolo. Bonelli scrisse solo un breve testo del primo volume, mentre gli altri volumi vennero scritti da Niccolò Martelli. I fiori e le verdure nei piatti vennero disegnati da Cesare Ubertini ed incisi da Maddalena Boucharde.

Si tratta di un'edizione molto rara, di cui si ritiene siano state pubblicate meno di 300 copie. Di queste, solo un numero limitato venne dipinto a mano nello stile audace ed esuberante del XVIII secolo. L'opera è sfarzosa ed è stampata su carta spesso, sontuosa e realizzata a mano.





*Iris Susiana flore maximo ex albo nigricante. C.B. Pin. 31. I.R.N. 358.
Aut. Giglio di Faraone. Gall. L'Iris, ou Flambe.*

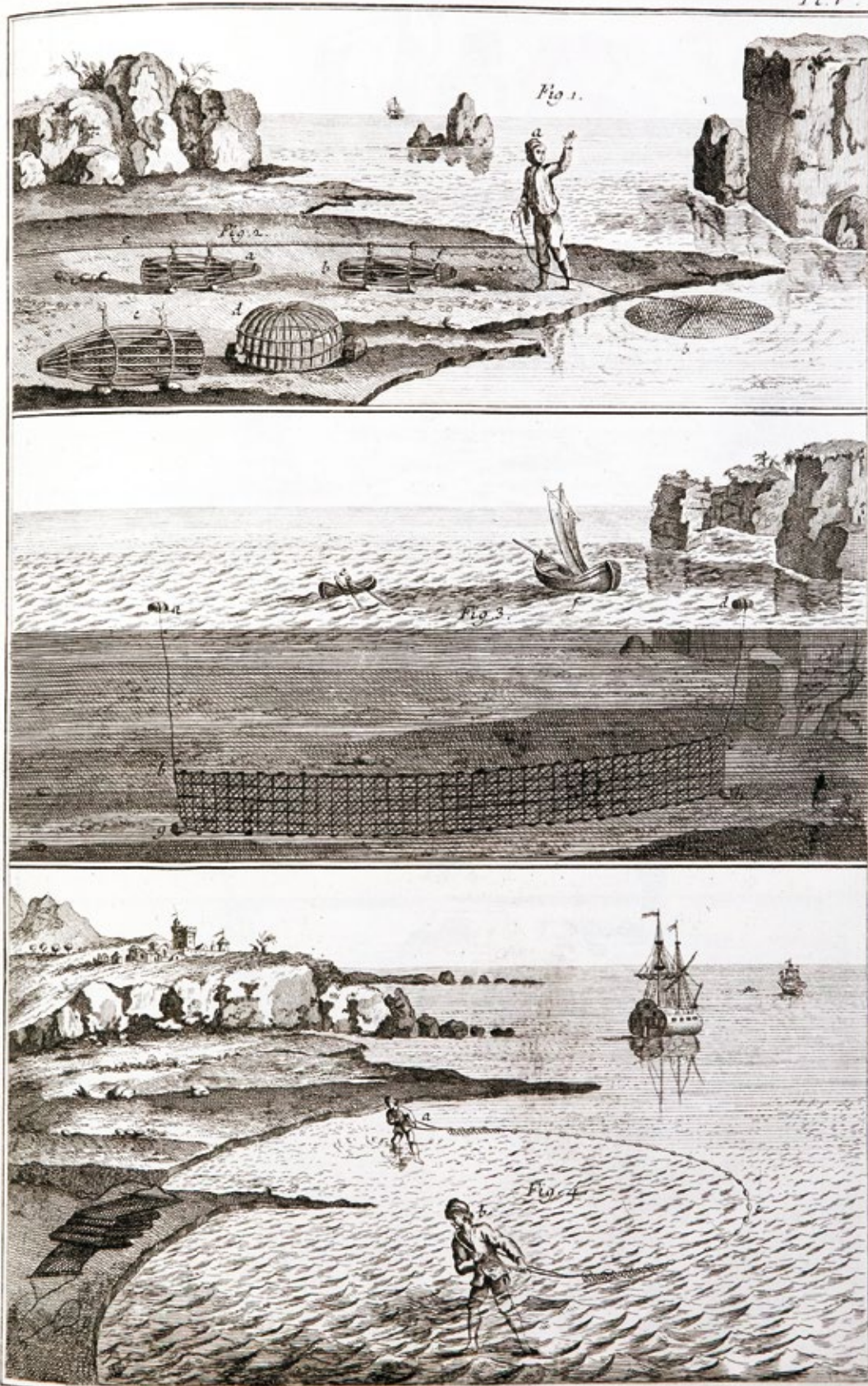


Tulipa coccinea, alberscentibus, oris Eyst. - Tulipano Scarlattino - Tulipe.



Lilio Asphodelo pheniceo, oris Eyst. - Lilio rubrum - Asfodelo con il fior di Giglio - Lys Asphodele.

Hortus Romanus juxta systems
 Tournefortianum paulo, fotografie:
 (Sinistra) Foto 137: Iris Susiana, flore
 maximo, ex albo nigricante - Giglio
 di Faraone - L'Iris, ou Flambe -
 vol. 6 : t. 62
 (In alto) Foto 143: Tulipa coccinea,
 alberscentibus, oris Eyst. - Tulipano
 Scarlattino - Tulipe. (Scarlet tulip) -
 vol. 6 : t. 90
 (In basso) Foto 136: Lilio
 Asphodelus-pheniceus - Lilio
 rubrum - Asfodelo con il fior di
 Giglio - Lys Asphodele. (Day lily) -
 vol. 6 : t. 46



Pesches de Mer. Epervier ou Furet. Nasses. Trameau sédentaire. Coleret.



Diderot, Denis <1713-1784>,
 Alembert : d' <1717-1783>
Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres. Mis en ordre & publié par m. Diderot ... & quant à la partie mathématique, par m. D'Alembert ...
 - Troisième édition enrichie de plusieurs notes. - À Livourne : dans l'Imprimerie des Éditeurs, 1770-1778. - 17 v. + 10 v. di tav. "Recueil de planches..." : ill. ; fol

Questa enciclopedia francese di ventotto volumi venne curata da Denis Diderot e Jean d'Alembert, con la collaborazione di Quensay, Montesquieu, Voltaire, J. J. Rousseau, Turgot ed altri. Riccamente illustrata, sposava lo scetticismo e la logica del periodo illuminista e svolse un ruolo importante nella preparazione intellettuale alla Rivoluzione Francese. Infatti, il *discorso preliminare* di D'Alembert fu spesso definito il manifesto dell'Illuminismo francese. Più di 3.000 illustrazioni litografate accompagnano i volumi di testo. Le tavole sono altrettanto dettagliate e coprono molti argomenti.



☛ (Pagina seguente)
 Frontespizio del primo volume dell'*Encyclopédie*.



ENCYCLOPÉDIE,
OU
DICTIONNAIRE RAISONNÉ
DES SCIENCES,
DES ARTS ET DES MÉTIERS.

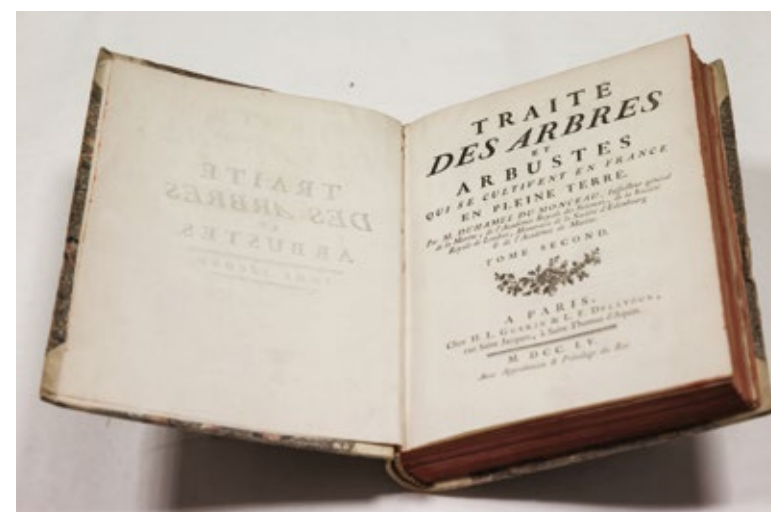
PAR UNE SOCIÉTÉ DE GENS DE LETTRES.
Mis en ordre et publié par M. DIDEROT, de l'Académie Royale des Sciences de des Belles-Lettres
de l'Académie de Paris, par M. D'ALEMBERT, de l'Académie
Royale des Sciences de Paris, de celle de Fribourg, de la Société Royale de Londres.

Tantum seris juncturaque polli,
Tantum de melle ferebat acerbis odoribus.
HORAT.
TROISIÈME ÉDITION ENRICHIE DE PLUSIEURS NOTES.
DÉDIÉE
À SON ALTESSE ROYALE
MONSIEUR LE PRINCE ROYAL
PIERRE LEOPOLD
PRINCE ROYAL DE HONGRIE ET DE BOHEME, ARCHIDUC D'AUTRICHE,
GRAND-DUC DE TOSCANE &c. &c. &c.
TOME PREMIER.



À LIVOURNE
DANS L'IMPRIMERIE DE LA SOCIÉTÉ
M. DCC. LXX.
AVEC APPROBATION.

65 anni della Biblioteca della FAO [9] 4. I tesori della Biblioteca della FAO



Duhamel du Monceau, Henri Louis <1700-1782>
Traité des arbres et arbustes qui se cultivent en France en pleine terre. Par m. Duhamel du Monceau - À Paris : chez H.L. Guérin & L.F. Delatour, rue Saint Jacques, à Saint Thomas d'Aquin, 1755. - 2 v. : ill. ; 4°

Medico, ingegnere navale e botanico francese, Duhamel sperimentò e sviluppò nuovi metodi di orticoltura, agricoltura e silvicoltura sulla grande tenuta del padre, che trasformò in una moderna fattoria. Nel 1757 Duhamel pubblicò le *Descriptions des Arts et Métiers* e si oppose agli scrittori dell'*Encyclopédie*. Tuttavia, Diderot incluse gli articoli di Duhamel nella sezione riservata all'agricoltura.

Il *Traité des arbres et arbustes* contiene 250 xilografie a pagina intera e 190 piccole litografie nel testo.



* (Sinistra) Foto 192: Litografia di una quercia da sughero (*Quercus suber* L.) - tome II : pl. 80.

Libri cinesi di valore

Q

UANDO IL PRESIDENTE della Repubblica Popolare Cinese, Xu Shichang, e l'ex Ministro degli Esteri, Lou Tseng-Tsiang, donarono alcuni classici cinesi sull'agricoltura alla Biblioteca dell'IIA, il Comitato permanente dell'IIA decise di pubblicare una breve recensione nel suo bollettino¹⁴ mensile a testimonianza della propria gratitudine ed a sottolineare il significato di tali doni.



康熙御製耕織圖詩

Titolo cinese traslitterato: *Kangxi Yuzhi Gengzhi Tu Shi - Shangce Gengtu Ershisan Ye*

Titolo italiano: *Poesie illustrate di agricoltura e sericoltura dell'Imperatore Kangxi*

Autori: Imperatore Kangxi Qing 清聖祖康熙; Jiao, B.-Z. 焦秉貞 (illustrazioni)

¹⁴ Perris, G. 1921. *Description of valuable Chinese books presented to the Library of the International Institute of Agriculture*. Monthly Bulletin of Agricultural Intelligence and Plant Diseases, XII, 9. Rome, IIA.

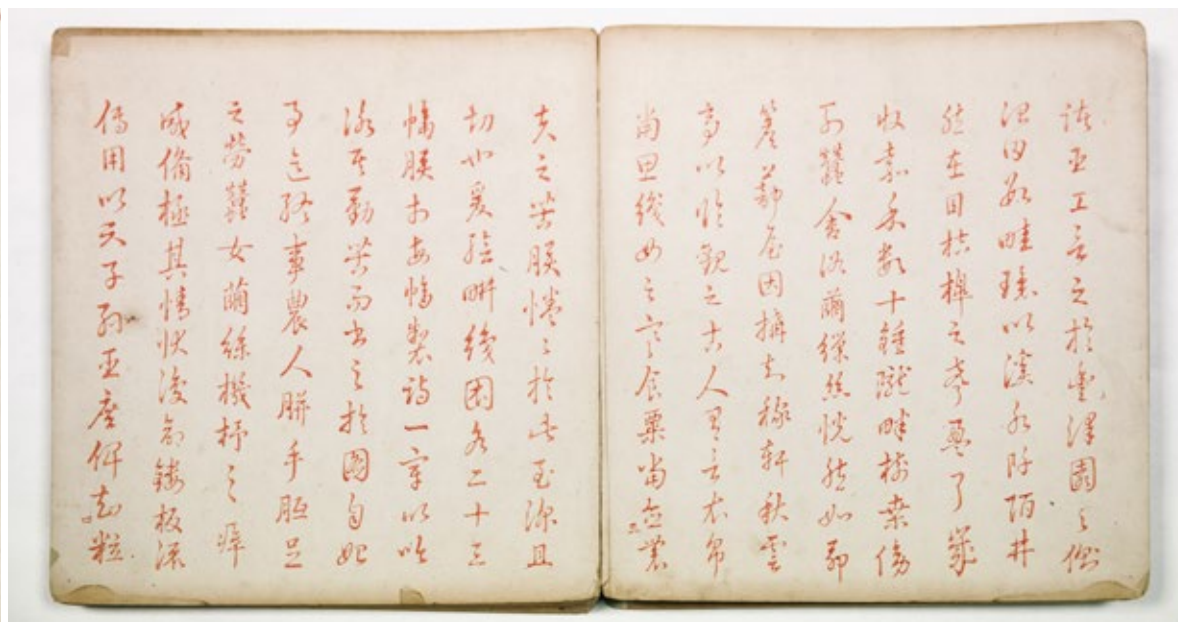
Il Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xu Shichang, donò il *Kangxi Yuzhi Gengzhi Tu Shi*, un volume raro e raffinato sull'agricoltura e la coltura della seta in Cina pubblicato dall'Imperatore Kang Shi (1662-1722). Il volume,



• Copertina del secondo volume del *Kangxi Yuzhi Gengzhi Tu Shi* decorato con broccato di seta.

御製耕後圖序 安敬亭珍藏
朕早親勸莩研稼漢理致生
式之存以衣食為至當讀
風無逸語篇至重稼穡
穡生宜仿若人以此被之
雖不於典法羅至六國
洵不可不為達三波亦其
也西漢詔乞家而也古
曰若事仿名饑之本也
若則齊之原也又曰老者
於多環得遂長欲臻新理
舍本助其曷以存朕安
風語樂觀農事於南
之性秉稗播種之宜
映之障帷捕但之法
諮詢知此古
時恆與

• Prima pagina della prefazione a cura dell'imperatore Kang Shi.



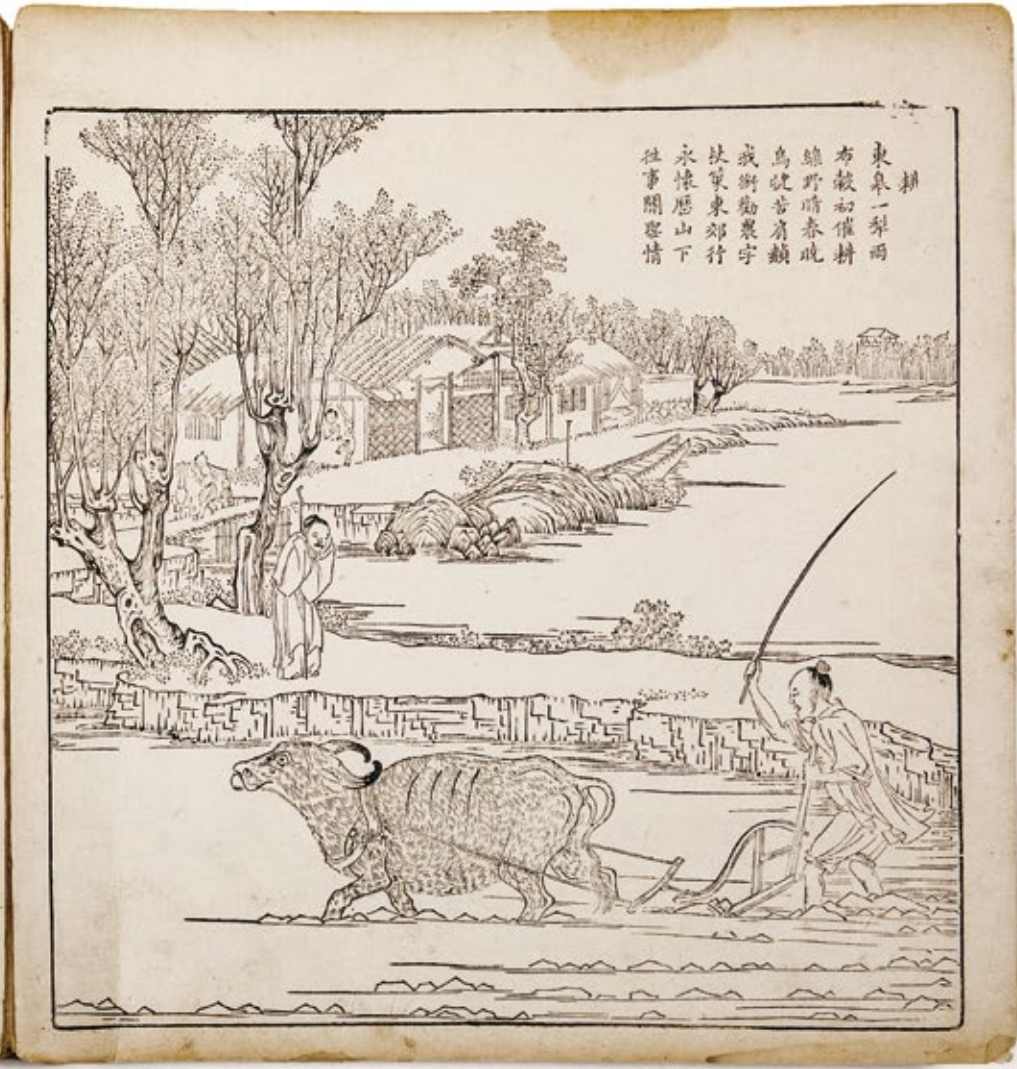
risalente al XII secolo, contiene poesie ed illustrazioni originali relative al mondo dell'agricoltura e della tessitura e godette di una duratura popolarità. Mentre le poesie sono sopravvissute intatte sino ad oggi, le illustrazioni erano andate perdute fino a quando non ne fu scoperta una ristampa in Giappone nel XVII secolo e furono fatte copie delle illustrazioni originali. L'edizione donata dal Presidente contiene incisioni su tavole di legno, dipinte a mano con una delicatezza ed una precisione notevoli. L'opera è formata da due grandi volumi, il primo dedicato alla coltivazione del riso (agricoltura) ed il secondo alla tessitura (sericoltura).



• Seconda e ultima pagina della prefazione a cura dell'Imperatore Kang Shi.

耕
第二圖

王膏初動正春晴野老支筇早課耕辛苦
田家惟穡事隴邊時聽叱牛聲
原隰韶光媚茅茨暖氣舒青鳩呼雨急黃
犢駕犁初吠晦人無逸耕耘事敢踈勤劬
課東作扶策歷村墟
宿雨初過曉日晴烏犍有力足春耕田家辛
苦那知倦更聽枝頭布穀聲

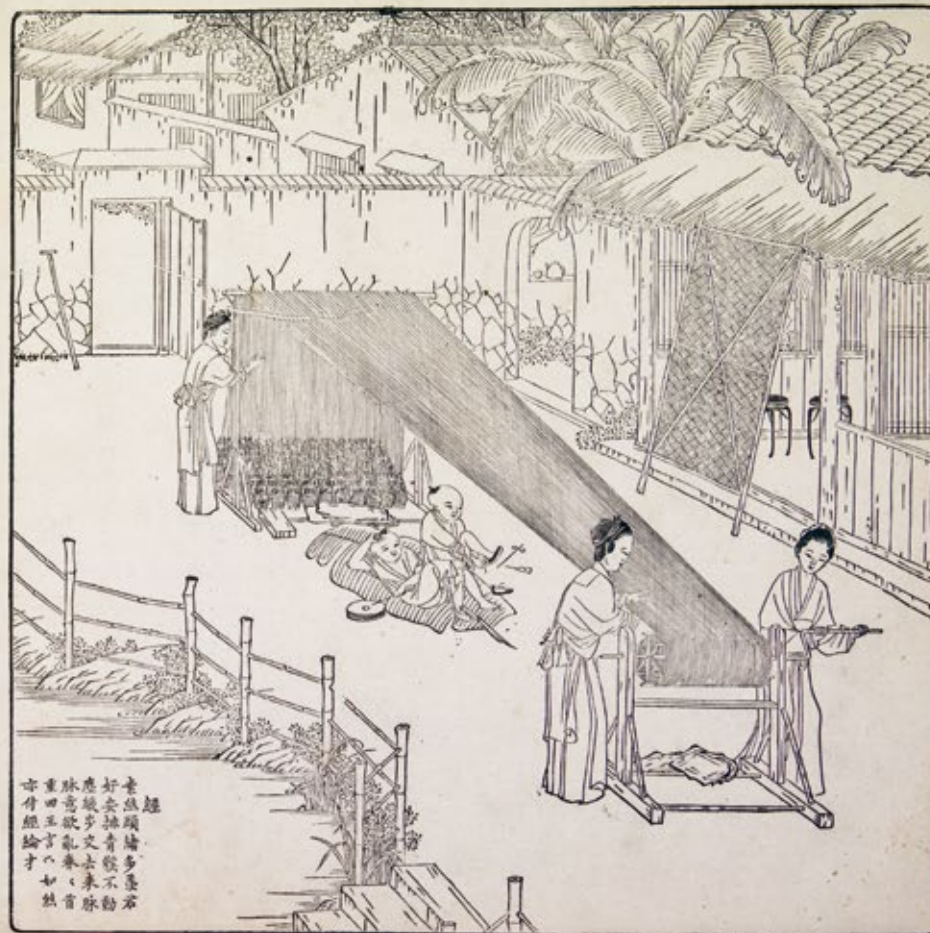


東皋一犁雨
布穀初催耕
綠野晴春曉
烏犍苦肩頹
我街勤農宇
扶策東郊行
永懷歷山下
往事關容情

• Illustrazione della prima parte del libro sull'agricoltura, affiancata dai versi corrispondenti.

織
第十九圖 經

織經精勤有季蘭牽絲分理製羅紈鳴機
來往桑陰裏已作吳綃匹練看
昨為雙上線今作軸中經均勻細分理珍
重相叮嚀君看千萬縷始成丈尺絹城市
紈袴兒辛苦何嘗見
砌下風飄待女蘭新絲經理欲成紈安排頭
緒分長短約伴同來仔細看



• Illustrazione della seconda parte del libro sulla tessitura, affiancata dai versi corrispondenti.



☛ Dettaglio della ricca ed intricata copertina ad astuccio ornata in seta che racchiude tutti gli album in un raccogliitore a forma di albero.

Dopo la sua visita all'IIA nel 1919, l'ex Ministro degli Esteri, Lou Tseng-Tsiang, esprime il desiderio di integrare il dono del Presidente della Repubblica Popolare Cinese offrendo alcune opere classiche di agricoltura. Tra queste: *Nong Zheng Quan Shu*, *Qinding Shoushi Tongkao* e *Zhiwu Mingshi Tukao*. Queste edizioni aggiungono valore alla collezione che era stata già donata alla biblioteca nel 1909 dal governo cinese.

農政全書

Titolo cinese traslitterato: *Nong Zheng Quan Shu*

Titolo italiano: *Trattato completo sull'agricoltura*

Autore: Xu, G.Q. (明)徐光啟

Luogo di pubblicazione: *Shanghai*

Editore: *Shangdong Shuju* 山東書局

Anno: [1874]

Nong Zheng Quan Shu è un classico trattato in 60 volumi sull'agricoltura, scritto per la Dinastia Ming. Il suo autore, Xu Guangqi (1562-1633), morì prima di completare l'opera. La prima edizione comparve nel 1639 e si diffuse ampiamente in tutta la Cina, con numerose ristampe successive. Viene considerata un'enciclopedia delle scienze agrarie e allo stesso tempo è un'opera di più ampia portata sullo studio di scienza politica.

La Biblioteca ne possiede due edizioni, datate 1843 e 1874.



- Volumi 12-20: per la prima volta in un libro cinese si fa riferimento alla scienza idraulica europea.
- Volumi 33 e 34: immagini del macchinario utilizzato per l'allevamento dei bacchi e la filatura e la tessitura della seta.



欽定授時通考

Titolo cinese traslitterato: *Qinding Shoushi Tongkao*

Titolo italiano: *Compendio completo delle opere e dei giorni, con approvazione dell'Imperatore*

Autore: *E'ertai et al.* (清)鄂爾泰等

Anno: [s.d.]

Prodotto dalla Dinastia Qing, (1644-1912), il *Qinding Shoushi Tongkao* fu scritto su ordine dell'Imperatore Qianlong nel 1737. L'Imperatore voleva fornire un impulso al settore agricolo dell'Impero e dimostrare al suo popolo che questa era una questione della massima importanza per la più alta autorità del paese. L'opera fu pubblicata nel 1742 con una prefazione a cura dell'Imperatore ed è formata da 78 volumi. È ampiamente illustrata e contiene moltissime litografie originali.

La Biblioteca dispone di due edizioni, una non datata ma probabilmente risalente alla seconda metà del XIX secolo ed una datata 1826.



- Volumi 31-41: il lavoro nei campi e il raccolto, con illustrazioni.
- Volumi 52-53: illustrazioni dell'agricoltura e della tessitura.



Illustrazione di
Zhiwu Mingshi Tukao.



植物名實圖考

Titolo cinese traslitterato: *Zhiwu Mingshi Tukao*
Titolo italiano: *Classificazione illustrata delle piante*

Autore: Wu, Q.J. (清)吳其濬

Luogo di pubblicazione: Taiwan

Editore: Qiushan Xiguan Shuju 秋山西館書局

Anno: [1919]

Il *Zhiwu Mingshi Tukao* fu scritto dal botanico Wu Qijun, della provincia di Honan. È una classificazione delle piante con descrizioni dettagliate ed immagini realistiche. La Biblioteca della FAO ne possiede un'edizione stampata nel 1866 ed una seconda edizione datata 1919. È un trattato in 38 volumi con un'appendice di 22 volumi.



Arturo Marescalchi

A

RTURO MARESCALCHI (1869-1955) donò la sua ricchissima collezione di libri alla Biblioteca dell'IIA nel 1941¹⁵.

Marescalchi seguì una carriera politica che lo avrebbe portato a ricoprire la carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Agricoltura, prima di essere nominato Senatore nel 1934. Noto enologo, fondò nel 1891 a Conegliano, la Società degli enotecnici italiani (progenitrice dell'attuale Associazione enologi enotecnici italiani).

Fu autore prolifico, nonché editore dei *Manuali Marescalchi* e direttore di *Enotria*, rivista dell'industria e del commercio del vino in Italia.

La sua vasta conoscenza ed esperienza enologica lo rendono uno dei più noti ricercatori italiani in materia.

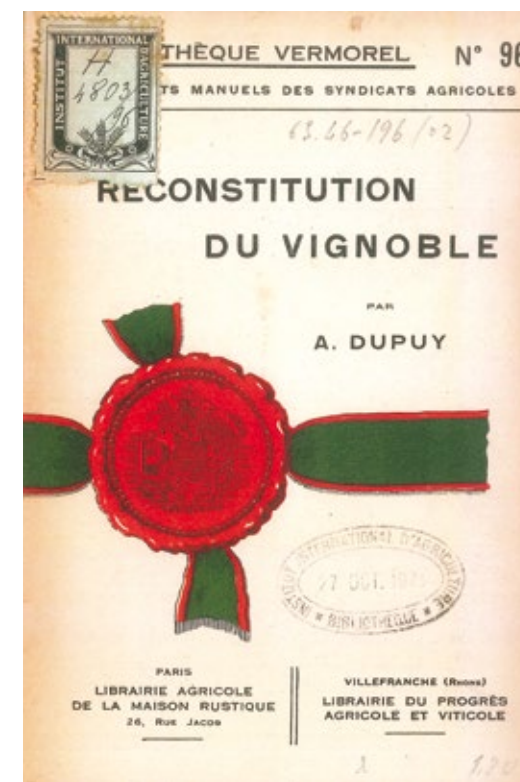
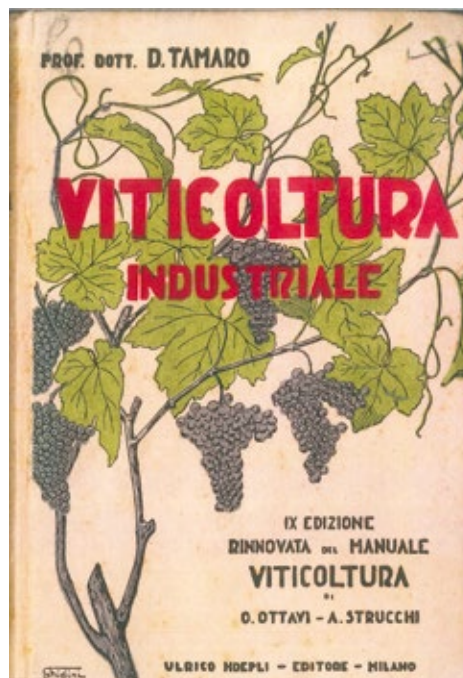
La collezione donata alla biblioteca comprende libri, opuscoli, bollettini e riviste sui vari aspetti della viticoltura. Gli autori delle opere sono per la maggior parte scrittori italiani, oltre ad alcuni scrittori francesi e tedeschi. La collezione include: opere splendidamente curate da Ulrico Hoepli



(1847-1935); 177 manuali sui sindacati agricoli provenienti da *La Bibliothèque Vermorel* (1848-1927), scritti da diversi specialisti su vari aspetti di ingegneria, economia e legislazione rurale; diverse edizioni dell'*Annuario vinicolo* (1921-1942) con réclame dell'epoca; 148 volumi (1921-1931) provenienti dalla *Biblioteca Agraria Ottavi* fondata dalla famiglia Ottavi; 107 volumi dei *Manuali Marescalchi* (1914-1938); diversi numeri della rivista dell'industria e del commercio del vino in Italia, *Enotria*, dal 1928 al 1942 ed un certo numero di opere dello stesso Marescalchi.

☛ Arturo Marescalchi nel suo studio.

¹⁵ IIA. *Comité permanent. Procès-verbaux 1941*. Rome, IIA.



Selezione di opere dalla collezione Marescalchi

☛ Due opere splendidamente curate da Ulrico Hoepli.

JOHANN ULRICH (ULRICO) HOEPLI (Tuttwil, 1847 - Milano, 1935) nacque in Svizzera ma si trasferì a Milano nel 1870. Nel corso della sua vita si occupò della stampa di 2.000 *Manuali Hoepli* e si specializzò in pubblicazioni tecniche e scientifiche. La sua opera editoriale è rinomata per l'alta qualità e le splendide illustrazioni.

☛ Tamaro, Domenico <1859-1939> *Viticultura industriale: manuale pratico ad uso dei viticoltori italiani* / D. Tamaro. - 9. ed. rinnovata del manuale Viticultura di O. Ottavi - A. Strucchi. - Milano : Hoepli, 1930. - XV, 387 p. : ill. ; 16 cm. - (Manuali Hoepli).

☛ Strucchi, Arnaldo *I migliori vini d'Italia* / Arnaldo Strucchi. - Milano : Hoepli, 1908. - XIX, 258, 64 p., [45] c. di tav. : ill. ; 16 cm. - (Manuali Hoepli).

☛ La Biblioteca comprende 177 manuali dei sindacati agricoli provenienti da *La Bibliothèque Vermorel* (1848-1927) scritti da diversi specialisti su vari aspetti di ingegneria, economia e legislazione rurale.

☛ Vermorel, Victor <1848-1927> *Le greffage de la vigne* / par V. Vermorel. - Paris ; Villefranche : Librairie Agricole de la Maison Rustique : Librairie du Progrès Agricole et Viticole, [19..]. - 62 p., [2] c. di tav. : ill. ; 22 cm. - (Bibliothèque Vermorel ; 93).

☛ Vermorel, Victor <1848-1927> *Reconstitution du vignoble* / par V. Vermorel. - Paris ; Villefranche : Librairie Agricole de la Maison Rustique : Librairie du Progrès Agricole et Viticole, [19..]. - 62 p., [2] c. di tav. : ill. ; 22 cm. - (Bibliothèque Vermorel ; 96).



☛ Diverse edizioni dell'*Annuario vinicolo* (1921-1942) con réclame dell'epoca, provenienti dall'Unione italiana vini con sede a Milano.

☛ Marescalchi, Arturo, 1869-1955
Annuario vinicolo d'Italia /
 fondato da Arturo Marescalchi ;
 Unione Italiana Vini (Milano). -
 12. edizione, 1931-32. - Milano :
 Tip. E. Gualdoni, 1931. - LXVJ, 594
 p. ; 17 cm.

☛ Réclame p. 90, *Annuario
 vinicolo d'Italia*, 1931.
 ☛ Réclame p. 108, *Annuario
 vinicolo d'Italia*, 1922.



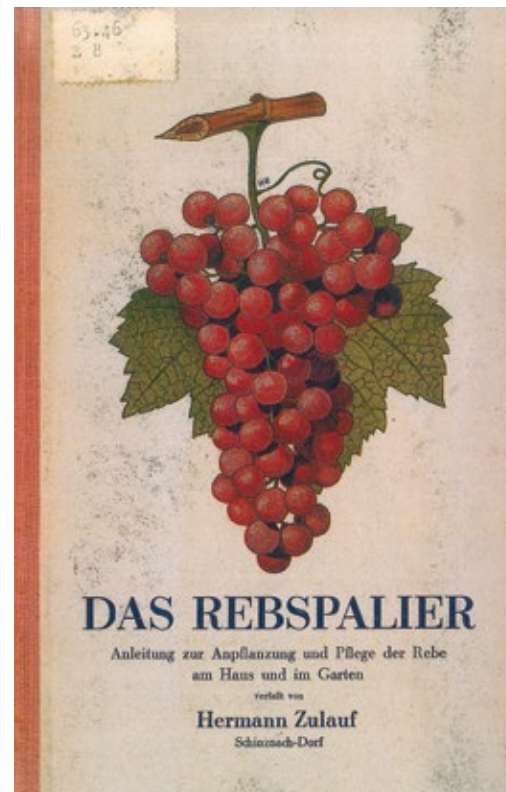
☛ LA BIBLIOTECA COMPRENDE 148 volumi provenienti dalla *Biblioteca Agraria Ottavi* fondata da Edoardo Ottavi (1860-1917). I *Manuali Marescalchi* ed altre opere dimostrano quanto fu prolifico Marescalchi come autore.

☛ Poggi, Tito <1857-1944>
La coltivazione del vigneto in pianura / Tito Poggi. - 3. ed. - Casale Monferrato : Tip. Cassone, 1908. - VII, 297 p., [1] c. di tav. : ill. ; 19 cm. - (*Biblioteca agraria Ottavi* ; 8).

☛ Trentin, Guido
La vite a "raggio" / G. Trentin. - 2. ed. - Casale Monferrato : Tip. Cassone, 1920. - VII, 297 p., [1] c. di tav. : ill. ; 19 cm. - (*Biblioteca agraria Ottavi* ; 58).

☛ Marchesi, Francesco <enotecnico>
Le cantine sociali / Francesco Marchesi. - Casale Monferrato : F.lli Marescalchi, 1925. - VI, 84 p. ; 19 cm. - (*Manuali Marescalchi* ; 72).

☛ Vitetta, Gaspare
La ricostituzione dei vigneti in pratica / Gaspare Vitetta. - Casale Monferrato : F.lli Marescalchi, 1913. - XI, 166 p. : ill. ; 20 cm. - (*Manuali Marescalchi* ; 12).



• Marescalchi, Arturo <1869-1955>
Per lo sviluppo della industria enologica italiana / Arturo Marescalchi. - Bologna : Zanichelli, stampa 1919. - 98 p. ; 19 cm. - (L'Italia Nuova. Ser. B ; 4).

• Zulauf, Hermann
Das Rebspalier : Anleitung zur Anpflanzung und Pflege der Rebe am Haus und im Garten / von Hermann Zulauf. 5. vollständig neubearbeitete Aufl. - Aarau : Wirz, c1977. - 114 p. : ill. ; 17 cm.

• Goethe, Rudolph <1843-1911>
Die Obst- und Traubenzucht an Mauern, Häuserwänden und im Garten : für Unterricht und Praxis / bearbeitet von Rudolph Goethe. - Berlin : P. Parey, 1900. - VII, 215 p. : ill. ; 25 cm.

VERSÌ DI
GUIDO MINARDI

ENOTRIA.

LA FESTA DELL'UVA

CANZONE A 4 VOCI VIRILI

MUSICA DEL
M.^o GIUSEPPE CALAMOSCA

Omaggio a S. E. l'On. Arturo Marescalchi

Pace (n. 3) *La festa de l'Uva.*

Andante

LA FESTA DL'UVA

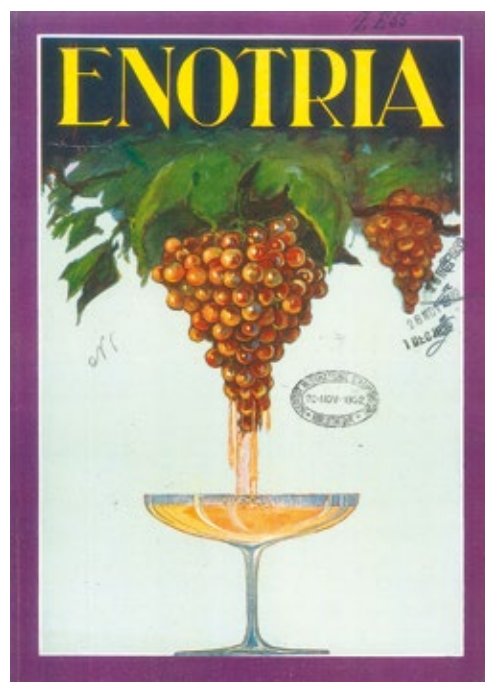
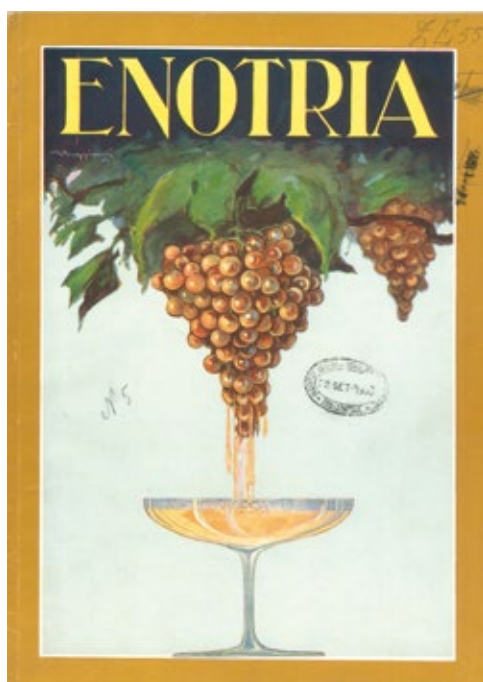
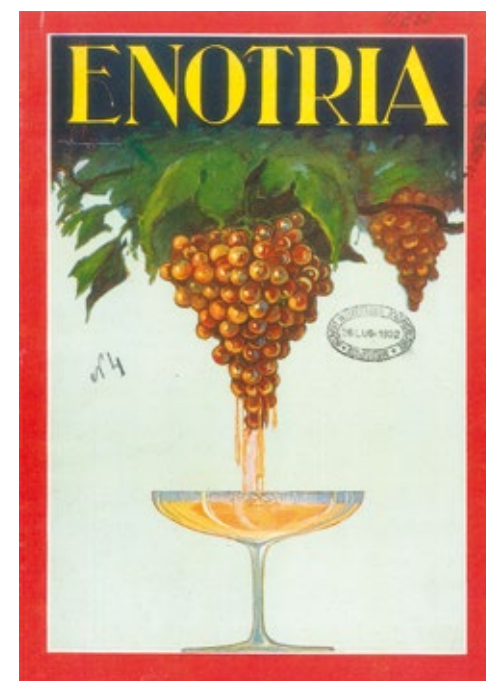
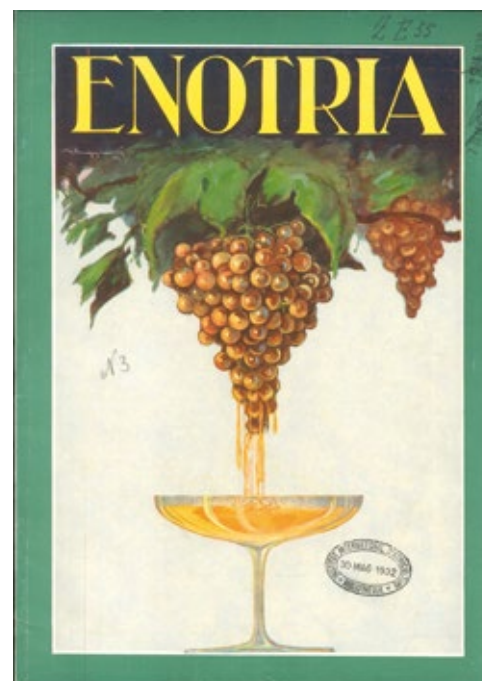
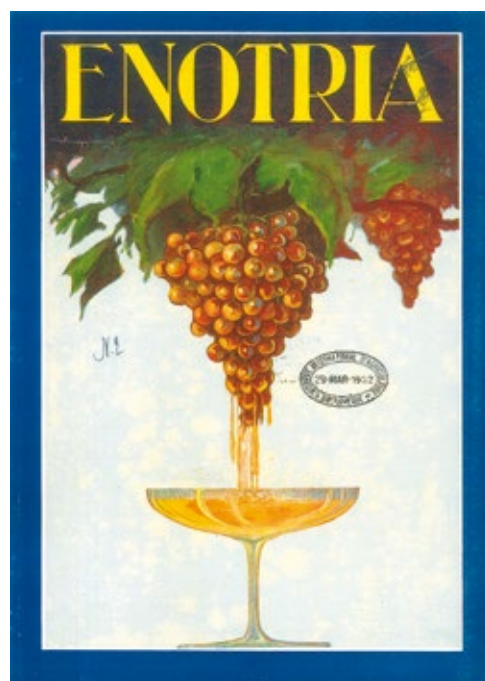
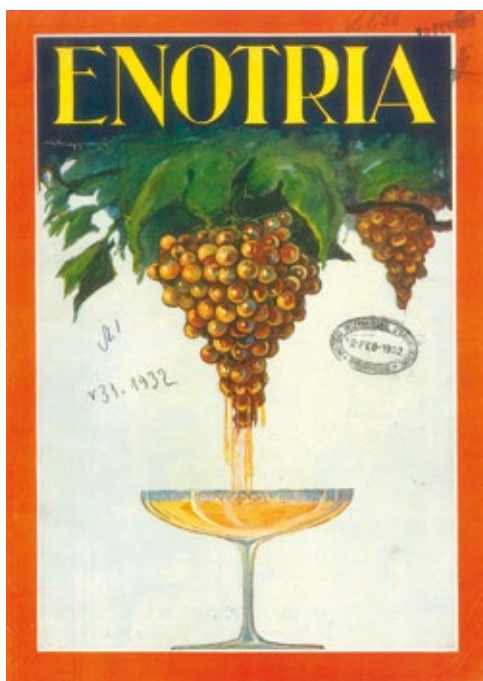
<p><i>Cur, Raegùn, curi</i> cu l'è gran festa in piazza, inco d'stur oèdt d'uno d'istt quèst al razzo.</p> <p><i>Un gr'è dia rama</i> d'buèch e d'pionti: dla bènca d'cegra c'è una bunt.</p>	<p><i>Guardi quest bei zittin</i> pi d'vù d' la Madonna, d'canena, d'barzanna, d'tarbiàn dla nostra zona.</p> <p><i>Oh! da bell'ora</i> la pi candi, fati la cura sav sti nobi.</p>	<p><i>L'è quest e frutt prezios</i> d'carbin e carp malt, l'è quest e frutt gustos c'matess e c'fa ingrass.</p> <p><i>Evolve l'ona</i> cie di sigar, di frutt regine: pius d'liquor.</p>
---	---	--

ROMA, settembre 1931 - IX

GUIDO MINARDI

TRADUZIONE

Curati, Raegùn, curati - che c'è gran festa in piazza - sopra di nuove vedute - dell'era di tutte le specie - Ce n'è
 della rama - di buco e di pignone (trampoli) - della bènca di regina - che è una bonta - Guardate questi bei carini - questi
 d'era della Madonna - di canna, di barzanna, - di tabacco della nostra zona - Oh! che bell'ora - molto carine - fate
 la cura - in salute nativa - E questo il frutto prezioso - che costa il corpo malato - è questo il frutto gustoso - che nutre
 e fa ingrassare - Evolve l'ona - che dà rigore - dei frutt regine - piene di liquore.



ENOTRIA (1928-1932) fu la rivista dell'industria e del commercio del vino in Italia diretta da Marescalchi.



✻ *Enotria* : rivista letteraria delle attività vitivinicole italiane / fondatore Arturo Marescalchi. - Milano : Unione Italiana Vini, 1928-1932 ; 34 cm.

(Pagina precedente)

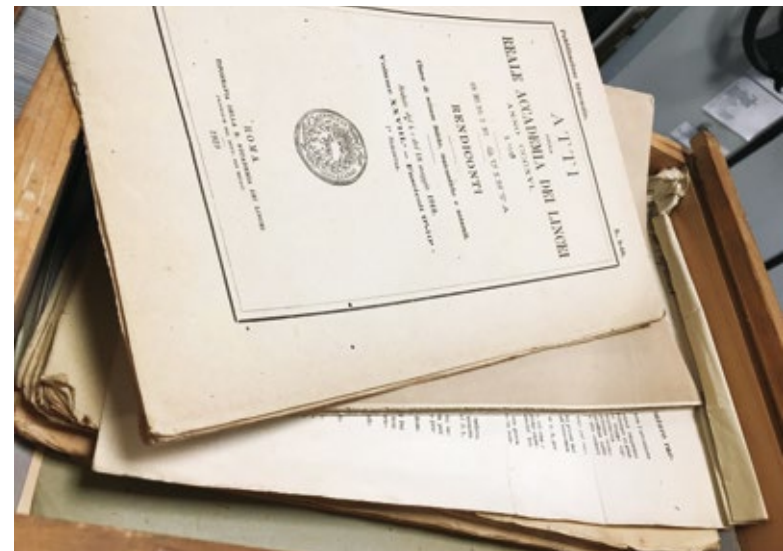
✻ Canzone in onore di Marescalchi pubblicata in *Enotria*, A.XXX, n.10 (Ottobre 1931).



Italo Giglioli

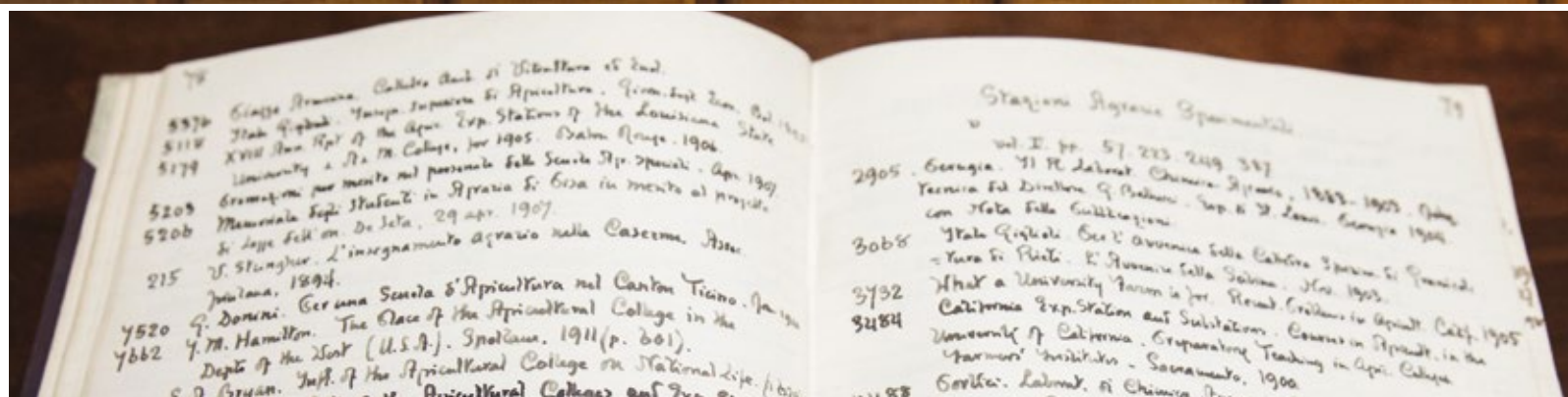
ITALO GIGLIOLI (1852-1920), fu professore di chimica agraria presso l'Università di Pisa e capo della divisione Agricoltura presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) di Roma. In quest'ultimo ruolo era responsabile di una serie di questioni legate all'agricoltura, dalla coltivazione del grano alla produzione di canfora, alla chimica agraria.

Nel 1925, la sua inimitabile collezione privata di pubblicazioni e testi di riferimento fu donata alla Biblioteca. Costituita da circa 10.000 volumi e opuscoli sull'agricoltura e argomenti correlati, la maggior parte pubblicati prima del 1905, la raccolta comprende anche un catalogo di 60.000 schede con riferimenti bibliografici completi.



✿ Italo Giglioli.
✿ Dettaglio dei fascicoli contenenti opuscoli e volantini della collezione Giglioli.

✿ (Pagina precedente) La collezione Giglioli conservata presso la Biblioteca della FAO.



☛ Schedario della collezione Giglioli.
☛ Inventario redatto a mano da Giglioli.

Digitalizzare

NEL CORSO DEL SECOLO SCORSO, la maggior parte delle biblioteche dell'ONU sono divenute prestigiosi centri di conoscenza nei loro rispettivi ambiti di specializzazione, dalla Biblioteca Dag Hammarskjöld presso la sede delle Nazioni Unite a New York alla Biblioteca della FAO a Roma. Le biblioteche custodiscono da sempre milioni di pubblicazioni stampate, tuttavia in seguito all'avvento del *World Wide Web*, hanno iniziato a includere un numero crescente di pubblicazioni in formato digitale. La Biblioteca della FAO, ad esempio, ha digitalizzato l'intera serie *State of Food and Agriculture* (Stato dell'alimentazione e dell'agricoltura), garantendo un accesso globale a questa importante risorsa pubblicata dall'Organizzazione.

L'era digitale ha incrementato come non mai la potenzialità delle biblioteche in merito alla condivisione della conoscenza e all'accesso alle informazioni. Tale cambiamento ha suscitato alcuni interrogativi in seno alla comunità bibliotecaria, relativi alla sostenibilità del modello tradizionale di biblioteca, tra i quali: Le biblioteche sono forse divenute obsolete con l'avvento di Internet che rappresenta la massima biblioteca globale?

Le biblioteche probabilmente continueranno ad evolversi ed a trasformarsi in biblioteche digitali. Tuttavia, rimarranno il luogo per eccellenza in cui trovare informazioni di qualità e separare il grano dal loglio, per utilizzare una metafora ispirata all'agricoltura. La Biblioteca della FAO continuerà dunque a preservare il suo prezioso patrimonio di conoscenza ed a renderlo accessibile ai suoi utenti, sia in formato cartaceo che digitale.



CAPITOLO 5

La Biblioteca della FAO oggi

L'era digitale

Sarah Dister e Véronique Montes Baffier



La ristrutturazione della Biblioteca

PARTIRE DALLA FINE DEL XX SECOLO,
la ristrutturazione della Biblioteca della FAO fu una delle maggiori priorità dell'Organizzazione. Il motivo principale fu quello di creare una biblioteca adatta al terzo millennio.

Nel 1998, il personale della Biblioteca della FAO visitò la nuova British Library di Londra, al fine di osservare la nuova struttura ed ispirarsi per la realizzazione di un progetto di biblioteca moderna. Ne ricavò così le informazioni di base per affrontare i problemi relativi alla ristrutturazione della Biblioteca David Lubin.

Fu così che la FAO creò un Project Team for Library Restructuring, che si incontrava settimanalmente per valutare i progressi e pianificare le azioni future. Nel 2000, il gruppo pubblicò il rapporto *Functional requirements of the new David Lubin Memorial Library: The FAO library of the future*¹.

IL GOVERNO ITALIANO SI OFFRÌ DI SOVVENZIONARE IL PROGETTO. La ristrutturazione della Biblioteca della FAO fu affidata allo studio "Architetti Associati" guidato da Piero Sartogo e Nathalie Grenon. Lo studio si era già occupato di molti famosi edifici, dall'Ambasciata italiana a Washington, allo showroom di Bulgari sulla Quinta Strada a New York, fino alla Chiesa del Santo Volto di Gesù a Roma.

Nel 2001 fu approvato il loro progetto per la Biblioteca e nel 2003 iniziarono i lavori. Il personale della Biblioteca si trasferì per due anni in una struttura temporanea per garantire che i servizi della biblioteca potessero rimanere attivi. La collezione di libri fu allora conservata fuori dall'Organizzazione e non fu possibile consultarla per un paio d'anni. Soltanto il materiale di frequente consultazione fu trasferito in un'area di lettura accessibile.

¹ FAO Archives. GIL. M17C4 Jan99-Dec2000: *The Functional requirements of the new DLML: The FAO library of the future* (NDT: *Requisiti funzionali della nuova David Lubin Memorial Library: la Biblioteca FAO del futuro*).



Il progetto della Biblioteca David Lubin realizzato dallo studio Architetti Associati, sotto la guida di Piero Sartogo.

La nuova struttura conteneva molte parti in vetro: pareti, pavimenti ed una cupola, per lasciar entrare più luce possibile in un ambiente che, data la sua posizione al piano terra, sarebbe naturalmente poco luminoso. L'elemento architettonico più suggestivo consisteva di una sala di lettura circolare con il tetto in vetro a forma di cupola. Nell'architettura delle biblioteche la cupola spesso sovrasta la sala di lettura, come un ispirato richiamo alle origini degli edifici delle biblioteche: le prime biblioteche furono create in templi o palazzi. La forma circolare rappresenta la perfezione, la cupola richiama il regno dei cieli, ma anche l'onore ed il prestigio².

La nuova struttura offriva al personale della FAO spazi stimolanti e dinamici dove incontrarsi, discutere e ricevere formazione. Disponeva di una sala computer o laboratorio di e-learning per le sessioni di formazione, nonché di due ampie sale per riunioni, denominate "Facility" e "Culture Change", arredate in modo versatile per adattarsi facilmente alle attività di formazione. Nel 2012, con l'inaugurazione dell'International Media and Knowledge Centre, donato dagli Emirati Arabi Uniti, venne creata nella biblioteca una sala per l'e-learning.

Una sala di lettura con cinque grandi tavoli, ben isolata grazie alla presenza di porte, offriva agli utenti un'area

tranquilla dove potersi dedicare alla ricerca ed allo studio. Ospitava anche parte del materiale di consultazione, come dizionari, enciclopedie, bibliografie, archivi, indici, annuari statistici e materiale simile. La sala di consultazione si trovava accanto alla sala di lettura e conteneva il resto del materiale di riferimento, un banco informazioni presso cui un bibliotecario aiutava gli utenti nelle loro ricerche e 12 computer ad uso degli utenti stessi.

La biblioteca così rinnovata si dimostrò un ambiente eccellente anche per ospitare eventi speciali.



(Pagina successiva)

Il Governo italiano si offrì di finanziare i lavori di ristrutturazione della biblioteca. La nuova struttura della Biblioteca della FAO venne inaugurata nel 2005.

² Wiegand, W.A. & Davis, D. G. Jr., eds. 1994. *Encyclopedia of Library History*, New York, London, Routledge, p. 348-356.







(In alto, da sinistra a destra)

☛ 11 ottobre 2012, Roma, Sede centrale della FAO - Incontro FAO/AgMIP, Workshop annuale globale, Progetto di confronto e miglioramento del modello agricolo, Biblioteca, sala "Culture Change".

☛ 17 ottobre 2008, Sede centrale della FAO - Corso di formazione per amministratori CountrySTAT certificati presso il laboratorio di e-learning della Biblioteca della FAO.

☛ 4 giugno 2009, Roma, Sede centrale della FAO - Seminario di gestione RBM, tenutosi nella sala "Facility" della Biblioteca della FAO.

(In basso, da sinistra a destra)

☛ 15 ottobre 2010, Roma - Susan Sarandon, attrice americana recentemente nominata Ambasciatrice FAO viene intervistata in occasione della cerimonia della Giornata mondiale dell'alimentazione presso la Biblioteca della FAO.

☛ 17 giugno 2013, Roma - Inaugurazione della Slovak Glass Art Exhibition, Conferenza FAO, 38ma sessione. Biblioteca della FAO.
 ☛ 22 November 2016, Roma - Per l'Anno Internazionale dei Legumi (International Year of Pulses) la Biblioteca ha selezionato le più straordinarie copertine di libri sui legumi dal 1910 ad oggi.

Fornire supporto agli uffici regionali

LA FAO COMPRESSE SUBITO il ruolo fondamentale che la Biblioteca avrebbe potuto svolgere in seno all'Organizzazione. Di conseguenza, si impegnò fermamente a facilitarne l'accesso al personale della FAO che lavorava negli uffici decentralizzati, affinché tutti potessero disporre delle adeguate fonti di informazione necessarie ai progetti regionali. Alla settima sessione della Conferenza della FAO nel 1953, fu espressa la raccomandazione per cui "le strutture bibliotecarie dovrebbero essere prese in carico dagli Uffici regionali per aumentare la loro capacità di fornire supporto ai lavori svolti nelle regioni"³. Alla sessione successiva, nel 1955,

³ FAO. 1955. *Report of the Conference of FAO, eighth session, Rome, 1-25 November 1955, par. 293.*

⁴ Durante la nona Conferenza venne sollevata la questione dell'estensione dei servizi bibliotecari non solo al personale tecnico della FAO, ma anche agli Stati membri, alle relative istituzioni ed al personale impegnato in settori di attività della FAO. Il Direttore Generale richiese un'analisi più approfondita su come

poter ottenere tale risultato. Alla decima sessione la Conferenza fu lieta di rilevare che i servizi bibliotecari della FAO erano stati incrementati e ribadì l'obiettivo di fornire supporto non solo alla sede centrale ma anche agli Uffici regionali ed al personale sul campo. Nel 1961 la Conferenza riconobbe la necessità di fornire i servizi bibliotecari della FAO a quei paesi che non disponevano di sistemi bibliotecari strutturati propri e

la Conferenza rilevò con soddisfazione l'incremento nei servizi offerti dalla Biblioteca agli uffici decentralizzati⁴ e sostenne l'importanza di continuare ad ampliarli a livello regionale⁵. Infatti, questo specifico argomento fu oggetto di discussione in tutte le Conferenze della FAO dal 1953 agli anni '60⁶.

Nel 1977, durante il programma di decentramento, le già citate rappresentanze FAO (che servivano circa 90 paesi in via di sviluppo) furono invitate ad istituire biblioteche di riferimento presso i propri uffici. L'obiettivo era quello di fornire supporto al personale e di diffondere il lavoro dell'Organizzazione attraverso le collezioni ed i servizi di cui disponevano⁷. Le prime linee guida per l'organizzazione di tali collezioni e servizi furono sviluppate nel 1980.

Negli ultimi anni sono sorte nuove piattaforme digitali per le biblioteche, diventando veicoli importanti per la diffusione globale delle informazioni. La Biblioteca della FAO si è quindi concentrata sulla gestione di un approccio più completo alle risorse della biblioteca digitale al fine di sostenere gli uffici regionali nel modo più efficiente possibile.

suggerì che tali servizi potessero essere forniti in maniera più adeguata tramite le corrispondenti biblioteche di ciascuno Stato membro. Alla dodicesima sessione nel 1963, la Conferenza sottolineò la necessità di fare un uso più esteso dell'enorme quantità di informazioni tecniche raccolte dalla FAO e di renderle ampiamente disponibili agli Stati membri ed al personale tecnico, creando centri di documentazione, laddove possibile.

Nel 1965, la Conferenza raccomandò di attuare una politica generosa nella concessione dello status di biblioteca depositaria agli Stati membri e suggerì di riesaminare la questione della concessione delle biblioteche agli Uffici regionali.

⁷ David Lubin Memorial Library. 1986. *FAO representation libraries. Guidelines for their organization and management*, Rome, FAO.

³ FAO. 1953. *Report of the Conference of FAO, seventh session, Rome, 23 November - 11 December 1953, par. 207.* [t.a.]

⁴ FAO. 1955. *Report of the Conference of FAO, eighth session, Rome, 1-25 November 1955, par. 289.*



Biblioteca della FAO alle Barbados.



Biblioteca della FAO a San Salvador, El Salvador.



La Biblioteca de la Representación de la FAO desarrolla constante actividad cultural.

El Dr. Jorge Fajó Durán visita la Representación de la FAO

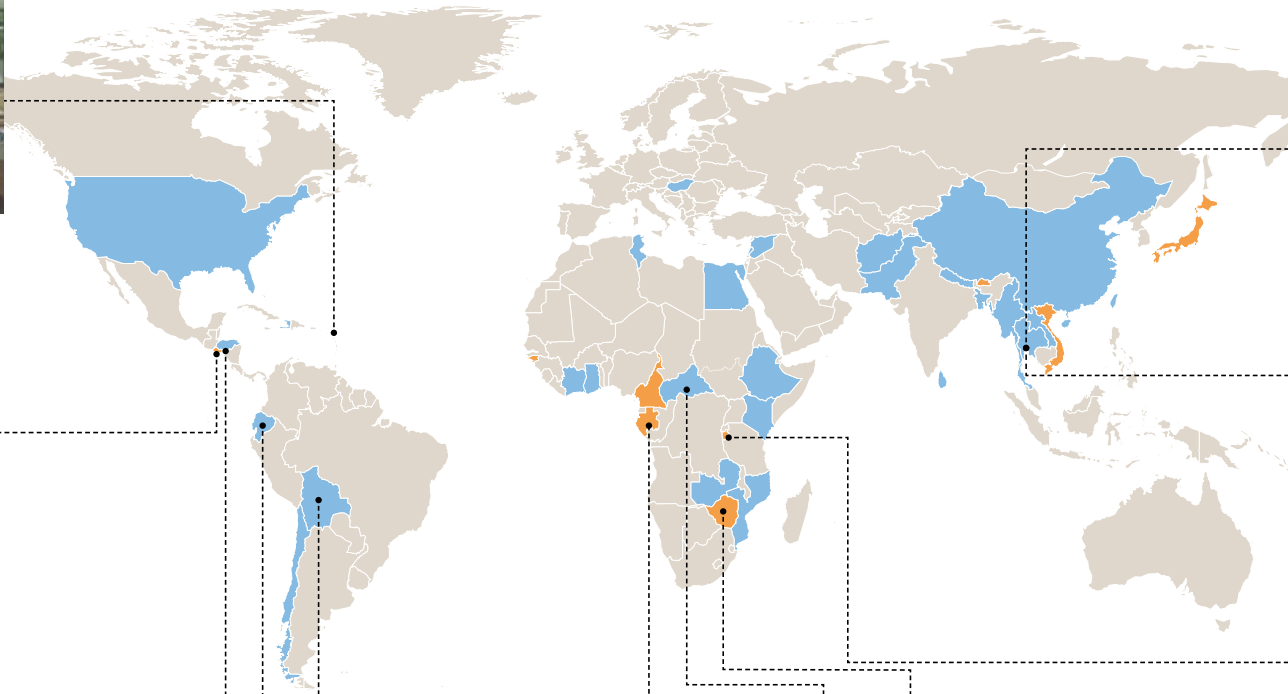
El Dr. Jorge Fajó Durán firma en 1945 la Carta de MLZ, en San Francisco, en presencia del Representante de FAO.

Seminario reciente en la Biblioteca de la FAO.

Biblioteca della FAO in Honduras.



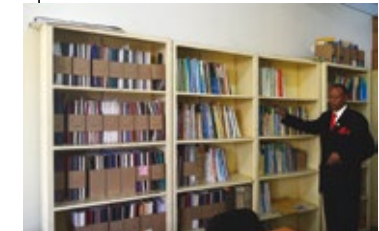
Biblioteca della FAO in Ecuador.



Biblioteca della FAO a Libreville, Gabon.



Biblioteca della FAO ad Harare, Zimbabwe.



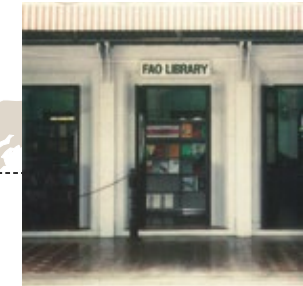
Biblioteca della FAO a Bujumbura, Burundi.



Repubblica Centrafricana - Progetto della FAO per finanziare il Centre national de documentation agricole.



Biblioteca della FAO in Bolivia.



Ingresso della Biblioteca della FAO a Bangkok, Thailandia.



La Biblioteca della FAO dell'Ufficio regionale per l'Asia ed il Pacifico (RAP) a Bangkok.

- Biblioteche negli uffici decentralizzati 1952-2016
- Biblioteche operative negli uffici decentralizzati

Biblioteche della FAO negli uffici decentralizzati 1952-2017

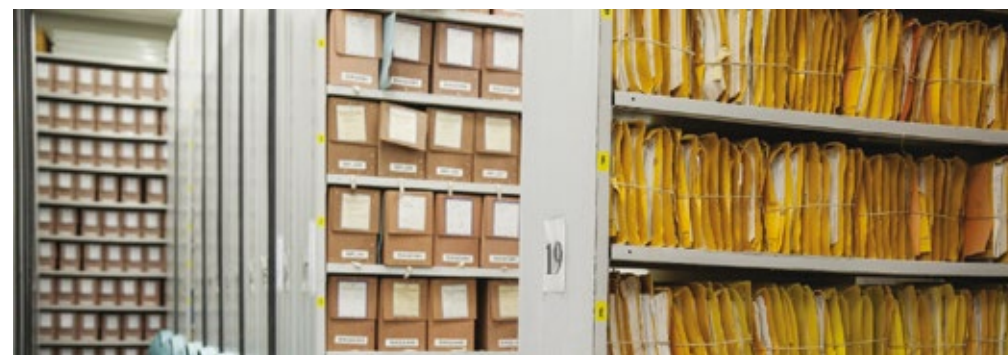
Questa mappa mostra l'ampia gamma di biblioteche negli uffici decentralizzati dal 1952 ad oggi. Negli anni '80 in media 35 biblioteche erano operative. Negli ultimi anni, la Biblioteca della FAO si è concentrata sulla gestione di un approccio più completo alle risorse digitali della biblioteca al fine di supportare gli uffici regionali nel modo più efficiente possibile.

A

Accorpare l'Archivio con la Biblioteca

SETTEMBRE 2015, l'Archivio della FAO, istituito nel novembre del 1957, venne inglobato nella biblioteca David Lubin. L'Archivio è costituito dai registri inattivi del Segretariato dell'Organizzazione (ovvero la sede centrale e gli uffici regionali e nazionali) che sono stati selezionati e conservati per il loro valore amministrativo, storico o ancora attuale. Tali registri documentano la crescita della FAO e della sua storia amministrativa, delle politiche, dei programmi principali e dei metodi di lavoro.

Gli atti e i procedimenti dell'Organizzazione, nonché gli accordi di rilevante valore legale, amministrativo o finanziario sono sempre conservati nell'Archivio, così come lo sono i registri di diversi enti predecessori della FAO, come l'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) ed il Centre International de



Sylviculture (CIS). Inoltre, l'Archivio della FAO funge da luogo di conservazione dei registri storici del Programma alimentare mondiale (World Food Programme). Nel solo 2016, all'Archivio sono stati aggiunti 79,4 metri di nuovo materiale.

Da quando è stato creato, l'Archivio fornisce informazioni a migliaia di membri del personale e ricercatori esterni degli Stati membri. Nel 2016, sono stati consultati 800 registri storici da ricercatori esterni e circa 300 dal personale della FAO.

• Scaffali con 2.500 metri lineari di registri cartacei ed oltre 2.500 rullini di microfilm su pellicola da 16 mm.

Le biblioteche e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite

⁸ UN. 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. In: UN Sustainable Development Knowledge Platform [online]. [Cited 9 October 2017]. <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>.

L 25 SETTEMBRE 2015, i Capi di Stato e di Governo e gli Alti Rappresentanti, riuniti presso il Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York, hanno stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile:

“Nell’interesse dei popoli che serviamo, abbiamo preso una decisione storica su una serie completa e lungimirante di Obiettivi e traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone. Noi ci impegniamo a lavorare instancabilmente per la piena implementazione di quest’Agenda entro il 2030”⁸.

Quest’Agenda universale è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 traguardi. Quello che riguarda più da vicino la comunità bibliotecaria è l’Obiettivo 16.10: Garantire un pubblico accesso all’informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali. Sebbene altri Obiettivi siano d’interesse per il settore bibliotecario, ad esempio l’istruzione di qualità (Obiettivo 4), l’uguaglianza



di genere (Obiettivo 5), l’infrastruttura, l’innovazione e l’industrializzazione (Obiettivo 9), città e insediamenti umani sostenibili (Obiettivo 11) e il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile (Obiettivo 17), la Biblioteca della FAO è ovviamente coinvolta negli obiettivi e nei traguardi che mirano a porre fine alla fame nel mondo (Obiettivo 2).

Nell’ambito del programma di acquisizione, la Biblioteca sta arricchendo la collezione con la più recente letteratura pubblicata sugli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Ogni giorno vengono eseguite ricerche approfondite nei database online più completi per supportare il personale della FAO nel raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, tutte le pubblicazioni presenti nel catalogo della Biblioteca della FAO sono indicizzate con il thesaurus AGROVOC (un vocabolario multilingue controllato che copre tutte le aree di interesse della FAO), tramite l’associazione dei concetti ai vari Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile per estrarre bibliografie specifiche.



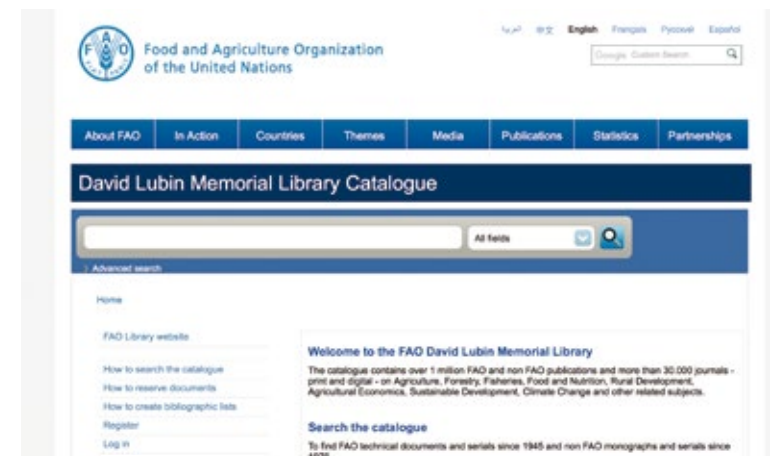
A

Fornire accesso ai contenuti digitali

PARTIRE DAL 2010, la Biblioteca si è completamente adattata all'era digitale, sperimentando ed introducendo nuove tecnologie e servizi informatizzati.

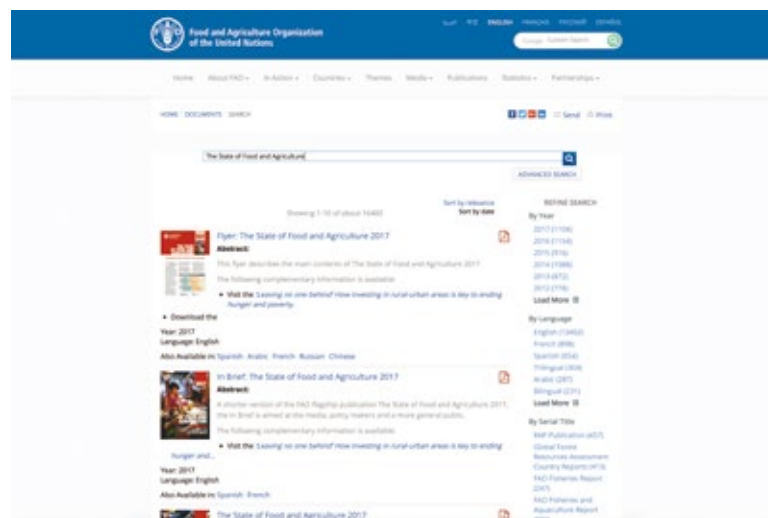
Nel 2014, la biblioteca ha adottato un nuovo sistema bibliotecario integrato (noto anche con l'acronimo *ILS*, dall'inglese *Integrated Library System*), chiamato KOHA. L'*ILS* ha migliorato l'inserimento dei metadati di tutte le pubblicazioni FAO e non, nonché la distribuzione ai fornitori esterni per divulgare le pubblicazioni FAO con la massima qualità possibile.

Oltre a investire su un moderno sistema bibliotecario, la divisione addetta alle acquisizioni ha anche iniziato a rivolgere una maggiore attenzione agli e-book piuttosto che



ai libri stampati. Inoltre, la Biblioteca ha iniziato a collaborare strettamente con aggregatori, piattaforme ed editori al fine di trovare nuove modalità per catalogare e veicolare contenuti. Molteplici sono gli accordi siglati con i fornitori per promuovere le pubblicazioni della FAO attraverso le rispettive piattaforme ed i database, incrementando la visibilità dell'Organizzazione a livello mondiale.

☞ L'archivio online della FAO garantisce agli utenti accesso gratuito a tutte le pubblicazioni in formato digitale.



Accesso alle pubblicazioni digitali della FAO

LA FAO SI IMPEGNA A INCREMENTARE e consentire a tutti l'accesso alle sue pubblicazioni, le cui copie digitali possono essere consultate gratuitamente nell'archivio online dell'Organizzazione.

L'archivio fornisce dunque accesso a tutte le pubblicazioni della FAO, ai rapporti ufficiali, nonché ai documenti relativi alle conferenze e altro materiale informativo.

In merito alla digitalizzazione, la Biblioteca della FAO ha compiuto sforzi ingenti e concreti. Il progresso conseguito in tal senso è dimostrato dalla fruizione dei contenuti digitali disponibili online, relativi alle copie dei rapporti

della Conferenza della FAO, del Consiglio e della Conferenza Regionale, così come i rapporti dei Comitati tecnici, ad esempio il Comitato sui problemi dei prodotti di base.

Molteplici serie della FAO sono accessibili in formato digitale, per citarne alcune "State of Food and Agriculture" (Stato dell'alimentazione e dell'agricoltura) o "Yearbook on Forest products" (Annuario dei prodotti silvicoli), e molte altre seguiranno. L'obiettivo è rendere accessibili a tutti ovunque nel mondo le pubblicazioni della FAO.



- Una scuola elementare in visita presso la Biblioteca consulta le pubblicazioni FAO per bambini (2016).
- 21 marzo 2017, Roma (da sinistra a destra): José Graziano da Silva, Direttore Generale della FAO, Véronique Montes Baffier, Responsabile della Biblioteca della FAO, e Konousi Konrote, Presidente delle Fiji, di fronte al ritratto di David Lubin.



Servire la comunità agricola

L'OBIETTIVO PRICIPUO DELLA BIBLIOTECA DELLA FAO è sostenere la ricerca in tutti gli ambiti di lavoro dell'Organizzazione, fornendo accesso ad una vasta gamma di informazioni e offrendo servizi al personale della sede centrale e degli uffici decentralizzati, nonché ad esperti del settore ed ai Paesi membri.

La Biblioteca della FAO ha un ruolo di grande rilievo oggi ed ospita, ogni anno, migliaia di visitatori, dal personale ai ricercatori, dai gruppi scolastici ai capi di Stato.

Il 10 giugno 2017 la Biblioteca della FAO ha celebrato il suo 65° anniversario. Il suo motto è da sempre il principio guida dei bibliotecari e delle biblioteche di tutto il mondo: *aliis inserviendo consumer*⁹.

⁹ Nel 1820 Friedrich Ebert, Direttore della Biblioteca Reale di Dresda, scrisse *Die Bildung des Bibliothekars* (L'educazione del bibliotecario). In questo trattato suggerì il motto: *aliis inserviendo consumer* ("mi consumo per servire gli altri"); il bibliotecario deve porsi totalmente al servizio degli altri.

E

NTRANDO NELLA SEDE CENTRALE DELLA FAO, la maggior parte dei visitatori non si rende conto di stare letteralmente camminando su oltre un milione e mezzo di pubblicazioni sull'agricoltura e su tutti gli infiniti argomenti ad essa correlati. Le pubblicazioni sono conservate al piano sottostante, nel seminterrato dell'edificio d'ingresso, e sono lì per essere consultate, per aiutare a far luce o vedere in prospettiva le problematiche su cui la FAO sta lavorando oggi.

Fine


Bibliografia

- Baigorri-Jalón, J. 2006. “Anecdote of an interpreter Olivia Rossetti Agresti (1875-1960)”. *Pliegos de Yuste*, 4, pp. 83-90.
- Barbagallo, F. 1975. “Cappelli, Raffaele”. In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 18, pp. 730-731.
- Benocci, C. 2002a. “I progetti di ingegneria e di architettura: i nuovi acquedotti, il porto di Roma, l’anfiteatro di Parigi, il nuovo museo romano annesso a Villa Giulia, la collaborazione con Pompeo Passerini per Villa Lubin a Roma”. In Tamburini, Benocci & Cozza Luzi, pp. 149-175.
- Benocci, C. 2002b. “Il disegno come strumento di conoscenza e le pitture di Villa Lubin”. In Tamburini, Benocci & Cozza Luzi, pp. 177-194.
- Benocci, C. 2010. *Villa Tre Madonne. L’Ambasciata del Belgio presso la Santa Sede e l’eredità spirituale di Giulio III papa toscano*. Rome, Artemide, 2010.
- Benocci, C. 2014. “Da Villa Giulia a Villa Lubin a Villa Tre Madonne”. *Storia dell’Urbanistica*, 6, pp. 119-138.
- Benocci, C. ed. 2016. “Le Assicurazioni Generali nelle città italiane tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento”. *Storia dell’Urbanistica*, 8.
- Briganti, A. P. & Mazza A., eds. 2010. *Roma 1870-1970 Architetture Biografie*. Rome, Prospettive.
- Cardini, A. 1985. *Antonio De Viti de Marco. La democrazia incompiuta, 1858-1943*. Rome, Bari, Laterza.
- Cipriani, A., Caporilli, M., & Valentino V., eds. 2013 [1981]. *Villa Lubin*. Rome, Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro.
- Clavin, P. 2013. *Securing the World Economy. The Reinvention of the League of Nations, 1920-1946*. Oxford, Oxford University Press.
- Conti, F. 2014. “Pantano, Edoardo”. In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 81, pp. 25-29.
- De Gregori, G. 1999. “Camerani, Vittorio”. In De Gregori, G. & Buttò S., eds. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*. Rome, Associazione italiana biblioteche, pp. 48-49.
- Dister, S. & Montes Baffier, V. 2017. *Would you judge a book by its cover? Book cover designs on pulses and legumes from the FAO Library collections*. Rome, FAO.
- D’Onofrio, F. 2016. *Observing Agriculture in Early Twentieth-Century Italy. Agricultural Economists and Statistics*. London, Routledge.
- Duprat, G. 1995. “L’Association Internationale des Bibliothécaires et Documentalistes Agricoles”. *Bulletin*

- d'informations de l'Association des Bibliothécaires de France, 18, pp. 357-358.
- Ebert, F. A. 1820. *Die Bildung des Bibliothekars*, Leipzig, Steinacker und Wagner.
- Edwards, E. 1870. *Lives of the Founders of the British Museum: With Notices of Its Chief Augmentors and Other Benefactors, 1570-1870, Part 2*. London, Trübner & Co.
- Fayet-Scribe, S. 2000. *Histoire de la documentation en France. Culture, science et technologie de l'information, 1895-1937*. Paris, CNRS Éditions.
- Gallotta, V., ed. 1989. *Cultura e lavoro nell'età giolittiana*. Naples, CREL, Guida editori.
- Gioia, V. & Spalletti, S., eds. 2005. *Etica ed economia. La vita, le opere e il pensiero di Giovanni Lorenzoni*. Soveria Mannelli, Rubbettino Editore.
- Giola, G. 2014. "Papi, Giuseppe Ugo". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 81, p. 233.
- Guidi, M. E. L. & Michelini, L., eds. 2001. *Marginalismo e socialismo nell'Italia liberale, 1870-1925*. Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 35 (1999), Milan, Feltrinelli.
- Hobson, A. 1931. *The International Institute of Agriculture (An Historical and Critical Analysis of its Organization, Activities and Policies of Administration)*. Berkley, University of California Press.
- Hobson, A. 1932, "An American Pioneer in International Agriculture". *Journal of Farm Economics*, 14 (4), pp. 574-585.
- Jachertz, R. & Nützenadel, A. 2011. "Coping with hunger? Visions of a global food system, 1930-1960". *Journal of Global History*, 6 (1), pp. 99-119.
- Kassis, A. 2012. *Weinstock's. Sacramento's Finest Department Store*. Charleston, The History Press.
- Kitchell, K. F. jr. & Resnick, I. M. 2001. "On Animals: A Medieval Summa Zoologica by Albertus Magnus". *The Review of Metaphysics*, 55 (2).
- Knab, C. & Ribì Forclaz, A., eds. 2011. "Transnational Cooperation in Food, Agriculture, Environment and Health in Historical Perspective". *Contemporary European History*, 20 (3).
- Lemaître, R. 1996. "En mémoire de... Aline Payen Puget (1901-1994). Ou le charme du catalogage". *Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français*, 171, pp. 88-90.
- Michelini, L. 1998. *Marginalismo e socialismo. Maffeo Pantaleoni, 1882-1904*. Milan, Franco Angeli.
- Mignemi, N. 2016. "Agriculteurs du monde entier, associez-vous! Robert de Rocquigny: du Musée social à l'Institut International d'Agriculture". *Histoire et Sociétés Rurales*, 45, pp. 43-67.
- Mignemi, N. 2017. "L'enquête de l'IIA sur la réutilisation des déchets et des résidus (1920-1922), ou qui gouverne l'agriculture?". *History of Environment and Society*, 2, pp. 127-153.
- Mignemi, N. & Pan-Montojo, J., eds. 2017. "International organisations, transnational networks and agriculture, 1905-1945". *Agricultural History Review*, 65 (2), forthcoming.
- Misiani, S. 2004. "Jannaccone, Pasquale". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 62, pp. 150-154.
- Natili, L. 1971. "Brizi, Alessandro". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 14, pp. 360-362.
- Noël, G. 1988. "La participation de la France aux stratégies d'organisation internationale de l'agriculture". *Économie rurale*, 184-186, pp. 63-70.
- Noël, G. 2004, "La solidarité agricole européenne. Des congrès d'agriculture à la politique agricole commune". In Canal, J., Pécout, G. & Ridolfi, M., eds. 2004. *Sociétés rurales du XX^e siècle. France, Italie et Espagne*. Rome, École française de Rome, pp. 311-325.
- Nützenadel, A. & Trentmann, F., eds. 2008. *Food and Globalization. Consumption, Markets and Politics in the Modern World*, Oxford, New York, Berg.
- O'Brien, J. B. 2000. "F. L. McDougall and the Origins of the FAO". *Australian Journal of Politics and History*, 46 (2), pp. 164-174.
- Ostuni, M. R. 1990. "De Michelis, Giuseppe". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 38, pp. 639-644.
- Pan-Montojo, J. 2016, "International institutions and European agriculture: from the IIA to the FAO". In Martiin, C., Pan-Montojo, J. & Brassley, P., eds. *Agriculture in Capitalist Europe, 1945-1960. From Food Shortages to Food Surpluses*, New York, Routledge, pp. 23-43.
- Parisella, A. 1988. "Acerbo, Giacomo". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 34, pp. 10-14.

- Pecorari, P. & Ballini, P. L. 2006. "Luzzatti, Luigi". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 66, pp. 724-733.
- Phillips, R. W. 1981. *FAO: its origins, formation and evolution 1945-1981*. Rome, FAO.
- Rayward, W. B., ed. 1990. *International Organisation and Dissemination of Knowledge: Selected Essays of Paul Otlet*. Amsterdam-New York-Oxford-Tokyo, Elsevier.
- Rayward, W. B., ed. 2014. *Information Beyond Borders: International Cultural and Intellectual Exchange in the Belle Époque*. Farnham, Ashgate.
- Ribi Forclaz, A. 2011. "A New Target for International Social Reform: The International Labour Organization and Working and Living Conditions in Agriculture in the Inter-War Years". *Contemporary European History*, 20 (3), pp. 307-329.
- Ribi Forclaz, A. 2016. "Agriculture, American expertise, and the quest for global data: Leon Estabrook and the First World Agricultural Census of 1930". *Journal of Global History*, 11 (1), pp. 44-65.
- Rockmore, D. 2014. "The case for banning laptops in the classroom". *The New Yorker*, June 6th.
- Rogari, S. 1994. *Proprietà fondiaria e modernizzazione. La Società degli agricoltori italiani (1895-1920)*. Milan, Franco Angeli.
- Saltini, A. 2000. "Giglioli, Italo". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 54, pp. 713-715.
- Saubert, J. 1643. *Historia Bibliothecae Noribergensis*. Nuremberg, Ender.
- Scolari Sellerio Jesurum, A. 1967. "Besso, Marco". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 9, pp. 696-698.
- Steffek, J. 2015. "Fascist Internationalism". *Millennium. Journal of International Studies*, 44 (1), pp. 3-22.
- Tabacchi, S. 2013. "Ottavi, Edoardo". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Istituto della Enciclopedia italiana, 79, pp. 806-808.
- Tamburini, P., Benocci, C. & Cozza Luzi, L., eds. 2002. *Adolfo Cozza (1848-1910)*, Orvieto, Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto, Perugia, Quattroemme.
- Tosi, L. 1987. "L'Italia e le origini dell'Istituto internazionale di agricoltura". *Storia delle relazioni internazionali*, 3 (2), pp. 229-265.

- Tosi, L. 1989. *Alle origini della FAO. Le relazioni internazionali tra l'Istituto Internazionale di Agricoltura e la Società delle Nazioni*. Milan, Franco Angeli.
- Tosi, L. 2007. "The League of Nations, the International Institute of Agriculture and the Food Question". In Petricioli, M. & Cherubini, D., eds. *Pour la paix en Europe For Peace in Europe*. Bruxelles, Peter Lang, pp. 117-138.
- Travaglini, C. 1994. "Faina, Eugenio". In *Dizionario biografico degli italiani*. Rome, Italy, Istituto della Enciclopedia italiana, 44, pp. 212-217.
- Wiegand, W. A. & Davis, G. D., eds. 1994. *Encyclopedia of Library History*. New York, London, Routledge.
- Wils, K. & Rasmussen, A. 2012. "Sociology in a Transnational Perspective: Brussels, 1890-1925". *Revue belge de philologie et d'histoire*, 90 (4), pp. 1273-1296.
- Winter, M. F. 1994. "Umberto Eco on libraries: A discussion of «De bibliotheca»". *The Library Quarterly*, 64 (2), pp. 117-129.

Sitografia

- American Library Association. *Weeding Library Collections: A Selected Annotated Bibliography for Library Collection Evaluation*: www.ala.org/tools/libfactsheets/alalibraryfactsheet15
- Godin, S. 2011. *The future of the library*. Seth's Blog: http://sethgodin.typepad.com/seths_blog/2011/05/the-future-of-the-library.html
- Gray, R. 2016. *The world's knowledge is buried in a salt mine*. BBC future, 18 October 2016: <http://www.bbc.com/future/story/20161018-the-worlds-knowledge-is-being-buried-in-a-salt-mine>
- Lehman, M. L. 2011. *The importance of library today and into tomorrow*: <https://marialorenehman.com/post/the-importance-of-library-today-and-into-tomorrow>

Archivi e fonti stampate

(1) Archivi (acronimi):

- ASC. Archivio Storico Capitolino (Rome).
DLA. David Lubin Archives (FAO, Rome).
IIA/CIS. Institut International d'Agriculture/Centre International de la Sylviculture (FAO, Rome).

(2) Fonti stampate:

- Besso, M. 1925, *Autobiografia*. Rome, Fondazione Marco Besso.
Boyd Orr, J. 1966. *As I recall*. London, MacGibbon & Kee.
Camerani, V. 1936. *La nuova biblioteca dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura*. Rome.
Conférence Internationale d'Agriculture. 1905. *Conférence Internationale d'Agriculture. Rome - MCMV. Procès-verbaux*. Rome, Ministère Royal des Affaires étrangères, Forzani et C. Imprimeurs du Sénat.
Cottini-Agostinelli, G. 1933. *L'Istituto internazionale di agricoltura. L'affermazione integrale delle sue attività*. Terni, Stabilimenti Poligrafici Alterocca.
David Lubin Memorial Library. 1968. *Library collections and services*. Rome, FAO.
David Lubin Memorial Library. 1985. *David Lubin Memorial Library: FAO 1945-85, forty years of service*. Rome, FAO.
David Lubin Memorial Library. 1986. *FAO representation libraries. Guidelines for their organization and management*. Rome, FAO.
De Michelis, G. 1926. *L'Institut international d'agriculture, son programme et son activité. Exposé général présenté à l'Assemblée générale de 1926*. Rome, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture.
FAO. 1946. *Report of the Conference of FAO: Second session, Copenhagen, Denmark, 2-13 September*. Rome, FAO.
FAO. 1949. *Report of the Conference of FAO: Fifth session, Washington D.C., USA, 21 November-6 December, 1949*. Rome, FAO.
FAO. 1950. *Report of the Conference of FAO: Special session, Washington, 3-11 November 1950*. Rome, FAO.
FAO. 1953. *Report of the Conference of FAO, seventh session, Rome, 23 November-11 December 1953*. Rome, FAO.
FAO. 1955. *Report of the Conference of FAO, eighth session, Rome, 1-25 November 1955*. Rome, FAO.
FAO. 1957. *Report of the Conference of FAO, ninth session, Rome, 2-23 November 1957*. Rome, FAO.
FAO. 1959. *Report of the FAO Conference, tenth session, Rome, 31 October 1959: Survey of the FAO Library (C59/11), 25 July 1959*. Rome, FAO.
FAO. 1963. *FAO Conference, twelfth session, Rome, 1963: Progress report on the FAO David Lubin Memorial Library by Vauthier (C63/IN/2)*. Rome, FAO.
FAO. 1965. *Report of the Conference of FAO, thirteenth session, Rome, 20 November-9 December 1965*. Rome, FAO.
FAO. 1969. *David Lubin (1849-1919): An appreciation*. Rome, FAO.
FAO. 1971. *Report of the FAO Conference, sixteenth session, Rome, 6-25 November 1971*. Rome, FAO.
FAO. 1973. *Report of the Conference of FAO, seventeenth session, Rome, 10-29 November 1973*. Rome, FAO.
Frauendorfer, S. von. 1928. "Development Methods and Results of Agricultural Economic Research in the United States". *Journal of Farm Economics*, 10 (3), pp. 286-311.
Frauendorfer, S. von. 1929a. "American Farmers and European Peasantry". *Journal of Farm Economics*, 11 (4), pp. 633-642.
Frauendorfer, S. von. 1929b. "Les problèmes de bibliographie internationale du point de vue d'une bibliographie spécialisée". *Chimie et industrie*, 22 (6), pp. 1-6.
Frauendorfer, S. von. 1934a. *Système de classification des sciences agricoles*. Rome, Imprimerie de la Chambre des Députés Charles Colombo.
Frauendorfer, S. von. 1934b. "Classification Problems in an International Special Library". *The Library Quarterly. Information, Community, Policy*, 4 (2), pp. 223-233.
Frauendorfer, S. von. 1964. "World Agricultural Economics and Rural Sociology Abstracts". *Journal of Farm Economics*, 46 (3), pp. 683-685.
Giglioli, I. 1905. *Ordinamento scientifico dello Istituto Internazionale di Agricoltura. Sommario di alcune proposte*. Pisa, Tipografia successori fratelli Nistri.
IIA. *Assemblée générale. Première session - Novembre 1908. Procès-verbaux*, Forzani et C. imprimeurs du Sénat, Rome, 1908
IIA. *Comité permanent. Procès-verbaux 1908-1946*. Rome.
IIA. 1913. *The International Institute of Agriculture*. Rome, Printed at the Institute's Printing Office.

- IIA. 1922. *The activities of the International Institute of Agriculture*. Rome, Printing Office of the International Institute of Agriculture.
- IIA. 1936. *Library. Readers' Handbook*. Rome, Tipografia della Camera dei Deputati, Ditta Carlo Colombo.
- IIA. 1937. *Aperçu des bibliographies courantes concernant l'agriculture et les sciences connexes*. Rome, Imprimerie de la Chambre des Députés.
- IIA. 1939. *Bibliothèques agricoles dans le monde et bibliothèques spécialisées dans les sujets se rapportant à l'agriculture*. Rome, Imprimerie Carlo Colombo.
- IIA. 1941a. *Index décennal des publications éditées par l'Institut International d'Agriculture (1930-1939)*. Rome, Imprimerie Carlo Colombo.
- IIA. 1941b. *Quelques aspects de l'activité de l'Institut International d'Agriculture*. Rome, Imprimerie Carlo Colombo.
- IIA. 1945. *Bibliographie concernant l'histoire et l'activité de l'Institut International d'Agriculture (1905-1945)*. Rome, F. Failli, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture.
- IIA. 1946. *Catalogue périodiques possédées par la Bibliothèque. Catalogue of the Periodicals owned by the Library*. Rome, Imprimerie de Fausto Failli.
- IIA/European Regional Office of FAO. 1948. *Bibliothèque. Catalogue systématique. Library. Classified catalogue*. Rome, Imprimerie de Fausto Failli.
- L'iniziativa*. 1905. *L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura*. Rome, Tipografia nazionale di G. Bertero e C.
- L'iniziativa. Studi e documenti*. 1905. *L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Studi e documenti*. Rome, Tipografia nazionale di G. Bertero e C.
- Lubin, D. 1900. *Let there be light: the story of a workingmen's club, its search for the causes of poverty and social inequality, its discussions, and its plan for the amelioration of existing evils*. New York, London, G. P. Putnam's Sons, 1900.
- Luzzatti, L. 1906. "The International Institute of Agriculture". *The North American Review*, 182 (594), pp. 651-659.
- Otlet, P. 1911. *Rapports sur la bibliographie. Rapport de Mr. Paul Otlet*. Rome, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture.
- Otlet, P. 1921. *La documentation en agriculture. Rapport sur la mission à l'Institut International d'Agriculture*. Rome, Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture.
- Otlet, P. 1934. *Traité de documentation. Le livre sur le livre, théorie et pratique*. Bruxelles, Palais mondial.
- Pantaleoni, M. 1905. "A proposito di un Istituto internazionale permanente di agricoltura". *Giornale degli Economisti*, serie 2^a, 16 (30), pp. 139-178.
- Pantano, E. 1924. "L'Istituto Internazionale di Agricoltura: la sua vita ed i suoi problemi". *Nuova Antologia*, 6, pp. 41-68.
- Perris, G. 1921. "Description of valuable Chinese books presented to the Library of the International Institute of Agriculture". *International Review of the Science and Practice of Agriculture*, 12 (9), pp. 1067-1092.
- Proclamation by H. M. Victor Emanuel III*. 1905. *Proclamation by H. M. Victor Emanuel III King of Italy proposing an International Chamber of Agriculture and documents relating to the same*. Rome Feb. 1905. Rome, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C.
- Rossetti Agresti, O. 1922. *David Lubin. A Study in Practical Idealism*. Boston, Little Brown and Company.
- Rossi, P. 1932. "Urbanistica e proprietà edilizia". *La proprietà edilizia italiana*, Rome, 1 (January).
- Rossi, P. 1933a. *Discussioni urbanistiche a proposito del Piano Regolatore di Sassari*. Rome, Tipografia Editrice di Roma.
- Rossi, P. 1933b. "Costruzione di una casa religiosa". *Architettura*, Milan, 12 (August).
- Rossi, P. 1936. *Ich mache nicht mehr mit! Roman*. Zurich, Schweizer-Spiegel Verl.
- Rossi De Paoli, P. 1937a. *Il Piano Regolatore di Bosco Chiesanuova*. Rome, Tip. delle Terme.
- Rossi De Paoli, P. 1937b. "Villa sulla collina Balestra in Roma". *Architettura*, Milan, 16 (May).
- Rossi De Paoli, P., Busiri Vici, M., Civico, V., Della Rocca, A., Fidora, E., Lavagnino, R., Tadolini, S. & Zocca, M., eds. 1937. *Per la creazione di un nuovo centro monumentale dell'Urbe*. Rome, Tip. delle Terme.

Ufficio per la comunicazione istituzionale

(branch Pubblicazioni e Biblioteca)

Pedro Javaloyes (Manager del branch Pubblicazioni);

Véronique Montes Baffier (Responsabile della Biblioteca e degli Archivi);

Sarah Dister (Knowledge Information Specialist);

Maria Cazzato (Metadata Librarian);

Monica Umena (Senior Graphic Designer);

Andrea De Luca (Editor);

Eleonora Boni (Coordinatrice della traduzione).

Fotografie:

FAO/PhotoLibrary,

FAO/Giulio Napolitano,

FAO/Alessia Pierdomenico.

Graphic design:

Chiara Caproni,

immagini&immagine, Roma.



LA PRESENTE PUBBLICAZIONE offre una panoramica degli eventi storici che hanno portato alla formazione della Biblioteca della FAO. Tutto ebbe inizio con l'Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA), il precursore della FAO, fondato a Roma nel 1905 da Re Vittorio Emanuele III su iniziativa di David Lubin. Quando venne fondata nel 1945, la FAO prese in custodia l'IIA e la sua Biblioteca, che a quel tempo comprendeva una delle più grandi collezioni al mondo relativa alla ricerca agricola.

La Biblioteca della FAO venne inaugurata ufficialmente a Roma nel 1952 con il nome di Biblioteca David Lubin come riconoscimento dello straordinario contributo di David Lubin alla cooperazione internazionale nel settore dell'agricoltura. Da allora ha accorpato al patrimonio dell'IIA la sua collezione, raccogliendo e conservando ogni singolo documento della FAO pubblicato. Oggi la Biblioteca David Lubin ospita un milione e mezzo di volumi, che insieme costituiscono la memoria della FAO.

ISBN 978-92-5-009942-2



9 789250 099422

17834IT/1/11.17